

Cortei di bianchi e di neri hanno raggiunto la capitale da ogni parte d'Italia «Dobbiamo camminare fianco a fianco per costruire una società multietnica»

Marcia della civiltà A Roma 200.000 contro il razzismo

Duecentomila, forse di più. Una marea bianca e nera che ha invaso le strade del centro di Roma senza curarsi del tempo minaccioso per rivendicare l'uguaglianza dei diritti per tutte le razze, contro la violenza, le discriminazioni e l'ingiustizia che informano ancora la nostra società civile e democratica.



ANNA MORELLI

ROMA. «Contro il razzismo per i diritti degli immigrati extracomunitari: così recitava il primo striscione, quello del comitato promotore che guidava il corteo. E poi centinaia ne seguivano...»

clandestinità a cui sono costretti. Jerry Massio, il sudafricano assassinato a Villa Literno, Martin Luther King, Nelson Mandela: le loro immagini, i loro nomi gridati da migliaia di giovani hanno ispirato il corteo.

Una immagine della manifestazione contro il razzismo di ieri a Roma cui hanno partecipato oltre 200mila persone

GUADAGNI, POLACCHI, ROSI A PAGINA 8

Messaggio del capo dello Stato sui gravi problemi siciliani

Cossiga al Csm «Trasparenza su Palermo»

Il presidente Cossiga invita il Csm ad assegnare priorità all'esame del «caso Palermo» e ad assicurare «piena trasparenza alle sue procedure e approfondita motivazione alle sue deliberazioni».

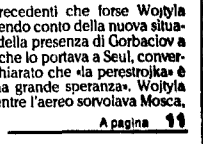
FABIO INWINKL

ROMA. «Trasparenza e motivazioni ponderate nelle sue deliberazioni. Questo chiede il presidente della Repubblica Cossiga al Consiglio superiore della magistratura per quanto riguarda il caso Palermo».

A PAGINA 8

Wojtyla verso Seul: «Perestrojka, grande speranza»

Un apprezzamento senza precedenti che forse Wojtyla (nella foto) ha inteso fare tenendo conto della nuova situazione polacca ed ungherese, della presenza di Gorbaciov a Berlino est.



A PAGINA 11

Ustica: l'inchiesta si sposta in Libia

Si sposta in Libia l'inchiesta sul disastro di Ustica. I giudici hanno deciso di volare a Tripoli per capire se sul «Vip 56» viaggia o meno il colonnello Gheddafi.

A PAGINA 9

Utero in affitto «Quel contratto è nullo»

Il Tribunale civile di Monza ha stabilito che una madre può tenere con sé il figlio partorito, anche se aveva precedentemente affittato l'utero.

A PAGINA 10

DOMANI SU CUORE



FINALMENTE! Tutta la verità sull'ultimo Comitato centrale. L'Unità sotto accusa. Trame, intrighi e colpi bassi. CHE STRAZZI Milano capitale della moda. La Giunta rossa benedice asole e bottoni.

Il procuratore generale Silvio Pieri chiede la «legittima suspicione» e accusa Pci, Fiom e operai di turbare l'ordine pubblico. Già saltata la prima udienza perché i legali di Romiti hanno ricusato il pretore Guariniello

La legge della Fiat: a Torino niente processo

È saltato prima di cominciare il processo contro Cesare Romiti per gli infurti occultati. I legali della Fiat hanno ricusato il pretore. Ma il fatto più grave è un'istanza del procuratore generale di Torino per far spostare il processo in altra città.

MICHELE COSTA BIANCA MAZZONI

TORINO. Per salvare Cesare Romiti dal processo si sono mossi addirittura il capo della polizia e un generale dei carabinieri.

Un vero e proprio golpe

ANTONIO BASSOLINO

La Fiat pretende l'impunità e si considera al di sopra della legge. Se ce ne fosse stato ancora bisogno, da Torino è venuta ieri una ulteriore e gravissima conferma di questa verità.

Si giunge al punto che nell'istanza del procuratore generale una riunione del Comitato federale comunista di Torino, convocata per discutere di una conferenza nazionale sulla Fiat da tenere nei prossimi mesi, è ritenuta un fatto sovversivo e la prova della volontà del Pci di criminalizzare la «dirigenza Fiat».

Romiti. Continua a negare tutto, e non ha il coraggio di dimostrarlo in tribunale?

La Fiat, poi, non vuole comunque che questo processo si svolga a Torino. In qualche modo la storia si ripete. Il processo per le schedature della Fiat, per lo spionaggio contro i lavoratori organizzati con la complicità di alcuni funzionari delle autorità di polizia fu spostato da Torino a Napoli.

Finanziaria Il governo ombra sfida Andreotti

Il governo ombra ha presentato ieri la sua manovra economica alternativa. È una sfida politica lanciata ad Andreotti: il risanamento dei conti pubblici è possibile imboccando subito la via delle grandi riforme.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Ci siamo assunti obiettivi, funzioni e compiti del tutto nuovi» ha affermato Achille Occhetto, e il ministro ombra del Bilancio Reichlin ha sostenuto che è interesse della sinistra assumere il vincolo del risanamento.

CAMPESATO, LEISS A PAGINA 7

Addio Bette, angelica strega

Non chiedetemi aneddoti su Bette Davis. Non ne ho. Posso solo dire che lavorare con lei in Lo scopone scientifico è stato stupendo, e che la sua morte mi dà un grande dolore. Con me Bette Davis non ha tenuto fede alla fama di «grande scorticata».

La grande attrice americana Bette Davis è morta di cancro, la notte scorsa, a Parigi. Aveva 81 anni. La sua carriera era stata una delle più fulgide del cinema hollywoodiano: due Oscar e decine di film, da Bad Sister (il primo, del '31) a Le balene d'agosto (l'ultimo, dell'87).

LUIGI COMENCINI

vento, di William Wyler, con cui vinse il suo secondo Oscar nel 1938. Era un'attrice stupenda, un mito lontano e irraggiungibile.



Bette Davis

Mentre a Budapest vincono i riformisti: «Posu addio»

Migliaia in piazza a Berlino est «Viva Gorby, viva la libertà»

Manifestazioni, incidenti e arresti hanno accompagnato ieri a Berlino, Dresda e Lipsia le celebrazioni ufficiali per il quarantennale della Rdt.

sta con migliaia di persone. Sur colloqui ufficiali, Gorbaciov-Honecker, il portavoce Gennadi Gerasimov ha escluso che durante l'incontro si sia parlato anche dei profughi tedesco-orientali.

BERLINO. Le celebrazioni ufficiali per il quarantennale della Repubblica democratica tedesca sono state accompagnate dalle magazzini città tedesche, da Berlino a Dresda a Lipsia, da una serie di manifestazioni caratterizzate da incidenti e da arresti.

Un schieramento che, a tarda notte, ha fatto approvare con 1.005 sì, 159 no e 38 astenuti la nascita del Psu (Partito socialista ungherese).

SERGI, SOLDINI A PAGINA 11 BARIOLI A PAGINA 12

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Budapest e Berlino

UMBERTO CERRONI

Non sono ancora passati cinque anni da quando la parola perestrojka ha varcato i confini dell'Urss diventando il simbolo linguistico della nuova politica sovietica...

Molti commentatori ripetono che i successi della perestrojka sulla scena internazionale non trovano corrispondenza nella politica interna...

Si pensi all'impulso che dai mutamenti politici dell'Urss è venuto al vecchio «campo socialista»...

Da Varsavia e da Budapest (oltre che da Mosca) partono ormai segnali che mettono in crisi il clima di sospetto e di diffidenza che fino a poco tempo fa accoglieva l'idea gorbacioviana dell'Europa-casa comune...

A questi obiettivi le forze politiche di ogni tipo e specialmente quelle della sinistra europea dovrebbero guardare con maggiore attenzione...

L'importanza per la società di domani di un tratto del liberalismo sottovalutato o respinto in quanto sinonimo di egoismo

Individuo o comunità: che farà la sinistra?

GIOVANNA ZINCONE

Il liberalismo possiede un tratto forte, penetrante e pervasivo, l'individualismo. È un carattere che la cultura di sinistra tende troppo spesso a sottovalutare...

È trasciuso qui il problema del rifiuto dell'individualismo metodologico in favore di un'analisi che adotti le categorie di classe o di un approccio olistico...

La perplessità della sinistra nei suoi confronti è comprensibile, ed è una perplessità che coincide con quella della destra tradizionale...

L'individualismo è premessa e conseguenza della Riforma, in quanto è quando essa riesce, rompendo l'intermediazione della chiesa...

L'individualismo è premessa e conseguenza della Riforma, in quanto è quando essa riesce, rompendo l'intermediazione della chiesa...

parte più discussa dell'individualismo la sua applicazione specificamente politica. Se il nucleo critico dell'individualismo è ormai patrimonio comune della cultura europea...

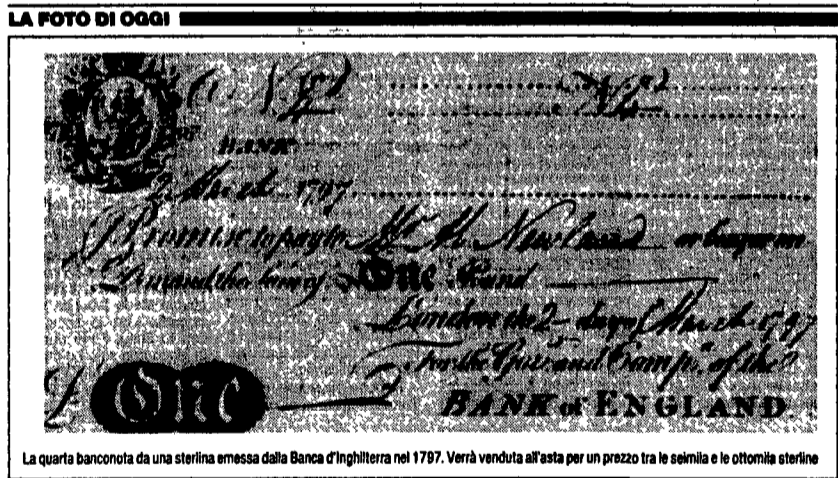
Non meraviglia, quindi, che anche pensatori individualisti e liberali - come Arendt, Dahrendorf, Matteucci - ci abbiano rammentato, negli ultimi anni, quanto sia necessaria la sopravvivenza di legami sociali e culturali...

Ma l'individualismo non dà quel che toglie, foglia una cosa e ne dà un'altra drammaticamente non fungibile. Toglie il «right or wrong my country»...

E, seppure potessimo farlo, non sarebbe comunque opportuno: quello che abbiamo ottenuto è più impegnativo e severo, ma anche più prezioso di quello che abbiamo perso.

Se la sinistra - basti pensare all'analisi marxista - ha accettato il processo nelle sue prime fasi, quando ha generato la classe operaia, le sue identità e le sue organizzazioni...

La quarta banconota da una sterlina emessa dalla Banca d'Inghilterra nel 1797. Verrà venduta all'asta per un prezzo tra le seimila e le ottomila sterline



Intervento

Dove va il «nuovo corso»? Risposte da cercare per una grande politica

RICCARDO TERZI

Sanno venendo alla luce diverse linee interpretative del «nuovo corso». Ed è bene, per la necessaria chiarezza del dibattito politico, non occultare l'esistenza di questa divaricazione.

Il punto centrale mi sembra essere questo: la «svolta» del congresso, il nuovo tipo di intreccio tra democrazia e socialismo, la «contaminazione» di pensiero marxista e di pensiero liberale...

È questa la linea di marcia del nuovo corso? Se non ho preso un abbaglio, l'ultimo congresso del Pci si è mosso in una ben diversa direzione.

Pensiamo alla prassi politica, invalsa in alcuni paesi europei, di favorire il quartieri e di insediamenti territoriali di gruppi etnici...

In questo senso, la discontinuità, lo sforzo di innovazione della nostra tradizione politica, ha anche il valore di una riscoperta delle radici più profonde.

La dimensione del conflitto sociale è oggi multilaterale, perché la struttura di potere investe non solo gli aspetti economici e distributivi...

Penso anzitutto al sindacato, la cui autonomia progettuale può dispiegarsi, in rapporto non subordinato rispetto ai partiti politici...

È essenziale poter operare dentro un orizzonte politico di trasformazione sociale, dentro una linea strategica che valorizzi il dinamismo e le potenzialità del conflitto.

In questo contesto acquista un senso anche la discussione più propriamente ideologica. Un'intera fase storica dell'esperienza comunista si sta chiudendo...

Se tutto ciò non ha senso, la nostra storia è un gigantesco errore, e la nostra stessa esistenza di partito è un'ironia da rimuovere.

Non è, come si vede, una questione storica, da affidare agli studi di settore e agli esperti, ma è questione politica attualissima che riguarda il profilo politico e ideologico del partito.

La politica «moderata» cerca di neutralizzare e di prevenire il conflitto, e intende la politica come arte della mediazione.

La politica «moderata» cerca di neutralizzare e di prevenire il conflitto, e intende la politica come arte della mediazione.

La politica «moderata» cerca di neutralizzare e di prevenire il conflitto, e intende la politica come arte della mediazione.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 18, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci iscriz. al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



BOBO

SERGIO STAINO



La legge di Romiti

Stupore e preoccupazione per i risvolti del nuovo caso Violante: «Una offesa ai giudici e a Torino» Bodrato: «Non c'è confronto con gli anni del terrorismo»

Il rinvio del processo; parlano intellettuali e politici

«È in pericolo l'indipendenza della magistratura»

«Proibito far valere i diritti»

Sono solo cavilli? L'interrogativo rimbalza tra giudici, politici e sindacalisti, di fronte all'invocazione del procuratore generale di Torino della «legittima suspicione» per il processo alla Fiat. Cgil, Cisl e Uil ritengono l'unità contro i tentativi di strumentalizzare le differenze tra di loro.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Lo stupore di politici e sindacalisti è praticamente unanime, di fronte alla decisione del procuratore generale di Torino, Silvio Pirelli, di sostenere in prima persona la legittima suspicione per il processo alla Fiat sulle violazioni allo Statuto dei lavoratori. Era scontato che fosse la Fiat a ricusare il giudice che l'aveva messa sotto accusa. Ma proprio il fatto che gli avvocati di Cesare Romiti abbiano formalizzato la richiesta, nonostante apparisse ormai superflua, ha acuito la sensazione di un geometrico accerchiamento del pretore Raffaele Guariniello.

«bile», riconosce Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti, a suo tempo magistrato di punta proprio a Torino. «Una storia di tutto rispetto», conferma Stefano Rodotà, ministro della Giustizia del governo ombra. «Ma ciò che alterna Violante - rende ancora più grave la sua richiesta». Nelle 5 cartelle del procuratore generale, del resto, si richiamano solo volentieri, manifesti e appelli a manifestare per dimostrare «uno stato di notevole tensione». Osserva Violante: «Il Dipartimento per la pubblica sicurezza aveva assicurato le condizioni per il rispetto dell'ordine pubblico, per quanto improbabile potesse essere l'eventualità di disordini. I volantini più esagitati appartenevano a gruppi sciolti del tutto irrilevanti. E dato che nella storia della Fiat c'è un'oscura tradizione di provocazioni, chi si è tanto preoccupato dei turbamenti dell'ordine pubblico avrebbe dovuto accorgersi del ruolo visibilmente strumentale delle posizioni più esagitate».

«Non si può dimenticare la storia giudiziaria di Torino: «Si sono processate, con un'imparzialità da tutti riconosciuta, bande di terroristi e potenti organizzazioni mafiose. Ma la stessa magistratura - rileva Violante - è ritenuta dal suo procuratore incapace di giudicare alcuni vertici Fiat». Per questo l'esponente comunista giudica la richiesta di Pirelli offensiva per i giudici e per la città. Il dc Guido Bodrato, a Chianciano per il convegno della sinistra dello scudocrociato, non si sbilancia in giudizi politici prima di aver avuto una presa diretta con le motivazioni addotte da Pirelli e dalla Fiat, ma da torinese tiene comunque a sottolineare che «nessuna tensione è confrontabile con quelle che la città ha vissuto, e dominato, negli anni drammatici del terrorismo». Allora come oggi, c'è - incalza Rodotà - da salvaguardare il rapporto tra magistratura e la società. E l'esponente della Sinistra indipendente spiega: «Abbiamo sempre difeso l'indipendenza dei giudici da interferenze di qualsiasi potere, ma la legittimazione democratica della magistratura è fondata anche sulla possibilità di un continuo e diffuso controllo dell'opinione pubblica».



Romiti si frega le mani, soddisfatto

PIERGIORGIO BETTI

TORINO. Il rischio di un assalto al palazzo d'Inverno non l'ha visto nessuno. E nessuno, a quanto pare, si è trovato in mezzo a folle tumultuanti e sovaccitate, pronte a chissà quale violenza. Tra le 150 o duecento persone che ieri mattina avevano deciso di andare a vedere come si sarebbero messe le cose nel processo ai dirigenti Fiat, c'era un testimone davvero insospettabile, il neoassessore al lavoro del Comune di Torino, il dc Sergio Gaiotti. «Si - conferma - sono andato davanti alla Pretura proprio in ragione dell'incarico pubblico che riveste. Devo dire che non c'era alcuna situazione di minaccia».

Non solo non esisteva un clima pericoloso, ma chi esprime un parere sull'inatteso intervento della Procura generale si mostra addirittura sorpreso che quel pericolo sia stato ipotizzato. Tra i più stupiti c'è lo scrittore Nuto Reviglio: «Torino non è davvero una piazza rotonda, tutti i processi, penso anche a quelli alle Br, si sono svolti in piena tranquillità. Che poi la gente voglia assistere a un dibattimento giudiziario è un fatto previsto dalle norme democratiche, del tutto giusto e normale. Ripeto, sono sorpreso, ma neanche tanto, non sono nato ieri».

Cosa è accaduto, dunque? E perché? Giorgio Ardito, segretario dei comunisti torinesi, lancia un'accusa precisa: «Qualcuno ha deciso la provocazione per impedire un normale processo». E aggiunge che alla Fiat, nei palazzi di giustizia, nei corpi di polizia e dei carabinieri «c'è chi ha perso la testa» se si è arrivati al punto di «scambiare per una riunione eversiva e cospirativa una seduta del comitato federale del Pci fissata da tempo per discutere di politiche industriali».

Sulla base delle informazioni che ha ricavato dalla lettura dei giornali, il prof. Franco Bolgiani, successore del cardinale Pellegrino sulla cattedra di storia del cristianesimo dell'Università di Torino, pronuncia un giudizio molto netto e duro sull'istanza di legittima suspicione e sullo stop imposto al processo: «Chi si prenda spunto da alcuni manifesti di movimenti estremisti, che vengono così bene in taglio a chi teme il processo tanto da far sospettare persino un'interessata manovra provocatoria per poter arrivare a una ricusazione, è cosa quanto meno risibile. Ma non dimentichiamoci che siamo in una città dove non muove foglia senza che Fiat non voglia. Semmai si può guardare con sorpresa al fatto che un pretore a Torino abbia potuto arrivare fino a incriminare figure di tale rilievo».

Sempre la Fiat e sempre a Torino: la prima volta fu per le schedature

Ricusazione e rimessione pur di impedire la celebrazione del processo a Torino. Come successe negli anni 70 per il processo sulle schedature. I legali degli imputati chiedono la ricusazione del pretore Guariniello al solo scopo di ottenere il rinvio. La rimessione per motivi di ordine pubblico non sta in piedi: a Torino si sono celebrati processi di terrorismo e di mafia in climi ben altrimenti arroventati.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Altro che convezioni parallele. Da una parte c'è la ricusazione dei legali della Fiat, che non sta né in cielo né in terra dal punto di vista del diritto; dall'altra c'è la richiesta di rimessione per motivi di ordine pubblico, che è un documento più politico che giudiziario. L'importante, oggi come oggi, è di non processare la Fiat. Poi si vedrà. Quel «piccolo giudice», che si chiama Raffaele Guariniello, ha osato rinviare a giudizio i vertici della grande im-

presa automobilistica, facendogli indossare la veste di imputato. E niente meno, questo processo dovrebbe svolgersi a Torino, la città di cui quei vertici si sentono padroni assoluti. Non scherziamo. Lo stato di diritto è materia che può andare bene per i cittadini qualunque. Non rammenta, proprio il dottor Guariniello, la sorte che subì un'altra sua inchiesta «scottante», che aveva preso di mira, anche allora, i dirigenti del monopolio del-

colpo. Così i principi del foro, che difendono Romiti, incuranti del ridicolo, sollevano la ricusazione non già per motivi di grave ingiustizia, ma perché, a loro avviso, lo svolgimento di un processo giusto ed equo, non può essere garantito se a giudicare è la stessa persona che ha svolto in precedenza il ruolo di accusatore. Questa è la legge, che cambierà, è vero, il 25 ottobre prossimo per i processi che avranno inizio da quella data. Oggi il pretore è ancora giudice monocratico e, convoca un Comitato federale, presenta Antonio Bassolino. A parere del pg sussisterebbero, quindi, motivi di gravissima preoccupazione, che renderebbero obbligatoria la decisione di spostare il processo in altra sede per evitare perturbamenti e probabili episodi di violenza. Ma il pg conosce la propria città? Se sì, come riteniamo, certamente non ignora che proprio a Torino sono stati celebrati processi di terrorismo

quando cadrà, perché chiaramente infondata, la richiesta di ricusazione. La richiesta di rimessione si basa, fondamentalmente, su volantini diffusi da gruppuscoli di nuovo «ospite» nascita, violentemente agitatori. In più vengono chiamati in causa anche la Fiom e il Pci, l'una perché colpevole di invitare i lavoratori a seguire un processo che li riguarda direttamente; l'altro perché, niente meno, convoca un Comitato federale, presenta Antonio Bassolino. A parere del pg sussisterebbero, quindi, motivi di gravissima preoccupazione, che renderebbero obbligatoria la decisione di spostare il processo in altra sede per evitare perturbamenti e probabili episodi di violenza. Ma il pg conosce la propria città? Se sì, come riteniamo, certamente non ignora che proprio a Torino sono stati celebrati processi di terrorismo

Sottoscrizione al Pci

Table with columns: Federazione, Somma raccolta, %. Lists various Italian regions and their subscription amounts to the Pci.

Table with columns: Federazione, Somma raccolta, %. Lists various Italian regions and their subscription amounts to the Pci.

Table with columns: Federazione, Somma raccolta, %. Lists various Italian regions and their subscription amounts to the Pci.

«Panorama» «Chi vuole colpire Cossiga?»

ROMA Il settimanale *Panorama* pubblicherà nel prossimo numero i pareri di alcuni parlamentari sulla vicenda di Ustica e, in particolare, sul tentativo di colpire politicamente il presidente della Repubblica. L'on. Giuseppe Gargani, ex responsabile del settore giustizia della Dc, afferma: «Non mi preoccuperei più di tanto, non credo che ci sia un complotto contro il presidente della Repubblica. Certo è capitato che qualcuno abbia tentato delle strumentalizzazioni tirando in ballo il suo nome, ma la falsità dell'operazione è stata subito smascherata». L'on. Ombretta Fumagalli non crede al complotto ma a una strumentalizzazione e si chiede per esempio «perché i comunisti abbiano chiesto solo ora la presenza del presidente alle nazioni del Csm». L'on. Luciano Violante, vicepresidente dei deputati del Pci, sostiene che «ci sono interessi volti a colpire gli organi che sono insieme garanzia di pluralismo e di equilibrio istituzionale. Vengono attaccati i quotidiani non in rigorosa utilità strumentalmente il Csm per trasferire un giudizio colpevole solo di aver chiesto la condanna dei grandi capi della mafia. In questo quadro oscuro e inquietante non mi stupisce se si manifestassero interessi diretti a colpire il Quintale». L'opinione dell'on. Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato per il Psi, è questa: «Io pongo soprattutto un problema di merito: nessuno è insospettabile in partenza, ma non si possono neanche imboccare strade che debbano poi necessariamente portare a un certo personaggio».

Rogatoria internazionale per sapere da Tripoli se davvero sul volo «Vip 56» viaggiava Gheddafi

Ustica, indagini anche in Libia

L'inchiesta sul disastro di Ustica si sposta in Libia. Per chiarire il giallo del presunto volo di Gheddafi, coperto dal codice «Vip 56», i giudici italiani hanno chiesto la collaborazione di governo e magistratura libici. Ma è arrivata anche l'ora dei generali. Convocati i generali Gabriele Baccalini, Zeno Tascio e Romolo Mangani, l'ex comandante di Licolia Aurelio Mandes e il funzionario Itavia Mario Cinti.

ANTONIO CIPRIANI

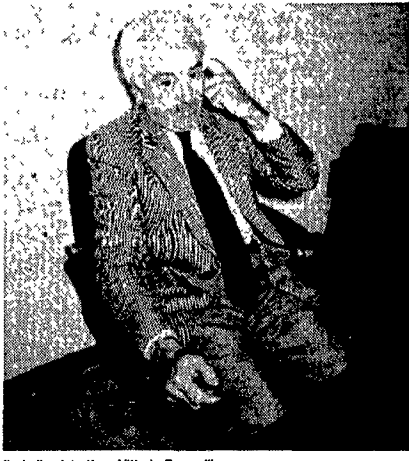
ROMA. Da Marsala a Tripoli. Le indagini si spostano infatti in Libia, sulle tracce del misterioso codice «Vip 56», l'aereo «zombi» che la sera del disastro aereo avrebbe portato a bordo il colonnello Gheddafi. Le autorità politiche e giudiziarie libiche hanno fatto sapere di essere a disposizione per fornire tutti i chiarimenti, ma soltanto se richiesti dalla magistratura e non dalla diplomazia italiana. I giudici romani hanno già avviato, attraverso le competenti vie diplomatiche, la procedura per la rogatoria internazionale. È stato intrapreso, dunque, il canale più ufficiale per cercare di svelare un «giallo» internazionale. C'era davvero Gheddafi a bordo? Perché il Tupolev civile dev'è, ai confini con lo spazio aereo italiano, verso Malta? Quell'aereo che, con qual-

Savero Rana, responsabile del Registro aeronautico che disse al ministro Formica che a provocare il disastro di Ustica era stato un missile «Aveva visto i tracciati radar e sapeva quello che diceva, ho il dovere di difendere la sua memoria», ha più volte dichiarato Baccalini.

Più interessanti, senza dubbio, le posizioni degli altri due alti ufficiali. Zeno Tascio, nel 1980, era comandante del Sios, il servizio investigativo dell'aeronautica. Tascio per ordine del Sismi decodificò i tracciati radar e indagò sulla misteriosa caduta del Mig 23 libico a Castelsilano, in Calabria. Ma di fronte alle richieste del giudice Santacroce, che il 16 luglio 1980 chiedeva informazioni e nastri di tutte le basi sul territorio nazionale, rispose che non c'era nulla di anomalo da rilevare.

Romolo Mangani, invece, il 27 giugno 1980 era il comandante del terzo Roc di Marinafranca e coordinava tutte le basi del sistema di difesa aerea centro-meridionale. Sotto il controllo di Mangani c'erano i radar di Marsala, di Licolia, di Lacotenente (in Puglia) e di Poggio Ballone. Il generale, promosso portavoce del capo di Stato maggiore dell'aeronautica Lamberto Barto-

Convocati gli alti ufficiali tra cui tre generali Saranno sentiti dai giudici già dalla prossima settimana



Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli

«DA 1», del prospetto delle registrazioni complete del radar di Licolia della sera del disastro di Ustica. Il documento perché non era stato nemmeno classificato? Poi, nonostante fosse sotto sequestro giudiziario, fu bruciato il 13 settembre dell'84. Le indagini dovranno anche spiegare di chi

fu la firma in calce all'ordine di distruzione. Lunedì i magistrati iniziarono anche ad ascoltare le registrazioni delle telefonate, in entrata e in uscita, dal Cram di Marsala, presentate nel corso degli interrogatori dall'avvocato degli ufficiali incriminati.

Carmen Russo denunciata per abusi edilizi



L'attrice Carmen Russo (nella foto) è stata denunciata per abusi edilizi dal sindaco di Fieletino, un comune di 1.500 abitanti in provincia di Frosinone. Secondo il sindaco, il misino Romano Misserville, l'ampliamento della villa dell'attrice a Campo Staffi, una località scistica del Frosinate nel comune di Fieletino, sarebbe stato costruito in contrasto con le norme del piano regolatore generale e del Parco regionale dei Monti Simbruini. Carmen Russo, che ha la residenza a Formello (Roma), aveva fatto ampliare la costruzione aggiungendo altri due corpi di fabbrica. Il sindaco ha disposto l'immediata sospensione dei lavori.

Arezzo Muore dilaniato da residuo bellico

Un giovane aretino, Marzio Bigiarini, 21 anni, è morto dilaniato dall'esplosione di una bomba da mortaio, residuo bellico dell'ultimo conflitto mondiale. È accaduto a Montalone, nel comune di Pieve Santo Stefano (Arezzo), dove Bigiarini possedeva una casa colonica. Il giovane svolgeva alcuni lavori nei dintorni della casa di campagna quando ha urtato con una motosegna la spoletta della bomba.

A Crevalcore (Bo) Assegnato alloggio ad immigrato

«Andare controcorrente si può e si deve», così ha detto il sindaco di Crevalcore Florio Cavani ieri mattina, durante l'assegnazione di un alloggio alla famiglia di Giovanni Essafi, immigrato etiope (viene dal Marocco), che lavora come altre decine di immigrati nelle aziende agricole della bassa padana tra il Panaro e il Po. Particolarmente significativo il come si sia arrivati a trovare una casa per i dodici componenti della famiglia, finora alloggiati in un fatiscente capannone: la casa è stata ceduta in comodato da proprietari privati al Comune, che ne ha deciso l'assegnazione a Essafi.

Rivoli (To) «Via da scuola l'aggressore di mio figlio»

Una madre, Gerda Glebe Visconti, 51 anni, da due giorni sta distribuendo volanti davanti all'istituto «Lagrangia» di Rivoli, per difendere i diritti del proprio figlio, Gianluca Visconti, 17 anni. Cinque mesi fa, durante una festa di compleanno, il giovane fu scaraventato in una piscina semivuota da Davide Visentin, 19 anni, e la caduta gli procurò la paralisi per lo schiacciamento di alcune vertebre. Gianluca Visconti è ricoverato presso il reparto riabilitazione dell'ospedale Cio di Torino e vorrebbe frequentare la terza liceo al «Lagrangia». Il suo feritore, accusato dalla magistratura di «lesioni personali gravissime», va tutte le mattine a scuola proprio in quell'istituto. La donna chiede che Davide Visentin venga allontanato dall'istituto e critica l'ambiguo comportamento della direzione del «Lagrangia», che ha accettato l'iscrizione a scuola di entrambi i ragazzi.

Assessori alla casa a colloquio con Prandini

Gli assessori alla casa delle città a maggiore tensione abitativa si incontreranno martedì prossimo a Roma con il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini. La notizia è stata fornita dall'assessore alla casa di Firenze, Fabrizio Bartoloni, che coordina i suoi colleghi di altre città, tra cui Roma, Napoli e Milano. In discussione la situazione determinata dai quasi 300.000 sfratti esecutivi e il piano del ministro per la realizzazione di 50.000 alloggi per superare l'emergenza. Sul progetto gli assessori hanno già espresso parere negativo. «Nei comuni sono esaurite le aree su cui edificare - ha spiegato Bartoloni -. Ditemo a Prandini che il modello del dopo terremoto in Irpinia non si può esportare». Le richieste degli assessori sono invece relative alla destinazione degli 8.000 miliardi di lire previsti dal piano ministeriale: di essi, si propone che 5.000 vengono impiegati per finanziare programmi di recupero del costruito.

Oriстано: due rapine con siringhe insanguinate

Un giovane, con il volto coperto da un passamontagna, armato di un coltello e di una siringa sporca di sangue, ha compiuto due rapine ad Oriстано. Nella tarda serata dell'altro ieri, prima della chiusura, è entrato nella farmacia Vanacore in via Brunelleschi e, sotto la minaccia del coltello e della siringa intrisa di sangue, si è fatto consegnare dai farmacisti Michele Vanacore e Maria Desogus l'incasso della giornata. Subito dopo è fuggito, a piedi, con un bottino di 430mila lire. La seconda rapina è stata compiuta ieri mattina. Lo sconosciuto ha ateso la farmacia Ester Gatti, 70 anni, di Oriстано, davanti alla porta di casa al 147 di via Cagliari. Avvicinato alla donna, l'ha minacciata con il coltello e la siringa e si è fatto consegnare la borsetta contenente 130mila lire.

GIUSEPPE VITTORI

Forse un gesto di disoccupati Deturpato con vernice il Maschio Angioino

La polizia sta cercando un gruppo di teppisti che l'altra notte ha imbrattato il Maschio Angioino e il Teatro San Carlo, danneggiando l'Arco di Trionfo, il cui restauro, terminato mesi fa, è costato ad alcuni milioni, oltre un miliardo. Secondo gli inquirenti si potrebbe trattare della contestazione di un gruppo di disoccupati. Due settimane fa, in occasione della «Festa» di Napoli ci fu un analogo episodio.

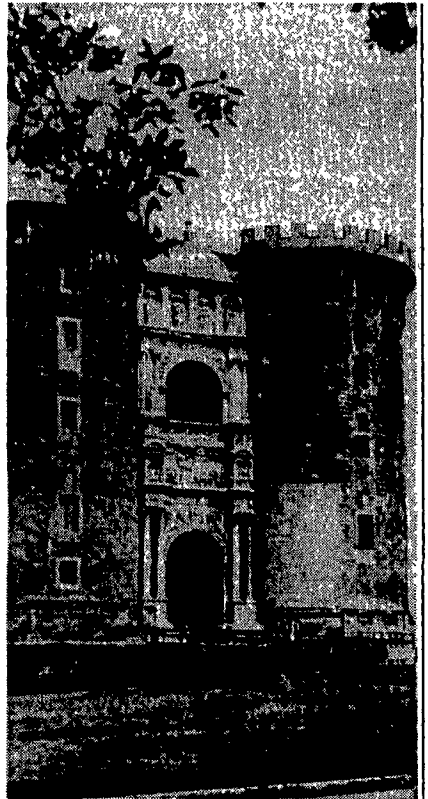
DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. È stato un vero e proprio raid, con lancio di uova: svuotate dell'albume e riempite di vernice rossa indelebile, contro numerosi edifici pubblici e monumenti del centro di Napoli, tra i quali il quattrocentesco Arco di Trionfo del Maschio Angioino e un'altra del Teatro San Carlo. I teppisti hanno agito l'altra notte, imbrattando una decina di volte, prima Castelnuovo e poi il Massimo napoletano. Due settimane fa, in occasione della «Festa» di Napoli, fatta dalla Rai e trasmessa in Mondovisione da piazza del Plebiscito, vi fu un analogo episodio: furono imbrattate le facciate di alcune banche, tra cui il Banco di Napoli. La squadra mobile della questura, che sta indagando sull'episodio, ha raccolto alcuni gusci

di uova, ancora pieni del liquido rosso. Secondo gli inquirenti si potrebbe trattare della contestazione di un gruppo di disoccupati. Ieri mattina il magnifico Arco - un esempio dell'arte aragonese e uno dei capolavori della scultura italiana e europea tra il 1453 e il 1468 - è apparso ai napoletani in un insolito aspetto: una dozzina di macchie rosse sulle sculture che raffigurano l'ambasciatore tunisino, le teste dei dignitari di corte, l'incoronazione di Ferrante, il ritorno vittorioso di Ferrante sugli Angiò, la vittoria alata, i putti reggicannoni, le figure dei fiumi, le scene mitologiche e i grifi controrampanti dell'arma aragonese. L'Arco di Trionfo di Castelnuovo, voluto da Alfonso e

Ferrante d'Aragona, come accesso magnifico alla centralità del potere, è stato restaurato alcuni mesi fa, grazie all'iniziativa di alcuni sponsor privati e della Soprintendenza. Il restauro dell'intera struttura, però, è fermo per mancanza di fondi. Solo trecento milioni sono stati destinati per i lavori di un'ala dell'edificio.

Sul degrado, l'abbandono e il disinteresse per il Maschio Angioino, s'è discusso domenica scorsa nell'ambito della Festa dell'Unità, svoltasi proprio nell'area di Castelnuovo. I comunisti hanno illustrato una proposta di utilizzo del complesso monumentale. Con una lettera inviata al sindaco Pietro Lezzi, il capogruppo consigliere comunista Aldo Cennamo ha simbolicamente riconsegnato al primo cittadino, le chiavi della struttura, ripulita e sgombera. L'esponente comunista, in merito agli atti vandalici verificatisi l'altra notte, ha detto che «più che mai occorre convocare una riunione, presenti le autorità cittadine, affinché sia elaborato un programma che riconosca il nostro patrimonio artistico e architettonico alla sua originaria funzione, cioè quella di vetrina e testimonianza della nostra storia».



Il Maschio Angioino a Napoli

Allarme sull'Etna La colata di lava s'avvicina a Milo

CATANIA. Si è spostata di 500 metri la colata di lava che fuoriesce dalla bocca apertasi sull'Etna a quota 2600 metri. E comincia a creare qualche apprensione. Infatti uscendo dal cratere sul terminale di sud-est scorre lungo la Valle del Leone e la Valle del Bove, ma potrebbe trascinare. La colata è giunta a quota 1200 metri, all'altezza di piano Bello, a circa 2 km dagli abitati di Milo e Caselle. Ieri lo spostamento di 500 metri ha allentato un po' di tensione. Il magma che fuoriesce dalla bocca eruttiva alterna fasi di stacca a fasi di parossismo. Sono queste ultime, soprattutto, a preoccupare esperti e scienziati che stanno seguendo il fenomeno sul vulcano. Un'intensa fuoriuscita di magma, se dovesse protrarsi per parecchie ore, causerebbe con moltissima probabilità una tracimazione della lava che, abbandonato l'ampio serbatoio costituito dalla Valle del Bove, comincerebbe ad avanzare in direzione di Milo. Un evento questo che, ripercorrendo la colata dell'eruzione del 1950-51, verrebbe subito a trovarsi davanti ad un ripido pendio sotto al quale sorge l'abitato

di Milo. Nelle immediate vicinanze del fronte lavico si trova un traffico dell'Enel che rischia di essere travolto dal magma. Sotto controllo anche la zona del versante sud-orientale interessato dal preoccupante sistema di fratture che dalla Montagnola si è esteso fino alla strada provinciale Zafferana-Casa Cantoniera. Nelle ultime ore queste fratture si sono, anche se leggermente, propagate verso il bosco di Tarderia. È stato notato anche un leggero allargamento della frattura stessa che fa supporre un probabile sollevamento. Il fenomeno viene non solo osservato, ma attentamente controllato. La Protezione civile è mobilitata. A Pedara è stato allestito un campo, mentre il treno speciale è impiantato ad Aci-reale. Tecnici della Protezione civile hanno anche allestito da 48 ore un ponte aereo, via satellite, che permette una rapida ed efficiente rete di comunicazione in caso di necessità. È lo stesso impianto usato a Spitak, in Armenia, per l'emergenza terremoto, e recentemente a Cuba in occasione della tragedia dell'aereo.

Arrestati ieri presso Milano Anche due poliziotti nella banda dei Tir

MILANO. C'erano anche due poliziotti corrotti nella banda che, tenendo come base Rozzano - un paesone dell' hinterland milanese - rapinava banche, svuotava cassette, assaltava furgoni blindati, faceva sparire Tir carichi di merce. I due agenti, che prestavano servizio presso due diversi commissariati, sono stati arrestati su ordine del giudice istruttore Massimo Maiello. Si chiamano Maurizio Pollicino e Piero Provenzano, hanno entrambi 30 anni e vengono da Palermo. Con loro sono state colpite da mandato di cattura per associazione per delinquere altre quattro persone, tutte abitanti a Rozzano o negli immediati dintorni: si tratta di Francesco Maninno, nato a Palermo 36 anni fa; di Vittorio Bolocchi, milanese, di 37 anni; di Ciro Angelone, napoletano, 30 anni; di Salvatore

D'Avanzo, nato in provincia di Avellino 27 anni fa. Gli ultimi due erano già detenuti nel carcere milanese di San Vittore, arrestati nel corso di precedenti operazioni. Adesso, le indagini proseguono per identificare gli altri componenti della banda, che riciclavano il denaro sporco comperando decine di appartamenti e box nella zona di Rozzano. I primi sospetti sull'agente Maurizio Pollicino presero corpo nel maggio del 1988, quando nell'appartamento di un balordo fu scoperto un arsenale contenente tutto il necessario per una rapina tra le mani c'era anche una pistola calibro 9, del tipo in dotazione alla polizia. Poco dopo si accertò che quella pistola era sparata dal commissariato Citta di Studi 6 giorni prima, che il furto era avvenuto di notte, e che quella notte di piantone c'era l'agente Pollicino. A far scattare l'allarme fu il

fatto che quella era la seconda volta che il nome di Pollicino saltava fuori in storie di rapine: l'anno prima sotto il cadavere di un pregiudicato assassinato a Rozzano era stata trovata una pistola con la matricola abrasa, ma i periti erano riusciti a ricostruire la sigla, arrivando a stabilire che l'arma apparteneva a Maurizio Pollicino. In quella circostanza il poliziotto aveva raccontato che la pistola gli era stata rubata senza che lui se ne accorgesse. L'agente Provenzano si fece invece notare il 20 ottobre del 1988 sotto casa del boss mafioso Salvatore Di Marco, che in quel periodo era agli arresti domiciliari a Vigevano: i suoi colleghi gli chiesero spiegazioni, lui non ne seppe fornire, tanto che fu sospeso per un mese dal servizio. Da quel momento partirono le indagini che ora hanno portato al suo arresto.

GRUPPO PARLAMENTARE DEI SENATORI COMUNISTI PALAZZO MADAMA - ROMA

Bando per due borse di studio per laureati in giurisprudenza in onore del Senatore Avv. Edoardo Perna

Saranno assegnate due borse di studio di L. 3.000.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza con una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1988-90 presso l'Università di Roma La Sapienza, che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea. È condizione per essere ammessi all'assegnazione di tali borse di studio l'aver trattato nella tesi di laurea argomenti riguardanti una delle seguenti tematiche: - gli organi costituzionali della Repubblica; - la giurisdizione amministrativa e contabile; - le funzioni e l'ordinamento dei controlli sulle gestioni pubbliche e sugli atti amministrativi; - l'ordinamento della pubblica amministrazione. L'assegnazione delle borse sarà decisa entro il 30 aprile del 1991, previo deposito di una copia della tesi svolta e della certificazione del punteggio conseguito entro e non oltre il 1° dicembre dello stesso anno, ad insindacabile giudizio della presidenza del gruppo parlamentare dei senatori comunisti su proposta di una commissione nominata a tale scopo. Il deposito dei suddetti documenti dovrà avvenire presso la segreteria del gruppo nella sede del Senato della Repubblica in Palazzo Madama - Roma.

BURRO E CANNONI. IL BURRO, PERO', DANESE.



- L'Italia esporta cannoni in Iraq, ma importa burro danese. Facciamo meglio i cannoni che il burro? RICCIOLI DANESI
- Buchmesse A/R. Prima e dopo le tentazioni dello spirito, i doveri della carne. A TAVOLA CON L'AMICO FRITZ.
- Passeggiate d'autunno. Due week-end tra speck e pecorini. DALLA CARNIA ALLA MAREMMA.
- Il racconto. Una Scozia nota, scontata, anzi imprevedibile. FANTASMI AFFUMICATI.
- Il vino. Ventotto proposte della nostra équipe per rinnovare le cantine. GUIDA AL BEREBENE.
- L'itinerario enologico. Alla scoperta di cinquanta vini d'autore alsaziani. GRAND CRU SUL CONFINE.

OGNI MESE: Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso, la selezione dei prodotti e dei produttori, il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche, la rassegna delle riviste europee dei consumatori, le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.



IN EDICOLA MARTEDÌ 10 OTTOBRE, CON IL QUOTIDIANO, A LIRE 2.000

Traffico Siamo vicini al disastro

STRESA. La tavola rotonda sul ruolo dell'auto negli anni Novanta ha chiuso la 45ª Conferenza della circolazione e del traffico.

Il tribunale civile di Monza ha dato ragione alla madre che non ha consegnato il figlio all'uomo che sborsò 14 milioni

Utero in affitto, contratto nullo

La maternità e la paternità non possono essere oggetto di mercanteggiamenti; una madre ha diritto di tenere con sé il figlio che ha partorito, anche se aveva affittato l'utero.

ENNIO ELENA

MILANO. La storia inizia nel novembre del 1984 quando Nadara Bedajou, «Nina», una giovane algerina di 28 anni da poco emigrata in Italia...

E il bimbo-merce se non è sano si abbandona

CINZIA ROMANO

ROMA. «È una vera e propria vendita di bambini, o almeno la vendita dei diritti della madre su un figlio».

La storia di una giovane algerina e un ricco commerciante Differenti e confuse versioni sulla trattativa iniziata nell'85

Utero in affitto, contratto nullo

E il bimbo-merce se non è sano si abbandona

CINZIA ROMANO

ROMA. «È una vera e propria vendita di bambini, o almeno la vendita dei diritti della madre su un figlio».

IL GIOCO DELL'AMBO

Table with lottery results for Lotto and Enalotto, including dates and winning numbers.

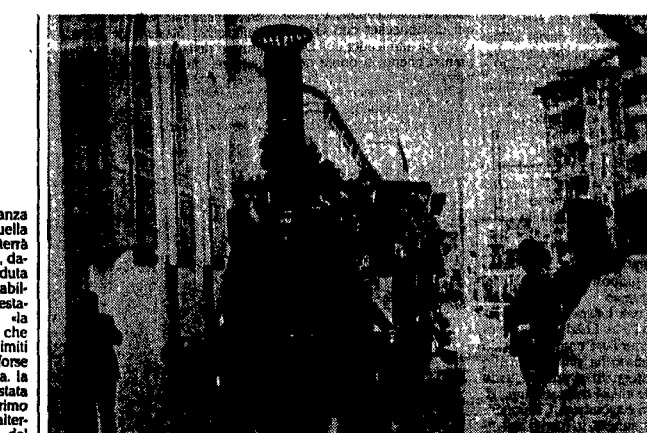
QUESTIONI AGRARIE E INIZIATIVA POLITICA E DI LOTTA DEI COMUNISTI

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA SEZIONE AGRARIA - GIACOMO SCETTINI - ANTONIO BASSOLINO

Domani il processo per la sciagura: 269 vittime Appello per la strage di Stava L'amnistia salverà 10 imputati?

TRENTO. Lo Stato non si era costituito parte civile nel processo di primo grado, l'anno scorso.

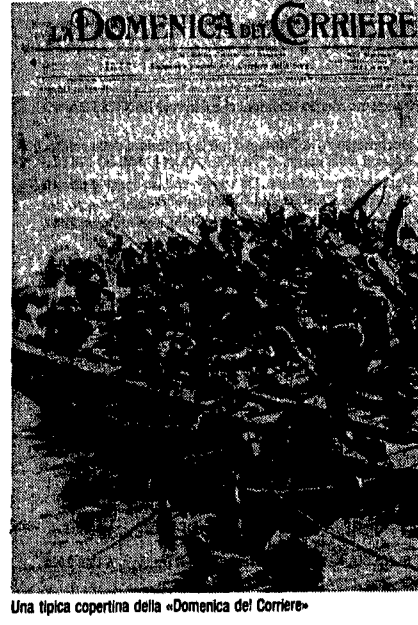
Domattina, anche tutti gli imputati: il gruppo Montedison-Fiumorine (Alberto Bonetti, Antonio Ghinardi, Felice Fiorini, Sergio Tosana, Alberto Morandi e Giuseppe Lattuca).



Dopo 150 anni ritorna la locomotiva del Re Borbone

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA ALBO NAZIONALE DIFFUSORI riservato a tutti coloro che diffondono l'Unità

Democrazia e diritto Casa editrice il Mulino RI/CONOSCERE L'ALTRO



Una tipica copertina della «Domenica del Corriere»

Addio, vecchia Domenica del Corriere

La Domenica del Corriere è morta alla beata età di novant'anni. Rinascere dalle sue ceneri con fulminea rapidità ma cambierà nome, avrà una nuova veste tipografica, un altro stile e nuovi contenuti.

Manifestazioni in diverse città
Fermi a Berlino tra le migliaia
di giovani che invocano: «Gorby aiutaci»
Cariche della polizia a Lipsia

Una parata militare alla presenza
di Honecker e dell'ospite sovietico
per ricordare i 40 anni di vita
della Germania orientale

I giovani della Rdt per Gorbaciov



Muro di Berlino: agente colpito da una lattina scagliata da un dimostrante

Con Honecker
«un'amichevole
discussione»

Pieno appoggio alla Rdt, omaggio a Honecker
«compagno di lotta e amico», esaltazione del ruolo
della perestrojka in Unione Sovietica che offre
«nuovo respiro» alla gente. Così Gorbaciov a Berlino.
Una piena «convergenza» sui temi internazionali
e una «amichevole discussione» su tutti gli altri
punti. Nessun vertice informale tra i segretari dei
partiti dell'alleanza militare (esclusi gli ungheresi).

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

BERLINO EST. Doveva essere una «festa popolare»,
organizzata dalle autorità a far
da contraltare alla rigidità
delle celebrazioni ufficiali. Ma
è diventata una manifestazione
di protesta, forse la più
grossa a Berlino da quando è
cominciato il grande malessere
testimoniato dalle crisi dei
profughi e certo la più clamorosa,
un colpo all'immagine
che la Rdt ufficiale ha cercato
di dare di sé nel quarantesimo
anniversario della sua fondazione
che è avvenuto davanti
alle telecamere di mezzo
mondo.

Verso le 19 di ieri sera più
di cinquemila persone, in
grande maggioranza giovani,
gridando «Libertà» e «Gorby,
Gorby», si stavano muovendo
in corteo dalla Alexanderplatz,
dove nel pomeriggio si erano
riuniti a piccoli gruppi intorno
agli stand e ai paicchi dei
complessi rock della «festa popolare»,
verso il Palazzo della
repubblica, che ospita la Camera
del popolo, il parlamento
della Rdt. La situazione era
molto tesa: la polizia, che dalle
prime ore del pomeriggio
presidiava in forze tutta la zona
senza intervenire, aveva
chiuso buona parte del centro
e faceva barriera davanti al
Palazzo della repubblica.

entranti nella base più delicata
e importante, quella della riforma
economica. Alla Rdt
Gorbaciov ha ricordato che è
deciso non perdere di vista il
legame stretto tra il socialismo
e la rivoluzione tecnico-scientifica.
Il dirigente sovietico
ha quasi ammonito che sarebbe
un «grave errore» non
comprendere questo nesso vitale.
Il vecchio Honecker ha
«ringraziato» l'interlocutore
sovietico per l'esauriente esposizione
e ha dichiarato che la
Rdt «apprezza molto la perestrojka».

All'inizio solo un migliaio di persone, poi molte di
più. «Libertà, libertà», «Gorby, Gorby» gli slogan urlati
davanti ai cordoni di polizia. A Berlino est la
protesta è esplosa in margine alla «festa popolare»,
organizzata dalle autorità per ravvivare le
celebrazioni ufficiali in occasione del quarantesimo
anniversario della Rdt. Altre dimostrazioni a Lipsia, Potsdam,
Dresda.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO EST. Doveva essere una «festa popolare»,
organizzata dalle autorità a far
da contraltare alla rigidità
delle celebrazioni ufficiali. Ma
è diventata una manifestazione
di protesta, forse la più
grossa a Berlino da quando è
cominciato il grande malessere
testimoniato dalle crisi dei
profughi e certo la più clamorosa,
un colpo all'immagine
che la Rdt ufficiale ha cercato
di dare di sé nel quarantesimo
anniversario della sua fondazione
che è avvenuto davanti
alle telecamere di mezzo
mondo.

Verso le 19 di ieri sera più
di cinquemila persone, in
grande maggioranza giovani,
gridando «Libertà» e «Gorby,
Gorby», si stavano muovendo
in corteo dalla Alexanderplatz,
dove nel pomeriggio si erano
riuniti a piccoli gruppi intorno
agli stand e ai paicchi dei
complessi rock della «festa popolare»,
verso il Palazzo della
repubblica, che ospita la Camera
del popolo, il parlamento
della Rdt. La situazione era
molto tesa: la polizia, che dalle
prime ore del pomeriggio
presidiava in forze tutta la zona
senza intervenire, aveva
chiuso buona parte del centro
e faceva barriera davanti al
Palazzo della repubblica.

Tutto era cominciato verso
le cinque del pomeriggio,
quando qualche centinaio di
giovani si erano riuniti in un
angolo della Alexanderplatz
gridando tutto quello che è
proibito gridare: «Libertà,
libertà», «Vogliamo andar via»,
«Noi molli», la maggioranza,
gridavano invece «Vogliamo
restare!». «Neues Forum» (il
più conosciuto gruppo dell'
opposizione) e «Gorby,
Gorby», che non è, evidente-



Gorbaciov e Honecker assistono alla parata militare

rincorse le voci di disordini in
altre città della Repubblica.
Manifestazioni hanno sicuramente
avuto luogo a Dresda,
Lipsia e a Potsdam, mentre
sempre più chiari sono i segni
che l'opposizione va organizzandosi
ed esce allo scoperto.
L'altra sera 1200 persone si
erano radunate nella Chiesa
del Redentore, nel quartiere
operaio di Lichtenberg, per discutere
un programma, una
piattaforma politica che chiede,
sostanzialmente, due cose:
«l'apertura di un dialogo
effettivo tra il potere e la gente
e l'organizzazione di elezioni
libere». Rivendicazioni che
sembrano un po' utopiche,
specie la seconda, in questo
Berlino che era congelata nelle
celebrazioni di Stato, tra le
fanfare del «tutto va bene»
che erano risonate sul podio
dell'ufficialità. Stasera gli stessi
gruppi della Chiesa, del
Parlamento, probabilmente molti
altri, polizia permettendo, si
ritroveranno nella chiesa della
Revelazione, a Treptow.

Longano, sulla Karl-Marx-Al-

lee (un tempo Stalinalee, come
ricorda l'inequivocabile
stile dei palazzoni che la fiancheggiano),
si era appena conclusa la parata militare,
momento culminante e in
pompa magna delle celebrazioni
ufficiali. Cinquanta minuti
- un record, stimo gli
intenditori - di carri armati,
cannoni, missili, soldati al
«passo prussiano» sotto gli
occhi di Honecker, Gorbaciov e i
rappresentanti dei partiti «fratelli».

I governi americano, britannico
e francese hanno protestato
per quella che considerano
una violazione dello status
di Berlino. I governi della
Rdt e di Mosca hanno respinto
la protesta, e non c'è da
drammatizzare: tra le tante
bizzarrie che la storia ha regalato
a questa città ci sono anche
questi minuti diplomatici.
In tempi più duri, e per fortuna
passati, simili incidenti
avevano qualche conseguenza.
Ora non più. Pur se sembra
davvero lontana dal clima
di queste ore a Berlino, la di-

Peres
incontrerà
Gorbaciov
a novembre



Il vicepremier laburista israeliano Shimon Peres (nella
foto) dovrebbe incontrare il mese prossimo a Mosca il
presidente sovietico durante la sua visita in Urss. Lo
sostiene il quotidiano laburista Davar. Peres è stato invitato
dal «Comitato per la pace» e il suo viaggio nella capitale
sovietica sarà il primo di un ministro israeliano senza
che sia ancora avvenuta la normalizzazione dei rapporti
diplomatici. Interrotti ventidue anni fa in seguito alla
«guerra dei sei giorni». Mosca condiziona la ripresa di
normali rapporti diplomatici con Israele a una soluzione
del problema palestinese.

Auschwitz
Le suore
lasciano
il Carmelo

Le suore carmelitane hanno
cominciato a lasciare il
convento di Auschwitz.
Secondo una dichiarazione
del vicepresidente del
Congresso ebraico mondiale,
citata ieri da radio
Gerusalemme, otto delle
quindici suore del convento
sono state trasferite in
un'altra comunità e le altre
dovrebbero seguirle quando
sarà costruito il nuovo convento
al di fuori del campo di
sterminio nazista. Il vicepresidente
del Congresso ebraico
ha aggiunto anche che la Polonia
ristabilirà presto
piene relazioni diplomatiche
con Israele.

Domani
in Italia
re Hussein
di Giordania

Una settimana dopo il
presidente egiziano Mubarak
arriva domani a Roma re
Hussein di Giordania. Ed è
molto probabile che al
centro dei suoi colloqui
con il presidente del Consiglio
Andreotti e con il ministro
degli Esteri De Michelis
ci saranno le prime valutazioni
sulle possibili conseguenze
del «no» israeliano ai
dieci punti del piano di pace
di Mubarak. Re Hussein
non aveva preso ufficialmente
posizione sul piano Mubarak,
ma la sua presenza a fianco
dei leader dei paesi arabi
moderati, per tessere una
filata rete diplomatica di
sostegno all'iniziativa egiziana,
è stata costante.

Indignazione
a Pechino
per il Nobel
al Dalai Lama

Le autorità cinesi hanno
espresso ieri «massimo
rincrescimento e indignazione»
per il conferimento al
Dalai Lama del premio
Nobel per la pace, e hanno
ribadito che il capo spirituale
dei buddisti tibetani
si prodiga per compromettere
l'unità nazionale del paese.
«La decisione del comitato
per il Nobel norvegese di
conferire il premio Nobel
per la pace al Dalai Lama
costituisce un aperto sostegno
ai separatisti tibetani,
nella loro attività che punta
a compromettere l'unità nazionale
e a spaccare la Cina»,
si legge nel comunicato
del ministero degli Esteri
di Pechino, secondo il quale
questa «decisione errata»
è in aperta violazione dello
statuto stesso del comitato,
che conferisce il riconoscimento
a chi contribuisce «all'armonia
e alla buona volontà fra i
popoli». Il Dalai Lama
che ha ispirato e continua
ad ispirare le rivendicazioni
di autonomia della Cina
del popolo tibetano è
accusato da Pechino di
fomentare i sanguinosi
disordini dei quali è stata
più volte teatro la capitale
Lhasa.

Le donne
iraniane
non possono
fare ginnastica
nei parchi

Il comitato della rivoluzione
islamica della provincia
di Teheran ha proibito
alle donne la ginnastica
mattutina nei parchi della
capitale. Secondo un comunicato
del comitato, questa
ginnastica, correntemente
praticata da molti anni
da donne in Chador,
«non rientra nei codici
dell'Islam ed è dunque
vietata». Il comunicato
precisa però che «sundici
palestre di Teheran sono
a disposizione delle donne
per fare i loro esercizi
mattutini».

Droga
Arrestata
la figlia
di Jane Fonda

Vanessa Vadim, figlia
dell'attrice Jane Fonda
e del regista Roger Vadim,
è stata incriminata ieri
a New York dopo essere
stata sorpresa ad acquistare
eroina insieme al fidanzato.
La ragazza, che si era
recata a New York
per assistere alla prima
dell'ultimo film della madre,
si è giustificata con gli
agenti dicendo che «stava
facendo con il fidanzato
uno studio scolastico
sull'uso dei narcotici».
Vanessa Vadim, che ha
21 anni, rischia fino a
sette mesi di carcere.

VIRGINIA LOMI

L'aereo papale ha sorvolato per la prima volta nella storia l'Urss

Wojtyla sull'aereo diretto a Seul:
«La perestrojka grande speranza»

«La perestrojka è una grande consolazione,
una grande speranza», ha dichiarato Giovanni Paolo II
conversando con i giornalisti sull'aereo che lo ha
portato ieri a Seul, dopo aver sorvolato per la prima
volta l'Urss. Messaggio a Gorbaciov. «Il governo
di Pechino ha detto no all'Alitalia, non al Papa che
non ha chiesto». Come superare «le dolorose separazioni»
delle due Coree nel discorso ieri ai giovani.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

SEUL. Anche se c'era da
aspettarsi, dato che per la
prima volta un aereo papale
sorvolava l'Urss ed a novembre
Gorbaciov si recerà in
Vaticano, Giovanni Paolo II
ha voluto che l'inizio di questo
suo viaggio, che lo ha portato
ieri a Seul per la seconda volta
(la prima fu nel 1984), fosse
dominato da una riflessione
sulla perestrojka che ha
definito «una grande consolazione,
una grande speranza».
Un apprezzamento senza precedenti
che Papa Wojtyla ha
inteso fare tenendo anche
presente la nuova situazione
polacca e quella ungherese
come la stessa presenza di
Gorbaciov nella Rdt che,
invece, frena il cambiamento.
E in questo contesto sono
significativi i calorosi messaggi
inviati al presidente della Jugoslavia,
dell'Ungheria, mentre
sorvolava questi paesi e
quello rivolto a Gorbaciov
(«Ci tengo a salutare vostra
consolazione e ad assicurare
i voti ferventi che io formulo
per il benessere e la prosperità
dei suoi compatrioti») mentre
alle ore 18,23 (ora locale)
era sul cielo di Mosca.

Papa Wojtyla si è soffermato
sulle implicazioni religiose
e politiche della perestrojka
nel suo consueto incontro
con i giornalisti subito dopo
essere ripartiti da Venezia
dove l'aereo aveva fatto rifornimento
di carburante per il lungo volo



Festose accoglienze a Seul per Giovanni Paolo II

una immagine biblica: «Luxa
ab Oriente» (la luce viene da
Oriente). Ha precisato che «la
fede, la vita religiosa viene a
noi in Europa dall'Oriente
europeo». Una convinzione di
Papa Wojtyla che vede, invece,
nell'Occidente secolarizzato
una negazione della fede
più forte di quella espressa,
soprattutto nel passato, dai
regimi dell'Est. Mentre - ha
aggiunto - «noi sappiamo che
l'Urss è una realtà politica
ricca di valori morali, di tante
culture e religioni». Ciò vuol
dire - gli è stato chiesto - che
è divenuto più facile un viaggio
del Papa in Urss? «Io penso
- ha risposto - che la situazione
può maturare. Non vorrei
essere profeta. Chi vivrà,
vedrà».

Anche sulla Cina, il Papa è

stato molto diplomatico, nonostante
che il governo di Pechino
avesse negato all'aereo
il permesso di sorvolare il
territorio cinese. «Il governo
di Pechino - ha precisato - ha
detto no all'Alitalia, ma non al
Papa che non ha chiesto».
Oggi entrerà nel vivo della
problemativa coreana.
Sull'aereo ha detto che «la Corea
del Nord sarebbe contenta di
una visita del Papa, ma non è
ancora matura». Ieri alle 14
nella cittadina Monte Torà,
al confine con la Corea del
Nord, è stata celebrata da
quattro vescovi e da un abate
sudcoreano una messa in
segno di riconciliazione.
Nell'ora dell'abate ha chiesto «libertà
religiosa al Nord e al Sud
rispetto della storia del Nord».
Durante la cerimonia di

Manifestazione a Mosca
Una grande catena umana
in piazza Puskin: «Eltsin
è minacciato dai falchi»

MOSCA. Tremila moscoviti
hanno sfilato ieri in corteo
alle mura del Cremlino,
per esprimere il loro
sostegno a Boris Eltsin
ed altri due deputati a
lui vicini che, secondo la
folla, sarebbero oggetto di
minacce da parte dei «falchi»
del vecchio corso. La
protesta, che ha coinciso
con la festa sovietica
della costituzione, aveva
anche l'obiettivo di chiedere
l'applicazione dei diritti civili
e umani contenuti nella
Carta costituzionale del 1977.
Nel gelo dell'autunno
moscovita, esponenti e
simpatizzanti del Fronte
popolare russo si sono
dati la mano formando
una catena umana
lunga chilometri, che si
snodava attraverso la
via Gor'ki. I dimostranti
isavano cartelli di
solidarietà con Eltsin
e con i due sostituti
procuratori eletti al
Congresso. Telaman

Gdylan e Nikolaj Ivanov,
che hanno accusato di
corruzione Yegor Ligaciov,
leader dei conservatori.
Nelle intenzioni del
Fronte anche la popolazione
doveva aderire, ma il
maltempo ha scoraggiato
la partecipazione
popolare.
La folla ha comunque
ascoltato i comizi degli
oratori che si sono
succeduti a parlare
sulla piazza prospiciente
l'istituto universitario di
giornalismo, per poi
recarsi sulla piazza
Puskin dove si svolgeva
un'altra dimostrazione
in favore dell'abolizione
delle restrizioni all'emigrazione.
I partecipanti al corteo
protestavano anche
contro la pubblicazione
sulla «Pravda» dell'articolo
comparsa su «Repubblica»
nel quale si affermava
che Eltsin aveva trascorso
in perenne stato di
ebbrezza la sua
recente visita negli
Stati Uniti.

Svolta decisiva al congresso comunista
Accordo tra la piattaforma
di Pozsgay e quella dell'alternativa
democratico-popolare vicina ai riformisti

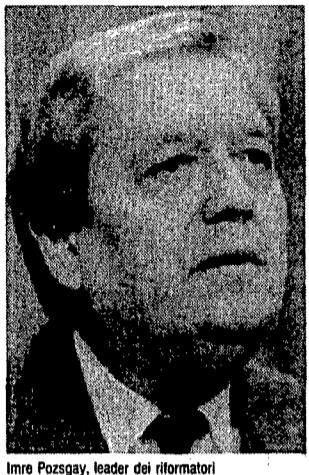
Nasce una nuova maggioranza
Il Posu diventa
il Partito socialista ungherese
Grosz e Berecz potrebbero anche ritirarsi

A Budapest vincono i rinnovatori

Svolta decisiva al congresso del Posu. Un accordo tra la piattaforma riformista di Pozsgay e quella dell'alternativa democratico-popolare assicura la vittoria ai rinnovatori. La nascita di una nuova formazione denominata Partito socialista ungherese approvata ieri sera a larghissima maggioranza. Grosz e Berecz abbandoneranno il nuovo partito?

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il nuovo partito socialista ungherese è nato dalle ceneri del Posu ieri nella tarda serata ed è arrivato alla ribalta della vita politica ungherese con uno straordinario risultato trionfale che ha cancellato d'un colpo tutte le paure, le incertezze, le preoccupazioni della vigilia. Il risultato dello scrutinio dice che attorno alla piattaforma dei riformisti hanno fatto blocco tutte le altre piattaforme ad esclusione di quella dei conservatori marxisti e dei più irriducibili sostenitori di quelle che fanno capo all'ex segretario generale del Posu, Karoly Grosz e all'ex membro dell'ufficio politico Berecz. Attorno alla piattaforma riformista si sono coagulati inoltre i voti dei delegati non appartenenti ad alcuna corrente e che costituiscono più della metà dei congressisti. Il partito fondato da Kadar, da Nagy e da Lukacs il 31 ottobre del 1956 e che ha determinato per più di trent'anni la storia ungherese è morto. Il nuovo partito nasce senza la temuta e pericolosa spaccatura che avrebbe potuto complicare ulteriormente, se non mettere addirittura in pericolo, il



Imre Pozsgay, leader dei riformatori



Karoly Grosz segretario del Posu

pacifico passaggio dell'Ungheria alla democrazia. Oggi il congresso procederà alla nomina dei nuovi organismi dirigenti: presidenza e consiglio nazionale (non ci sarà più un segretario generale e un comitato centrale). Ma appare ormai sicuro che Nyerer verrà eletto a stragrande maggioranza a presidente del nuovo partito. La netta vittoria dei riformisti è stata raggiunta senza alcun compromesso detentore, sulla base di un programma chiaro e senza equivoci per il

socialismo democratico. Punti essenziali di questo programma: stato di diritto sulla base di un largo consenso nazionale, divisione equilibrata dei poteri, parlamento liberamente eletto con poteri supremi e rappresentante della sovranità popolare pluripartitismo come strumento di organizzazione e di espressione della volontà popolare rappresentanza degli interessi autonomi e difesa di tutte le minoranze, sistema politico trasparente e controllabile

dai cittadini, autonomia dei poteri locali. Il socialismo ha detto Pozsgay non sarà più un mito obiettivo da raggiungere, il nostro diventerà un partito di azione politica e questo congresso avrà contribuito a fare entrare l'Ungheria nel solco del socialismo europeo. Pozsgay ha auspicato buoni rapporti con tutti i movimenti e i partiti della sinistra europea, anche con l'Internazionale socialista, ha sottolineato il bisogno che l'Eu-

ropa ha di avere al suo centro paesi politicamente ed economicamente rinnovati e che garantiscono stabilità. Ha ribadito la necessità di mantenere buoni rapporti con i paesi dell'Est e ha sostenuto come ci sia un'influenza reciproca tra i processi in atto in Ungheria e quelli innescati dalla penetrazione di Gorbaciov in Unione Sovietica.

Per quanto riguarda l'appartenenza dell'Ungheria al Comecon e al Patto di Varsavia Pozsgay ha detto che il problema primo non è quello di uscire ma di agire nei due organismi da paese sovrano e in rapporti di parità. Pozsgay che appare ormai come il sicuro candidato del Posu alle elezioni per il presidente della repubblica, ha detto di non aspirare a cariche all'interno del partito e si è detto sicuro che la trasformazione del Posu apre nuove possibilità per una sua buona affermazione alle prossime elezioni politiche. Il capo del congresso Barabas ha detto che il profilo del nuovo partito potrà assomigliare a quello del Partito comunista italiano o a quello del Partito socialista finlandese.

Durante tutto il dibattito di ieri i conservatori marxisti sono stati praticamente latitanti incapaci di esprimere un intervento organico che delineasse rinnovamento e riforme ancorati alla vecchia concezione del partito. Si sono sentiti interventi nostalgici di un operismo cancellato nel nuovo partito a sostegno della concezione dello Stato sociale a difesa della piena occupazione e delle categorie più deboli di una politica estera attenta a non deteriorare i rapporti con gli altri paesi socialisti. Ma non c'è stata una proposta che potesse porsi veramente come alternativa al progetto riformista.

È intervenuto anche Berecz a sostegno della sua piattaforma. Un intervento di pochi minuti nel quale l'ex ideologo del Posu ha accusato di intolleranza stalinista i riformisti: «potete mandarmi al rogo come è stato mandato al rogo l'eretico Giovanni Hus ma non potete mandare al rogo tutti quelli che nel partito la pensano come me».

Menem concede l'indulto
Il presidente argentino
perdona i crimini
della dittatura militare

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. A più di 200 militari ed ex guerriglieri coinvolti in processi della cosiddetta «guerra sporca» degli anni 70 il presidente Carlos Menem ha concesso ieri l'indulto.

Gli indulti comprendono invece una cinquantina di ex guerriglieri dell'organizzazione «montoneros» condannata a 30 anni di prigione. Gli indulti comprendono invece una cinquantina di ex guerriglieri dell'organizzazione «montoneros» a fianco del cosiddetto esercito rivoluzionario del popolo (Erp), un gruppo clandestino di origine trotzkista ancora sotto processo.

Fonti ufficiali hanno detto che gli indulti per i già condannati saranno annunciati più avanti - forse alla vigilia di Natale - d'accordo con il criterio attribuito al ministro degli Interni Eduardo Bauza, favorevole ad un indulto graduale.

L'annuncio dell'indulto ha seguito un itinerario molto confuso. Promesso parecchie volte come imminente da diversi funzionari del governo, è stato smentito altrettante volte da altri funzionari. Lo stesso presidente Menem ha smentito ieri mattina versioni giornalistiche che prevedevano indulti «per le prossime ore» e poco più tardi ha rivelato di aver firmato già i decreti di indulto, il cui contenuto è stato messo a disposizione della stampa verso le 3 del pomeriggio.

La misura riguarda i militari e i civili che erano ancora sotto processo per delitti commessi in quel periodo; i membri delle forze armate che sono stati accusati di violare i diritti umani durante la dittatura del periodo 1976-1983 e gli ufficiali che, sotto la guida del tenente colonnello Aldo Rico e del colonnello Mohamed Ali Seineldin, hanno partecipato più tardi a rivolte armate destinate ad ottenere una amnistia per i responsabili della «guerra sporca».

Del indulto annunciato ieri non beneficiano invece i militari e civili già condannati per delitti commessi in quel periodo. La lista degli esclusi comprende il generale Jorge Videla e l'ammiraglio Emilio Massera, condannati a prigione perpetua da un tribunale civile.

Walesa preoccupato
«Se le riforme tarderanno
in Polonia esploderà
la protesta popolare»

VARSAVIA. «Preoccupazione» per il rischio persistente che il processo democratico in corso sia bloccato o liquidato da una «esplosione» sociale o addirittura da un intervento ostile delle forze che non accettano le «trasformazioni» liberali, sono state espresse sia da Lech Walesa sia dal capo dei deputati di «Solidarność» Bronislaw Geremek, nel caso in cui il governo non riuscisse a varare una linea economica credibile ed accettabile dalla società. Parlando nel corso di una riunione dei «Comitati civici», durante la quale, proprio per consolidare il processo democratico, è stata proposta la creazione di un movimento sociale permanente, Walesa ha detto che se non si riusciranno a realizzare fino in fondo le riforme economiche ed il pluralismo politico c'è il rischio che la gente disperata finisca «per mettersi da incendiare le case, a cominciare dalla mia». Secondo Geremek, d'altra parte, al rischio di una «esplosione» sociale provocata da un eventuale fallimento economico, si aggiungono «i pericoli e le minacce» da parte del sistema imperiale internazionale nel quale si trova la Polonia dopo l'incontro di Yalta nonché del sistema interno nel quale il monopolio del Poup gioca un ruolo fondamentale ed al quale appartiene anche il «partito armato».

Roma, confronto tra il comandante Nato e il generale sovietico Lobov
I fondi destinati agli armamenti?
«Miliardi buttati dalla finestra»

I fondi destinati finora alla corsa agli armamenti? «Miliardi buttati dalla finestra», dice il generale sovietico Vladimir Lobov, ai parlamentari dell'Assemblea del Nord Atlantico riuniti a Montecitorio. Sullo stesso tono il comandante supremo della Nato in Europa, John Galvin, che afferma: «Non basta la consapevolezza degli orrori della guerra per garantire la pace. È assolutamente necessario lavorare insieme».

MAURO MONTALI

ROMA. L'auletta dei gruppi parlamentari probabilmente non è mai stata così stracolma come per questo confronto diretto Nato-Patto di Varsavia, che si è presentato come uno spettacolo «clou» di questa quarta giornata romana dell'Assemblea del Nord Atlantico. Entrambi in divisa e sorridenti i due capi militari si sono dati la mano e concessi volentieri a fotografi e telecamere. Per poi aprire un dibattito che sarà serrato, non privo di spigolosità e piccole accuse reciproche e tuttavia dominato da un'ansia comune. All'ospite sovietico il compito di aprire le «danze». Ed è

gnato buttare a mare la parola d'ordine «Meglio morti che schiavi» che ha fatto da contrappunto, ricorda Lobov, per tutto il periodo della guerra fredda. «La quale ora è finita e oggi si riconosce che il Patto di Varsavia non costituisce più una minaccia». Fin qui era sembrato che il generale sovietico stesse giocando tutto in difesa. Era un'impressione sbagliata giacché poi con molta determinazione ha rivendicato per intero al suo paese l'iniziativa del disarmo mentre l'Occidente «non sta facendo nulla». «Noi - ha aggiunto Lobov - stiamo aumentando i nostri missili in quantità tre volte superiori a quanto fanno i nostri partner. Abbiamo già distrutto diecimila carri armati e 8500 aerei, ridotto i nostri effettivi di 500mila unità, smantellato tre divisioni corazzate». E voi cosa state facendo? «Mi sembra nulla», ha sussurrato Lobov. Ed ha concluso, sottolineando le «enormi prospettive economiche» che le imprese occidentali possono trovare nella

riconversione dell'apparato industriale-militare sovietico, dicendo di aspettarsi qualche contropartita in fatto di disarmo. John Galvin non si è sentito in difficoltà dalle conclusioni di Lobov e dopo aver messo in rilievo i segnali positivi provenienti da Est ha ricordato i segni di instabilità politica provenienti da varie regioni dell'Urss, dall'Azerbaijan all'Estonia. Come a dire: vedete, dei sovietici non ci si può fidare fino in fondo. Poi ha contestato il presunto primato sovietico: «Non ci vuol molto a ritirare 5000 carri armati quando si parte da un totale di 59mila mezzi corazzati contro i 22mila della Nato». Il comandante della Nato ha insistito: «Le linee di produzione militare sovietiche lavorano a pieno ritmo e il potenziale offensivo sarà esaltato dal caccia Su 27 e Mig 29 ora in fase di introduzione». Ma poi ha convenuto nella necessità di «indebolire i cardini della guerra offensiva» con riduzioni non unilaterali che non sono per loro natura vincolanti ma negoziate e verificabili. Insomma bisogna «lavorare insieme per garantire la pace».

Un bel confronto, dunque. Senza retorica né astrattezze. «Quel che è avvenuto oggi - ci ha dichiarato per esempio il senatore comunista Giuseppe Boffa - è qualcosa di eccezionale e solo un anno fa sarebbe sembrato impensabile. Certo, i linguaggi restano ancora diversi su molti punti. Eppure, questo spostarsi del dialogo pubblico su un terreno, quello militare, che fino a poco tempo fa era considerato il più geloso dei segreti è uno dei segni promettenti circa le enormi possibilità che ormai esistono per cambiare in modo radicale il sistema dei rapporti internazionali». Sulla stessa linea il socialdemocratico tedesco Karsten Voigt che in un'intervista all'agenzia Di re commenta il confronto di ieri «come un segno dei tempi. E ciò dimostra che la Nato può cambiare e diventare strumento del dialogo tra Est e Ovest».

Un anno fa, con un referendum, i cileni dicevano «no» al dittatore
Ma è l'esercito, dice Teitelboim (segretario del Pcc), a mantenere le leve del comando
Pinochet, uno sconfitto con potere

Un anno fa il generale Pinochet perdeva il referendum popolare che egli stesso aveva indetto per legittimare il suo regime. Ed i suoi candidati si apprestano ora a perdere le elezioni presidenziali di dicembre. Eppure sul futuro del «nuovo Cile» continua a gravare l'ipoteca del potere militare. In una intervista Volodia Teitelboim, segretario del Partito comunista cileno, spiega perché.

GUIDO VICARIO

SANTIAGO. È trascorso un anno da quel 5 ottobre che segnò per il cittadino cileno il ritorno al diritto di scegliere: Pinochet sì o no? La risposta è conosciuta, una netta maggioranza rifiutò il dittatore e nella notte, mentre sulla sua scrivania si accumulavano i dati della sconfitta, il generale rinunciò al piano di provocazioni e repressione che avrebbe dovuto fermare il processo ormai in marcia. Da allora molto è cambiato in Cile. Si assiste a una campagna per

il passato, Hernan Buchi e Francisco Javier Errazuriz, l'uno ex ministro del Tesoro di Pinochet e l'altro un noto industriale, si presentano come indipendenti e non c'è nessuno più di loro che promette libertà. È come se il regime dittatoriale fosse già morto nell'animo della società cilena, mentre una volontà potente di mutamento si è costituita nei partiti, nei sindacati, nei comitati elettorali. Eppure il dubbio sul futuro resta e non solo per la sproporzione dei mezzi, per cui - senza contare il peso dell'apparato dello Stato - lo spazio dedicato dalla televisione a Buchi è il doppio di quello concesso a Aylwin e la proporzione tra giornali di opposizione e di governo è di uno a dieci; ma per gli interrogativi sul comportamento dei militari e sui propositi del loro capo, il generale dittatore. È pressoché certo che i cileni

andranno a votare tra settanta giorni, ma tutti si domandano che cosa accadrà dopo il voto. Tra potenzialità democratiche in sviluppo e incertezze del futuro, tra speranza e timori i cileni costruiscono in queste settimane le basi della svolta che è ormai a portata di mano. Su questo prossimo futuro abbiamo intervistato Volodia Teitelboim, scrittore e da molti anni personalità di spicco del Pcc, eletto segretario generale nel recente congresso del suo partito, dopo un dibattito che ha portato a profondi mutamenti nel gruppo dirigente dei comunisti cileni. **A partire dal 5 ottobre scorso è come se in Cile ci fossero due poteri: uno rappresentato dalla maggioranza del cile e si esprimevano contro Pinochet nei plebisciti e che il 14 dicembre si esprimevano, come indicato tutti i sondaggi di opinione, a favore di Aylwin nel voto per le presidenziali e l'altro rappresentato dai militari. Questa situazione duale, in forme diverse, continuerà anche dopo le elezioni? Se è così come si potrà effettivamente superare il controllo politico esercitato dai militari?**



Una manifestazione popolare dopo la vittoria del «no» nel referendum di un anno fa

Il potere in Cile continua ad essere nelle mani delle forze armate. Non esiste, ancora, una forma di potere dei cittadini. E Pinochet intende dimostrare con atti e legislazione apposita che quando dovrà ritirarsi dalla presidenza avrà lasciato «tutto vincolato» al regime uscente. Egli intende dimostrare che il potere militare non decade automaticamente con la vittoria del candidato dell'opposizione; al contrario, che da quel momento si stabilirà un potere duale. Egli si afferra e si trincererà nel suo bunker, nel potere di controllo della gerarchia dell'esercito.

La sicurezza nazionale, da lui voluto, dovrebbe mantenere un diritto di tutela sul governo. Insomma Pinochet vuol essere il presidente del presidente. Noi crediamo che questi propositi siano condannati al fallimento perché è prevedibile una ampia vittoria elettorale dell'opposizione e perché si assisterà allo sviluppo di una grande mobilitazione politica delle masse. **Nonostante che le associazioni di difesa dei diritti umani abbiano compiuto seri accertamenti e compilato denunce giuridicamente fondate, la Corte suprema ha trovato sempre il modo di impedire il corso della giustizia. La permanenza di questa massima istituzione della magistratura sarà un altro degli ostacoli del dopo voto...**

**Territori
L'Onu
condanna
Israele**

NEW YORK Una dura e pressoché unanime condanna è stata espressa dalla assemblea generale delle Nazioni Unite nei confronti di Israele e della sanguinosa repressione attuata dal suo esercito nei territori arabi occupati di Gaza e della Cisgiordania. La risoluzione che denuncia «le uccisioni ed i ferimenti perpetrati nei confronti dei civili palestinesi» è stata approvata con 140 voti favorevoli ed il solo voto contrario degli Stati Uniti e di Israele. Tutti gli altri paesi occidentali compresi i dodici della Comunità europea hanno fatto propria unanime la mozione di condanna. Si sono astenuti invece l'Uruguay, il Salvador, lo Zaire, le isole di St. Vincent e Grenadine, Antigua e Granada.

La risoluzione approvata quasi all'unanimità dalla assemblea generale esprime il suo «profondo sgobbitamento per il protrarsi delle misure (repressive ndr) adottate da Israele la potenza occupante comprese le uccisioni ed i ferimenti dei civili palestinesi ed i recenti saccheggi compiuti nelle case di cittadini indifesi della cittadina palestinese di Beit Sahur». Il documento si riferisce ai rastrellamenti che Israele ha iniziato a compiere in questa località il 20 settembre scorso per costringere la popolazione locale a pagare le tasse.

**L'alleanza comunisti-Nuova democrazia
ritiene esaurito il proprio compito
con la moralizzazione della vita pubblica
Incarico puramente formale a Papandreu**

**Tzannetakis si è dimesso
Greci di nuovo alle urne**

Cala il sipario sui cento giorni della «Katharsis». Il premier Tzannetakis leader di Nuova democrazia ha presentato ieri le dimissioni del governo greco sostenuto da conservatori e comunisti. La coalizione sorta con il proposito di moralizzare la vita pubblica ritiene di aver esaurito il proprio compito. Ben difficilmente ci sarà un nuovo governo. Tra un mese nuove elezioni dall'esito incerto.

SERGIO COGGIOLA

ATENE Il governo della «katharsis» presieduto dal reodemocratico Giannis Tzannetakis ieri mattina si è dimesso. Subito dopo aver lasciato il palazzo presidenziale, Tzannetakis ha detto che il capo dello Stato gli ha chiesto di restare in carica fino alla formazione di un nuovo governo. Ma le possibilità che dal Parlamento esca una nuova compagine sono esigue. E già si guarda alle prossime elezioni che si terranno nella prima settimana di novembre. In serata l'incarico di formare

il governo è stato conferito a Papandreu ma le sue possibilità sono pressoché nulle. Ad appena cento giorni dal suo insediamento l'esecutivo appoggiato da Nuova democrazia e dai comunisti ha dunque esaurito il suo compito politico. La «katharsis» cioè la «purificazione» delle istituzioni sembra essere avviata. Andreas Papandreu è stato deferito al Tribunale speciale e dovrà rispondere dell'accusa di avere ricevuto sei milioni di dracme dal bancarottiere Kos

Sono stati allontanati tutti i «gran commis» socialisti. Erano questi gli scopi principali per cui i conservatori e comunisti si erano alleati. Ma nonostante questo lavoro il paese sembra disorientato. Tra un mese otto milioni di greci voteranno alle urne ma nessuno oggi è in grado di fare previsioni. Il favorito sembra comunque essere Kostasinos Mitsotakis il presidente di Nuova democrazia. Con l'attuale sistema elettorale della proporzionale «più uno» ai conservatori basta una percentuale poco superiore al 46% per ottenere la maggioranza assoluta dei seggi dell'Assemblea. Mitsotakis è sicuro della vittoria gli bastano infatti soltanto tre punti in più rispetto a quelli ottenuti nel giugno scorso. I suoi collaboratori confermano sostenendo che è nella tradizione dell'elettorato votare il partito che tendenzialmente ha tutte le carte in regola per vincere. «Sarà dura per noi» affer-

mano i dirigenti del Pasok. Quell'accusa di corruzione Papandreu sarà costretto a portarla sulle spalle durante tutta la sua campagna elettorale. Ma il vecchio patarca sembra non curarsene. Consapevole della difficoltà di creare un nuovo governo Papandreu ha già iniziato la sua campagna elettorale e sembra deciso a dare battaglia. In questi giorni nel suo partito sono infatti aumentate anche le polemiche dopo che Papandreu ha deciso di esautorare l'ufficio esecutivo e di creare un consiglio politico al di sopra delle dipendenze. Anche il capo dei comunisti Harilaos Florakis ha detto di non essere disponibile ad accettare un mandato ritenendo il ricorso alle urne l'unica via d'uscita all'attuale fase di stallo. I comunisti sicuramente perderanno il ruolo determinante di ago della bilancia e molto timidamente stanno av-



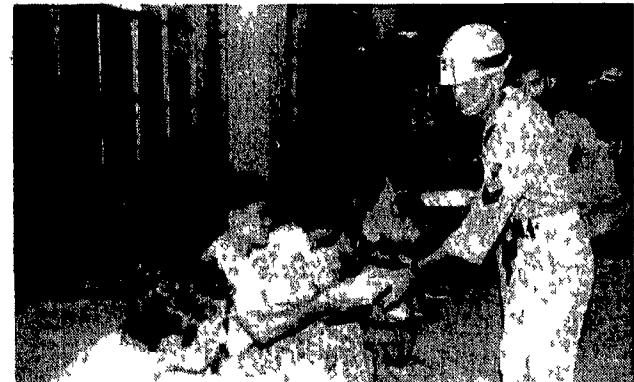
Constantino Mitsotakis leader di Nuova Democrazia

viando il dialogo con i socialisti per una parziale collaborazione in alcune situazioni locali nelle quali i conservatori sono molto forti. Sono i primi segnali di una futura alleanza? Per ora i dirigenti della coalizione di sinistra lo escludono ma il gioco politico del paese riserva sempre sorprese. Per fare un esempio Andreas Papandreu nei prossimi tre giorni di «mandato esplorativo» cercherà di spingere i comunisti a sostenere un «governo di personalità» (tra i parla-

**Nucleare a rischio in Usa
Una fuga di plutonio
individuata nella centrale
di Rocky Flats, Colorado**

NEW YORK Una fuga di plutonio sufficiente a provocare una reazione nucleare accidentale è stata individuata nella centrale nucleare di Rocky Flats (Colorado). Il plutonio è stato individuato nelle condutture di aerazione della centrale. La sostanza si sarebbe accumulata progressivamente in seguito ad una serie di fughe mai rilevate attraverso alcuni filtri d'aria. Afferma un rapporto Lo studio ordinato dal ministero dell'Energia ad una commissione indipendente è estremamente critico verso la «indifferenza del personale della centrale per le questioni della sicurezza». Gli esperti hanno stabilito che il plutonio accumulato nelle condutture era in grado di provocare una reazione nucleare che avrebbe potuto diffondere radiazioni e particelle di plutonio (una sostanza altamente tossica) su una vasta area della centrale. L'impianto di Rocky Flats situato alla periferia di Denver usa il plutonio per produrre gli «inneschi» per le bombe all'idrogeno del Pentagono.

La sicurezza della centrale è da tempo oggetto di aspre controversie. Il dipartimento dell'Energia ha deciso di cambiare la gestione dell'impianto sinora affidata alla «Rockwell International». Gli esperti hanno concluso che «in determinate circostanze» il plutonio presente nelle condutture sarebbe stato in grado di provocare una reazione nucleare. Tale reazione avrebbe potuto causare, più che una esplosione uno spargimento di sostanze tossiche e radioattive entro il perimetro della centrale. La commissione ha detto di aver ricevuto durante l'inchiesta una serie di «soffiate» da parte di lavoratori dell'impianto che sospettavano da tempo la fuga di materiali tossici ma che erano rimasti in silenzio per timore della reazione dei loro superiori. Il nuovo ministro dell'Energia James Watkins ha ordinato una serie di studi indipendenti sulla sicurezza delle varie centrali nucleari dopo aver espresso dubbi, in termini insolitamente franchi sulla affidabilità dei rapporti finora ricevuti in materia di sicurezza dai responsabili di tali impianti.



Non saranno rimpatriati i dirottatori birmani

Soldati thailandesi consegnano pasti preconfezionati ai passeggeri dell'aereo birmano dirottato. I due studenti di Rangoon che chiedevano il ripristino della democrazia nel loro paese. Il vicepresidente del governo thailandese ha confermato ieri che i due ragazzi non saranno rimpatriati in Birmania. «Non gli riserviamo un trattamento severo» ha aggiunto l'esponente politico «perché a nostro avviso non hanno commesso un'azione grave».

**Pechino non crede al completo ritiro vietnamita
Deng ammonisce Hanoi:
«Lasciate la Cambogia»**

PECHINO Il Vietnam deve ritirarsi completamente dalla Cambogia e non ricorrere ad alcun «trucchetto» se vuole veramente normalizzare le sue relazioni con la Cina. Lo ha detto Deng Xiaoping ricevendo ieri a Pechino il leader del Laos Kayson Phomvihane. Il Vietnam deve lasciare del tutto la Cambogia ha affermato l'anziano leader cinese. Aggiungendo che la Cina non ha altre richieste oltre a quella per procedere ad una normalizzazione delle relazioni così come ha richiesto il governo di Hanoi. Il governo vietnamita ha annunciato alla fine del mese scorso di aver ritirato tutto il proprio contingente militare

di stanza in Cambogia. La Cina che appoggia politicamente e militarmente la resistenza cambogiana lo ha però accusato di aver lasciato nel paese khmer almeno 30.000 soldati nelle fila dell'esercito ai comandi del governo filovietnamita di Hun Sen oltre ad armi, consiglieri militari e spie travestite da coloni agricoli. Il comandante dei khmer rossi Son Sen ha dichiarato che i suoi guerriglieri non intendono impadronirsi del potere in Cambogia con la forza. Son Sen ha precisato che la pressione militare esercitata dai guerriglieri ha il duplice scopo di costringere tutte le

truppe vietnamite a lasciare la Cambogia e di giungere a una coalizione comprendente le tre fazioni della guerriglia e il governo di Phnom Penh obbligando così quest'ultimo a dividere il potere con esse. I guerriglieri e i loro principi sostenitori Cina e Thailandia hanno definito una finzione il ritiro delle forze vietnamite dalla Cambogia dove erano state inviate nel 1978 per rovesciare il regime dei khmer rossi. Son Sen che è ministro della difesa nella coalizione di guerriglia guidata dal principe Sihanouk ha detto che i khmer rossi non intendono procedere da soli nella lotta e che hanno bisogno dei loro due meno poten-

ti alleati. Son Sen ha dichiarato inoltre che Deng Xiaoping ha recentemente assicurato a Sihanouk un pieno appoggio fino a quando la Cambogia non sarà completamente indipendente. Son Sen ha detto poi che uno dei suoi scopi militari immediati è di conquistare i vamposti strategici cambogiani di Pailin a circa dodici chilometri dal confine thailandese. «Vogliamo impadronirci di Pailin al più presto possibile ma il problema è che ci sono tremila vietnamiti intenzionati a rimanerci» ha detto Son Sen ha presentato quindi cinque prigionieri che ha detto sono soldati vietnamiti catturati nella zona di Pailin.

**Computer contaminati
Contro il virus informatico
dopo i Paesi Bassi
allarme anche in Francia**

PARIGI Anche la Francia dopo i Paesi Bassi è in allarme in previsione di un «attacco» di virus informatici che dovrebbe avvenire il 13 ottobre a quanto si appreso a Parigi dopo i sos della polizia olandese secondo cui già 100 mila computer sono contaminati dal virus nei Paesi Bassi. In Francia l'allarme è stato lanciato dal Clusif, il club della sicurezza informatica ed è stato accolto con seria preoccupazione dalle grandi imprese con importanti reti di elaboratori collegati con un «cervellone» centrale. La data del 13 ottobre a sua volta non è casuale e

presso la Ibm France si sottolinea che già il 13 ottobre 1988 un virus era stato programmato per bloccare tutto il parco informatico israeliano in coincidenza con il 40esimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele. Secondo il presidente del Clusif Jean Marr Lamere un primo virus sarebbe stato individuato qualche giorno fa in Svezia dove sarebbero stati infettati una sessantina di computer dell'amministrazione postale che sono rimasti bloccati per diverse ore. Successivamente sono avvenute le contaminazioni nei Paesi Bassi e in Francia.



**ZERO INTERESSI
CON 126 E PANDA**

BELLA LA CITTÀ!



‘Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio: se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 comode rate mensili da L. 612.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 900.000.

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Volete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da L. 236.000, con un risparmio di L. 1.334.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI

L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

**1989
anno europeo
di informazione
sul cancro**



Parte domani una mostra sulla prevenzione dei tumori che attraverserà tutta l'Italia su autobus a due piani. L'iniziativa è della Settimana europea contro il cancro, organizzata dalla Commissione delle Comunità europee e dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, e costituisce uno dei più originali progetti di informazione sui tumori mai realizzati in Europa. La mostra poster e video dal tema «Contro i tumori: informazione e prevenzione», che viaggerà su due autobus inglesi, rappresenta la versione italiana di un progetto di esposizioni itineranti che verrà realizzato contemporaneamente nei dodici paesi membri della Cee e rientra nel quadro delle attività di sensibilizzazione del grande pubblico, previste per l'anno europeo di informazione sul cancro.

**L'appuntamento
domani, in piazza
di Spagna
a Roma**

La cerimonia di inaugurazione della mostra itinerante sui due autobus (uno percorrerà il Nord e l'altro il Sud dell'Italia) avverrà domani mattina a Roma, in piazza di Spagna, alle ore 11.30. Dopo un soggiorno di tre giorni a Roma, gli autobus si fermeranno per uno stesso periodo di tempo a Bari, Cagliari, Cosenza, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Pordenone, Trapani, Trieste e Verona. Per ogni sosta, è stato preparato un programma di «animazione» della mostra rivolto alle scuole, alle associazioni, alle autorità locali, ai «media», a tutti i cittadini. Il concetto base dell'azione è di superare il naturale rifiuto psicologico della popolazione sana - soprattutto dei giovani - all'informazione sui tumori, portando letteralmente i messaggi della prevenzione nelle piazze e nei luoghi più familiari di ogni città europea. I veicoli di questi messaggi sono i più diversi - dai treni speciali della Francia alle grandi tende della Germania -, ma il fine è unico: invitare tutti i cittadini ad inserire le regole di prevenzione dei tumori nel loro stile di vita.

**Un codice
europeo
contro il cancro**

Un comitato di esperti oncologici europei ha stilato dieci semplici norme di prevenzione, basate appunto su uno stile di vita corretto. Dal numero 1 al numero 6 il codice europeo contro il cancro va sotto la dizione:

«Alcuni tumori possono essere evitati. Ecco la prima parte del codice: 1) non fumate, smettete al più presto, non fumate in presenza di altri; 2) non eccedere nel consumo di alcolici; 3) evitate l'eccessiva esposizione al sole, specie se avete la pelle chiara; 4) attenersi scrupolosamente alle istruzioni ricevute durante la produzione, la manipolazione e l'utilizzazione di qualsiasi sostanza cancerogena. Per la vostra salute e per ridurre il rischio di alcuni tumori: 5) mangiate frequentemente frutta fresca, verdura e cibi integrali; 6) non aumentate troppo di peso e limitate l'uso di grassi e di carne. La seconda parte del codice porta la dizione: «I tumori sono più curabili se diagnosticati in tempo». Eccola: 7) consultare un medico in caso di evoluzione anomala; cambiamento di aspetto di un neo, comparsa di un ingrossamento, perdita di sangue; 8) rivolgetevi al medico se avete sintomi persistenti come tosse, raucedine, cambiamenti delle abitudini intestinali o un'inspiegabile perdita di peso. Dopo i 40 anni è consigliabile sottoporsi annualmente a controllo medico della cavità orale e ad esplorazione rettale. Per le donne: 9) fate regolarmente il pap test ogni tre anni dopo i 25 anni; 10) controllatevi il seno regolarmente specie dopo i 30 anni, eseguendo almeno due mammografie tra i 40 e i 50 anni. Dopo i 50 anni, sottoponetevi ogni due anni a mammografia.

**Il tabagismo
in Europa:
compilanti
al Portogallo**

Oltre un terzo degli europei in età superiore ai 15 anni si dichiara fumatore. Quattro paesi superano il livello del 40 per cento: il 45 per cento in Danimarca, il 43 in Grecia, il 42 nei Paesi Bassi e il 40 per cento in Spagna. Il paese meno colpito dal tabagismo è il Portogallo, con il 28 per cento. Le fumatrici più accanite sono in Danimarca (45 per cento), nei Paesi Bassi (37) e nel Regno Unito (32). Tra i giovani dai 15 ai 24 anni, invece, il tabagismo è altissimo nell'Europa del Sud. In tre paesi - Spagna, Italia e Portogallo - i fumatori sono più numerosi tra i medici generici che nella popolazione complessiva. I medici britannici sono i più virtuosi: fuma soltanto il 10 per cento, una percentuale quasi vicina alla scomparsa del tabagismo.

GIANCARLO ANGELONI

**L'erosione sarebbe solo del 3 per cento
bruciando tutto il combustibile fossile**

La vittoria dell'ossigeno

**Si possono fare conti attendibili
Attenzione però ad altri inquinamenti**

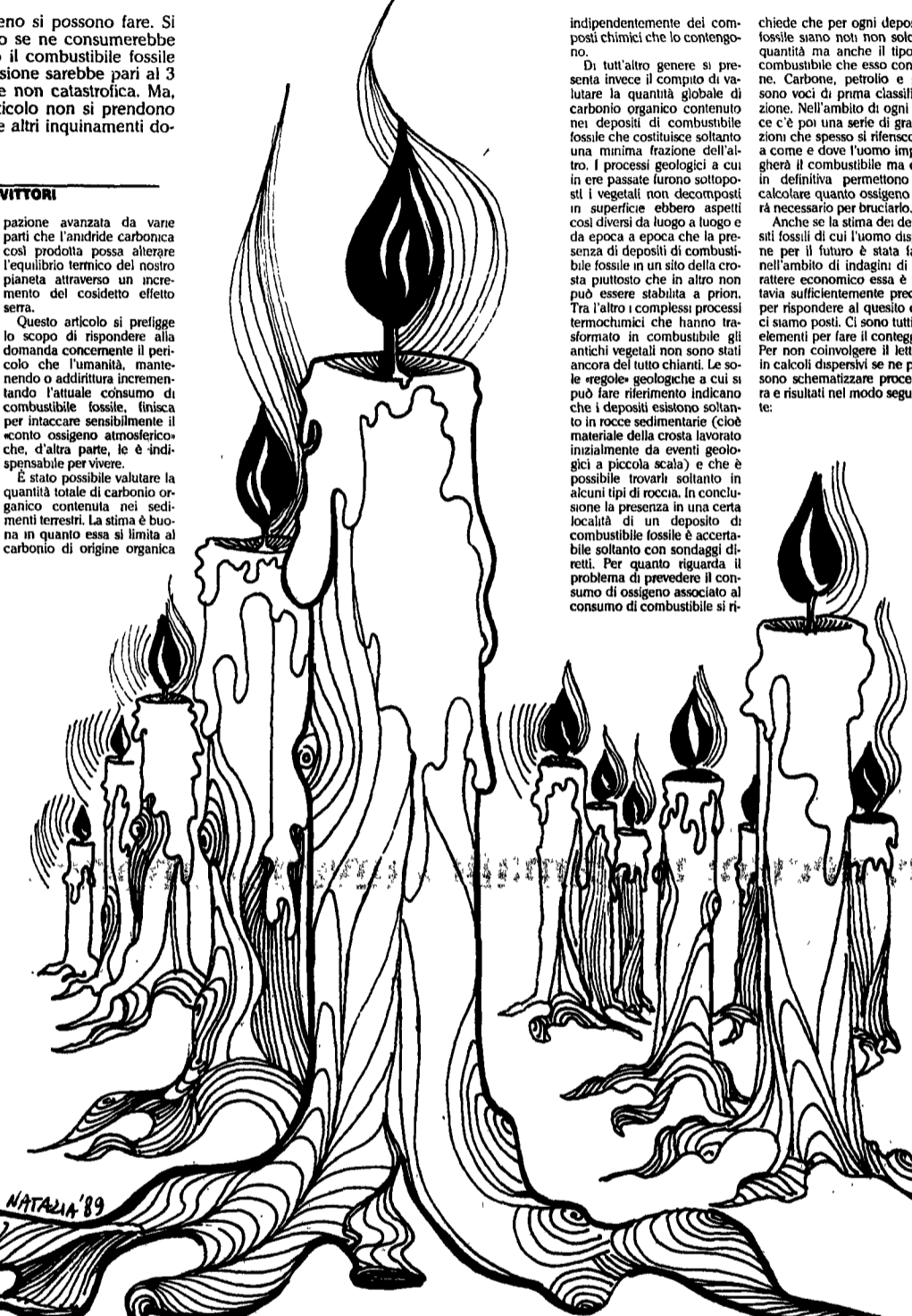
I conti in tasca all'ossigeno si possono fare. Si può stabilire cioè quanto se ne consumerebbe se venisse bruciato tutto il combustibile fossile di cui disponiamo. L'erosione sarebbe pari al 3 per cento. Come si vede non catastrofica. Ma, attenzione, in questo articolo non si prendono in esame altri problemi e altri inquinamenti dovuti all'attività umana.

OTTAVIO VITTORI

L'ossigeno si è accumulato nell'atmosfera terrestre a seguito della formazione della vita sul nostro pianeta. La fotosintesi preleva dall'ambiente anidride carbonica e acqua e, con l'impiego della luce, produce sostanze organiche (materia di accrescimento della pianta) e libera ossigeno nell'aria. Per altro verso, alla sua morte, il vegetale viene attaccato da microrganismi che ne distruggono la struttura. Funghi e batteri si servono dell'ossigeno per svolgere questo processo che rimette nell'ambiente anidride carbonica e acqua. Di qui la domanda: come è possibile, attraverso una combinazione di eventi che tanto ne producono quanto ne consumano (e ciò va avanti da che vita è vita), accumulare ossigeno nell'atmosfera?

Non tutti gli organismi vissuti nel passato sono stati decomposti dopo morti. In epoche e in zone della Terra caratterizzate da climi particolarmente miti e umidi enormi distese di vegetali, eccezionalmente rigogliosi, profondarono in acque paltuose, prive di ossigeno e batteri, dove si decomposero solo in parte. Le acque del mare avanzarono in un secondo tempo sui cimiteri di piante ricoperti di fango e garantirono la definitiva sepoltura di materiale organico ricco di carbonio. Le pressioni che la crosta terrestre esercitò sui depositi contribuirono a formare le pagine «organiche» dei sedimenti terrestri, vale a dire i giacimenti di combustibile fossile. Oggi arricchimento in carbonio dovuto ai depositi fossili ha causato un contemporaneo arricchimento di ossigeno nell'aria. Le strutture delle alghe e della vegetazione ancora riconoscibili nel carbon fossile che l'uomo estrae dalla Terra sono le tracce «tangibili» degli avvenimenti passati che entrano in questo quadro e hanno contribuito ad accrescere via via il «conto ossigeno libero» della nostra atmosfera.

L'uomo estrae il combustibile dai giacimenti e lo brucia per produrre energia. La combustione consuma ossigeno atmosferico e immette nell'aria anidride carbonica. Il lettore è al corrente della preoccupazione avanzata da varie parti che l'anidride carbonica così prodotta altera l'equilibrio termico del nostro pianeta attraverso un incremento del cosiddetto effetto serra.



Disegno di Natalia Lombardo

Questo articolo si prefigge lo scopo di rispondere alla domanda concernente il pericolo che l'umanità, mantenendo o addirittura incrementando l'attuale consumo di combustibile fossile, finisca per intaccare sensibilmente il «conto ossigeno atmosferico», d'altra parte, è indispensabile per vivere. È stato possibile valutare la quantità totale di carbonio organico contenuta nei sedimenti terrestri. La stima è buona in quanto essa si limita al carbonio di origine organica

indipendentemente dei composti chimici che lo contengono. Di tutt'altro genere si presenta invece il compito di valutare la quantità globale di carbonio organico contenuto nei depositi di combustibile fossile che costituisce soltanto una minima frazione dell'altro. I processi geologici a cui in ere passate furono sottoposti i vegetali non decomposti in superficie ebbero aspetti così diversi da luogo a luogo e da epoca a epoca che la presenza di depositi di combustibile fossile in un sito della crosta piuttosto che in altro non può essere stabilita a priori. Tra l'altro i complessi processi termochimici che hanno trasformato in combustibile gli antichi vegetali non sono stati ancora del tutto chiariti. Le sole «regole» geologiche a cui si può fare riferimento indicano che i depositi esistono soltanto in rocce sedimentarie (cioè materiale della crosta lavorato inizialmente da eventi geologici a piccola scala) e che è possibile trovarli soltanto in alcuni tipi di roccia. In conclusione la presenza in una certa località di un deposito di combustibile fossile è accertabile soltanto con sondaggi diretti. Per quanto riguarda il problema di prevedere il consumo di ossigeno associato al consumo di combustibile si ri-

chiede che per ogni deposito fossile siano noti non solo la quantità ma anche il tipo di combustibile che esso contiene. Carbone, petrolio e gas sono voci di prima classificazione. Nell'ambito di ogni voce c'è poi una serie di gradazioni che spesso si riferiscono a come e dove l'uomo impiegherà il combustibile ma che in definitiva permettono di calcolare quanto ossigeno sarà necessario per bruciarlo. Anche se la stima dei depositi fossili di cui l'uomo dispone per il futuro è stata fatta nell'ambito di indagini di carattere economico essa è tuttavia sufficientemente precisa per rispondere ad esso che ci siamo posti. Ci sono tutti gli elementi per fare il conteggio. Per non coinvolgere il lettore in calcoli dispersivi se ne possono schematizzare procedure e risultati nel modo seguente:

- 1) Sappiamo quanto combustibile fossile l'umanità ha bruciato dall'inizio della civiltà ad oggi.
- 2) Sappiamo quanto avviene la combustione di ogni tipo di combustibile. In particolare è noto come l'ossigeno atmosferico entra nella reazione di combustione e in quali composti chimici lo si ritrovi. Una parte va a finire negli ossidi non volatili che rimangono nelle ceneri e un'altra parte si combina con il carbonio e forma CO₂, l'anidride carbonica, che dilonda nell'aria. Conosciamo quanto ossigeno consumato rimane in media nei primi rispetto a quello che entra nel CO₂ che si libera.
- 3) Siamo stati in grado di misurare quanta anidride carbonica è stata prodotta dall'attività dell'uomo dall'inizio dell'era industriale a oggi.
- 4) Su queste basi è possibile calcolare quanto ossigeno atmosferico è stato consumato dall'umanità per bruciare tutto il combustibile fossile finora estratto dalla Terra. Si trova che esso è meno di un milionesimo di tutto l'ossigeno contenuto nell'atmosfera.

Sulle stesse basi si può fare la previsione per il futuro:

- 1) Conosciamo grosso modo quanto combustibile fossile è contenuto nei depositi finora scoperti e definiti sfruttabili. Non è da pensare che nel futuro la quantità effettivamente consumata varierà di molto rispetto a quella stimata oggi.
- 2) Confrontando le composizioni chimiche dei combustibili contenuti nei depositi stimati con quelli dei combustibili già consumati, si può calcolare la quantità di anidride carbonica che verrebbe liberata nell'aria se i primi venissero bruciati tutti.
- 3) Di qui la stima dell'ossigeno che verrebbe prelevato dall'atmosfera se l'uomo bruciasse tutto il combustibile contenuto nei depositi conosciuti.

Il risultato è che, ciò facendo, l'attuale riserva d'ossigeno subirebbe una diminuzione inferiore al 3%.

La risposta al quesito è quindi che la preoccupazione per l'eventuale depauperamento della riserva ossigeno non è giustificata né nei riguardi del futuro dell'umanità attuale né dell'umanità di là da venire. È opportuno precisare che ciò non toglie che attraverso altri processi si possano verificare sensibili deficienze di ossigeno in laghi e mari inquinati dall'attività dell'uomo. Valutarle e prevederle è più difficile ed è in ogni modo un altro problema.

La proposta di legge giace da un anno in Parlamento

Nuovo Enea, solo ritardi

L'Enea, dopo la crisi del nucleare deve ristrutturarsi e lanciare il nuovo modello energetico nazionale basato sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sul risparmio dei consumi, sulla salvaguardia dell'ambiente. Ma ad un anno dalla sua presentazione in Parlamento, la proposta di riforma dell'ente deve essere ancora discussa. Sul grave ritardo pubblichiamo un documento del coordinamento Pci-Enea.

L'Enea (Comitato per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative), dopo la crisi del nucleare, è l'Ente che è stato preposto dal governo a costituire un nuovo modello energetico nazionale, basato sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sul risparmio e la razionalizzazione dei consumi di energia, sull'introduzione di tecnologie innovative, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulla ricerca per sviluppare nuovi prototipi nucleari a sicurezza intrinseca e a proseguire nel programma di fusione nucleare.

Dopo oltre tre anni da Chernobyl e due referendum annullare, l'Ente non ha ancora iniziato la sua nuova attività, e intanto la situazione energetica nazionale e i pro-

blemi ambientali peggiorano sempre di più. Le ragioni di questa lunga paralisi sono sostanzialmente di ordine politico.

La prima è dovuta alla mancata approvazione del Piano energetico nazionale da parte del Parlamento, con grossi ritardi nei disegni di legge di attuazione delle sue varie parti. Mentre si prosegue con la politica delle deliberazioni amministrative del Cipe, scavalcando il Parlamento su questioni importanti quali la costruzione di centrali e relativi impatti ambientali. La seconda ragione risiede nella carenza di un quadro istituzionale. Infatti, dopo più di un anno dalla sua presentazione in Parlamento, la legge di riforma dell'Enea è ancora al punto di partenza. Aspetta-

no di essere vagliate la proposta del Pci e quella presentata successivamente dal governo. La terza ragione risiede nel mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'ente, a quasi quattro anni dalla sua scadenza. L'attuale Consiglio è ridotto di numero per le varie defezioni, demotivate, sclerotizzate e incompetente, in quanto formato in epoca nucleare.

Il congresso della Società italiana a Perugia

Torna la chimica «amica»

PIETRO GRECO

PERUGIA Mai la città aveva assistito da una invasione tanto insolita. Sono in ottocento. Tutti chimici. Venuti dai laboratori di ricerca, dalle università e dalle industrie di tutta Italia per mostrare il volto buono della chimica. È iniziato ieri nel capoluogo umbro, convocato dal presidente Giancarlo Jonni, il primo Congresso interdivisionale della Società Chimica Italiana (Sici) che si concluderà mercoledì prossimo. Non era mai accaduto che i chimici italiani di ogni settore e disciplina si ritrovarono a discutere tutti assieme. Al centro dei dibattiti, certo, vi sono i temi relativi alle nuove frontiere della chimica moderna, ma su tutti gli altri incombe un tema: il rapporto con l'ambiente.

L'immagine della chimica è da tempo compromessa. Dalla Val Bormida alla Val Padana, da Seveso a Massa, da Marghera a Gela, si tratta di pesticidi o di petrolio, la gente la percepisce come una minaccia. E i chimici non se ne danno pace. Così, dopo anni di errori, pensano di poter essere ormai «protagonisti della

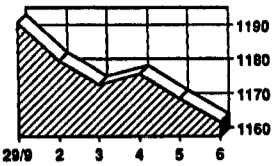
realizzazione di un mondo più vivibile». La chimica è una scienza viva e a dimensione d'uomo, questo il messaggio che Giancarlo Jonni ha voluto lanciare all'inizio dei lavori. E infatti il messaggio fosse udito più forte ha chiamato a tenere una delle due relazioni inaugurali Franco Piacentini, direttore del Centro di restauro del Cnr. Un chimico che vanta ottime credenziali tra gli ambientalisti. Ed è facile capire perché. Fino a qualche anno fa la conservazione dei beni culturali e dei monumenti in particolare era un'arte affidata agli artigiani. E questo in passato andava bene. «Ma quando l'Arno inondò Firenze nel 1966 capimmo che qualcosa in questo campo era cambiato». Ha detto Piacentini. Le pietre dei monumenti per secoli avevano avuto un solo nemico: gli agenti atmosferici naturali. E ora si trovano a combattere con un nuovo nemico l'inquinamento prodotto dall'uomo. Per difenderle l'artigiano non basta più. Occorre lo scienziato. Anzi, il chimico. Che deve progettare materiali «ad hoc» per

proteggere i singoli monumenti esposti a piogge sempre più acide. La ricerca ha dato i suoi frutti. Da otto anni il sottoparco della chiesa di San Martino a Lucca non deve più temere le intemperie. E così la facciata del Duomo di Prato. Il palazzo Antinori a Firenze. Il Duomo di Siracusa. Piacentini e il suo gruppo hanno trovato i materiali più adatti per bloccare il degrado dei marmi e delle argille. Un materiale plastico, il perfluorato polietere impermeabile alla pioggia, ma capace di far traspirare la pietra. Inerte e resistente. Insomma l'ideale. Ed ora è al lavoro per mettere a punto un materiale, un elastomero fluorurato, capace di proteggere anche le pietre altamente porose. Visto da questa parte il volto amico della chimica sorride davvero. Troppo facile la battuta. Non è che la chimica del restauro serva al restauro della chimica? Certo che sì, ma che male c'è se la ristrutturazione è reale.

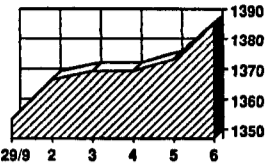
**Cronassial
Non pericoloso
per il Consiglio
di sanità**

La quarta sezione del Consiglio superiore di sanità, integrata da neurologi e immunologi, ha esaminato il caso del Cronassial affermando «l'assoluta impossibilità di correlare la somministrazione del farmaco con l'insorgenza della sindrome di Guillain-Barré, una grave neuropatia che può avere esiti anche letali. Il Consiglio superiore di sanità ha preso questa posizione dopo gli episodi di «Guillain-Barré», segnalati nella Germania occidentale, in sei pazienti che avevano assunto il Cronassial. A scopo cautelativo le autorità sanitarie tedesche hanno sospeso la vendita del Cronassial, prodotto in Italia dalla Fidia di Abano Terme e in Germania dalla consociata Madaus, sino alla fine del 1990. Contro questa decisione ha reagito la Fidia, osservando che il suo prodotto viene somministrato proprio per curare la sindrome di Guillain-Barré, oltre che per diverse neuropatie periferiche.

Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO



Fracanzani:
«Niente cessioni di banche pubbliche»

Secca opposizione del ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani (nella foto) alla privatizzazione di banche e aziende pubbliche. Parlando ieri a Chianciano il ministro è stato esplicito: «Per quanto concerne l'economia un ruolo del pubblico è indispensabile per garantire l'interesse generale, ma a livello di istituzioni non di partiti altrimenti c'è il rischio della politica-affari e la teorizzazione delle privatizzazioni selvagge che andrebbero a rafforzare le posizioni dominanti». Per questo, sostiene Fracanzani, bisogna dire «no» alle privatizzazioni di banche e aziende pubbliche. Il ministro si dice invece favorevole ad «aperture alla Borsa (fermo restando il controllo pubblico) a garanzia dell'economicità della gestione».

Uilm, concluso il congresso Ora tocca al contratto

Nei prossimi giorni il nuovo direttivo della Uilm eletto dal congresso nazionale concluso ieri a Pagnocchino confermerà alla leadership dei metalmeccanici Uil Franco Lotti. Altre novità al vertice non se ne prevedono, tranne l'ingresso di una donna, Anna Rea. Il congresso è stato anche l'occasione per mettere a punto la linea Uilm sulla piattaforma per il rinnovo del contratto delle «tute blu»: settimana lavorativa di quattro giorni per nove ore, aumento salariale di 300mila lire medie, sostegno ad handicappati e tossicodipendenti, pagamento delle quote-contratto anche da parte di chi non è iscritto al sindacato. Proposte con cui la Uilm si presenterà a partire dalla settimana prossima nel confronto con Fiom e Fim per l'elaborazione della piattaforma unitaria.

Slitta la trattativa per il contratto dei sanitari

Remo Gaspari, ministro alla Funzione pubblica, rimanda al 23 l'incontro con i dipendenti della Sanità per il rinnovo del contratto (l'ultima data annunciata era il 20). E i medici confermano gli scioperi del 26 e 27 ottobre. «Un balletto delle date - dice il leader della confederazione medici dipendenti Aristide Paci - che dimostra la mancata volontà della parte pubblica non solo di iniziare le trattative per i contratti ma anche di concludere in tempi brevi». Lo spostamento dell'incontro sarebbe dovuto, informa il ministro, a impegni connessi con il congresso nazionale dell'Anzi.

Crediti per 2000 miliardi dall'Italia al Brasile

Partiranno dal governo italiano per il Brasile 2.070 miliardi di lire sotto forma di crediti commerciali e donazioni per i prossimi tre anni. I crediti dovranno essere rimborsati in 20 anni al tasso di interesse dell'1,75 per cento e saranno condizionati all'acquisto di merci italiane. Il 17 ottobre l'approvazione definitiva dell'operazione. In quella data il ministro degli Esteri brasiliano, Roberto De Abreu Sodre, si incontrerà con quello italiano Gianni De Michelis. Un accordo simile Brasile-Giappone è fermo per la mancata intesa fra Brasile e Fondo monetario internazionale sulle misure di austerità contro il galoppo dell'inflazione.

La Uil di Taranto contro la minaccia di chiusura dell'altiforno

La Uil risponde alla minaccia di chiusura di un altiforno a Taranto. Secondo il segretario generale della Uil ionica, Francesco Galasso, si tratterebbe di un altro salsotto alla siderurgia pubblica per favorire i privati che sono tutti al Nord. La chiusura dell'altiforno sarebbe contraddittoria perché la domanda sostenuta di mercato sollecita maggiore produzione. Lo stabilimento di Taranto non riesce a produrre neanche otto milioni di tonnellate a fronte di una capacità di impianto di oltre dieci milioni.

A Ginevra summit mondiale dei produttori di petrolio

Si incontreranno agli inizi del '90 a Ginevra i delegati tecnici dei produttori di petrolio sia aderenti che non aderenti all'Opec. È stato deciso ieri alla riunione dei nove paesi «non-Opec» tenuta a Kuala Lumpur. Subroto, segretario generale dell'Opec, ha dichiarato che nella riunione di Ginevra le parti discuteranno, tra l'altro, di «questioni di interesse ambientale e di prospettive a medio e lungo termine dei mercati petroliferi». Le due parti hanno sottolineato la necessità di cooperazione fra tutti i paesi produttori per mantenere i mercati stabili.

FRANCO BRIZZO

Fisco Cee Domani ministri a confronto

BRUXELLES. Aboliti i controlli fiscali alle frontiere col mercato unico tra i Dodici, l'iva sulle merci esportate si pagherà nel paese di partenza o in quello d'arrivo? Su questo la Comunità è divisa fra governi e Commissione e lo scontro è previsto per domani a Lussemburgo, dove si riunisce il Consiglio Cee dei ministri finanziari (per l'Italia, Guido Carli) per discutere l'armonizzazione delle imposte indirette nella Comunità: a Madrid nel giugno scorso il Consiglio europeo aveva raccomandato un accordo entro l'anno.

In effetti è un ineludibile passo concreto verso il «Grand mercato» del '93, che però si muove su un terreno minato per tutti. Ecco i termini del contrasto: i dodici governi, o meglio il «gruppo ad hoc» composto dai tecnici dei rispettivi ministeri, vogliono che i controlli sull'iva (la più importante imposta indiretta) avvengano nei paesi di destinazione dove si pagherebbe l'imposta in base a un dispositivo di controllo alla produzione; dall'altra parte la Commissione è fermamente schierata sul pagamento dell'imposta nel paese d'origine, con un successivo meccanismo di compensazione tra le amministrazioni fiscali.

Mantenere questa posizione (che trova sensibile solo la Germania Federale) è il mandato che la Commissione ha dato al responsabile del settore, Christiane Scriveren, che punterà al superamento del «discorso sul metodo» e a non perdere altro tempo nell'armonizzazione fiscale. Tanto più «chiaro» e deciso il discorso sull'avvicinare le aliquote applicate nei vari paesi secondo i tassi normali, dal 4 al 20% per i tassi normali, dal 4 al 9% per i tassi ridotti; tranne la Gran Bretagna che non sembra disposta ad abbandonare l'esenzione per i generi di prima necessità.

Altro punto difficile in discussione domani, la fiscalità del risparmio. Finora l'accordo è solo sul rafforzamento della cooperazione fra i Dodici per lottare contro la frode fiscale e il riciclaggio dei denari sporchi, facilitati dalla libera circolazione dei capitali. A Lussemburgo si parlerà anche dell'assistenza finanziaria alla Polonia e all'Ungheria decisa martedì scorso dai ministri degli Esteri. Per questo è invitato a pranzo il presidente della Banca europea degli investimenti. Il tutto, sia guardando agli equilibri economici mondiali (il segretario del Fmi Camdessus incontrerà a Bruxelles Jacques Delors), sia ai mercati monetari internazionali dopo gli aumenti dei tassi di sconto europei.

È salita a sedicimila miliardi la spesa per il tunnel della Manica
Gli esperti bancari: «Rischia di non essere pronto per il 1993»

Comincia ora il braccio di ferro tra la società concessionaria e i costruttori che a dicembre dovranno presentare i costi finali

Costa troppo il sogno di Napoleone

Il sogno di Napoleone costa sempre più caro. L'ultima stima valutata il traliccio della Manica in oltre 70 miliardi di franchi (16mila miliardi di lire). Per la società concessionaria si tratta di un duro colpo: bisognerà aumentare il capitale e soprattutto ottenere un altro prestito dal consorzio internazionale di banche che finanzia l'impresa. Ma i lavori procedono con speditezza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Avrebbe dovuto costare 60 miliardi di franchi, 13mila miliardi di lire. Su questa cifra erano d'accordo tutti: la società concessionaria Eurotunnel, con i suoi dieci miliardi di franchi di capitali propri e le duecento banche che hanno concesso un megaprestito di 50 miliardi. Sembra invece che il tunnel sotto la Manica non cessi di far lievitare i costi: l'impresa costruttrice, la Trans Manche Link, ha reso noto di essere in grado di rispettare i tempi d'apertura (15 giugno 1993) ma non il tetto finanziario concordato. L'aumento è dovuto al costo del materiale rotabile e soprattutto alla realizzazione delle stazioni terminali e alla gestione del traffico. In totale

naad smentisce anche le voci che lo volevano dimissionario, e si dichiara sostanzialmente soddisfatto e ottimista sul compimento del traliccio che fu il sogno di Napoleone. Me lo fiducioso si mostra l'organico tecnico che serve da consulente alle banche per gli immani prestiti concessi e da concedere. Gli esperti ritengono che la data di inaugurazione non sarà rispettata e che il costo finale sarà ancora maggiore. Si può quindi presumere che nei prossimi due mesi si ingaggerà un bel braccio di ferro.

La società Eurotunnel ha ottenuto in concessione la costruzione e la gestione del traliccio (per 55 anni) in forza del trattato franco-britannico siglato il 29 luglio dell'87. È una società i cui capitali sono interamente privati, detentati da decine di migliaia di piccoli azionisti concentrati soprattutto in Francia e Gran Bretagna. Le azioni furono emesse nell'87 a 35 franchi, s'innalzarono oltre i 100 franchi all'inizio di quest'anno, per poi ricadere in questi giorni attorno ai 75 franchi. Eurotunnel ha a sua volta appaltato i lavori al



Francois Mitterrand e Margaret Thatcher

su rotaia e a 160 all'ora. I tempi di percorrenza, ad esempio tra Parigi e Londra, saranno quasi dimezzati: dalle cinque ore e un quarto di oggi, alle tre ore del '93. Adattando i treni ad alta velocità, il 55% dei viaggiatori che lo attraverseranno viaggerà su treni ad alta velocità (160 chilometri orari sotto il mare, ben oltre i 200 sulla terra ferma); il restante 45% caricherà la propria automobile su navette interamente automatizzate, senza conduttore, che in trentacinque minuti copriranno la distanza tra Calais e Folkestone.

È deciso: il «camallo» diventa imprenditore

I portuali diventano una impresa. Duemila «camalli» in piedi hanno approvato la proposta che il loro consorzio, Paride Batini aveva appena finito di illustrare, in pieno dialetto genovese, all'assemblea. La mente, con freddezza, sul mercato. Il cuore, con passione, nelle tradizioni della compagnia. Nuove prospettive si aprono per il porto. I lavoratori si assumono il rischio dell'impresa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALLETTI

GENOVA. «Ragazzi se lavoriamo guadagniamo. Se non si lavora non si guadagna. Non c'è qualcuno che debba pagare per qualche altro che non la niente». La frase, detta in genovese dal consorzio della compagnia portuale ai circa duemila soci riuniti nel salone della chiamata, è abbastanza insolita. Altrettanto inusuale che Paride Batini avesse voluto sottolineare la solennità dell'occasione vestendosi in giacca e cravatta blu da cerimonia. Terzo motivo di novità è il fatto che la frase del con-

sole e le sue proposte verranno approvate come verremo, fortemente innovative siano state accolte da un applauso corale, con i «camalli» che si alzavano in piedi per battere le mani con più calore.

Il fatto è che ieri mattina 1600 portuali, insieme con alcune centinaia di loro ex compagni in pensione che, come è tradizione, continuano a frequentare la sala della chiamata magari solo per vedere gli amici e respirare l'aria del porto, hanno deciso di cambiare radicalmente sistema rimanendo bene ancorati a quanto di meglio - la solidarietà, l'uguaglianza, la generosità - hanno saputo esprimere nel tempo. L'antica corporazione diventata categoria oggi vuole trasformarsi in impresa e ieri Paride Batini, col sostegno di tutto il gruppo dirigente della Culmv, ha spiegato come.

La vecchia compagnia rimarrà come istituzione, deputata all'avviamento al lavoro dei soci, ma i rapporti economici e finanziari delle tariffe saranno di pertinenza di una «azienda di servizi» costituita da tutti i portuali della compagnia. Si tratta di una funzione di impresa come tante altre che operano nei porti. La nuova società garantisce ai propri clienti tariffe chiuse, con tempi e modi certi e penali per gli inadempimenti così come prevede il mercato. Il servizio portuale viene proposto per 24 ore su 24 e 364 giorni l'anno perché il primo maggio non si lavora mai.

La Culmv Impresa avrà bilanci propri e distribuirà gli utili di gestione ai soci. Nel caso di perdite saranno i lavoratori a dover rinunciare a parte dei loro soldi per far quadrare i bilanci. La gestione della manodopera, garantita dalla Culmv Impresa, è quanto mai flessibile: i lavoratori, invece di essere assorbiti, come avviene adesso, a nave sono mandati a lavorare a zona portuale e saranno perfettamente fungibili, a giudizio del loro capo squadra, su tutta l'area della banchina. Più si lavorerà e più elevate saranno le rese, più consistenti i guadagni da dividere fra tutti. Una scommessa totalmente sul mercato con un occhio di favore verso la solidarietà di gruppo.

Perché la compagnia possa trasformarsi in impresa Batini chiese alle autorità portuali l'appalto esclusivo dei servizi portuali. L'entità delle tariffe dovrà essere approvata dalle autorità portuali e concordata fra la Culmv Impresa e gli utenti. Cresce novità, come si vede, in linea con quanti - la Cgil e il Pci in primo luogo - avevano chiesto da tempo ai portuali di misurarsi col mercato.

La situazione nel porto genovese è oggi gravissima e piena di speranze. I traffici sono in crisi, non esiste un'istituzione pubblica in grado di governare al Consorzio (il candidato socialista alla sostituzione di D'Alessandro è attualmente presidente della Regione Magnoni) aspetta da sei mesi la proposta al ministro per la Marina mercantile Vizzini, e agli utenti oltre a fare, come suol dirsi, il «giro delle sette chiese» sindacali e istituzionali. Al ministro il consorzio della compagnia chiederà anche conto dei crediti che la Culmv genovese vanta dal moribondo fondo centrale portuale: 25 miliardi di lire. E perché qualche cosa resti accanto alle parole lo stesso consorzio, l'altra sera, ha consegnato ai carabinieri una denuncia-querela contro il «comandante» chiedendo la restituzione del dovuto.

Perma la riforma della dirigenza
Alti burocrati in rivolta «Siamo sottopagati»

ROMA. I dirigenti dell'amministrazione statale sono in rivolta. Il disegno di legge che riforma la dirigenza pubblica tentando lo scardinamento di vecchie strutture burocratiche è bloccato in Parlamento, e con esso sono fermi anche gli stipendi. Le loro associazioni stanno facendo i conti. Secondo «Nuova direzione», stando ai recenti rinnovi contrattuali pubblici, l'anno prossimo i dirigenti prenderanno meno dei loro collaboratori, o poco di più. Un esempio: ai professionisti del parastato andranno 43 milioni l'anno, 34,8 ai dirigenti; invece per il primo dirigente dello Stato, se non si interviene, lo stipendio resterà di 25,2 milioni. Appena 4,5 milioni in più che all'impiegato statale del nono livello.

Dal canto suo la Diristat, ampiamente rappresentativa dei 7.000 fra ambasciatori, prefetti e dirigenti van, rivendica almeno il recupero del potere d'acquisto degli stipendi

a partire dal 1972 quando il Dpr 748 ordinò la categoria. Il segretario generale Edoardo Mazzoni cita l'Istat. Quelle retribuzioni in 17 anni sarebbero dovute aumentare di otto volte; per un ambasciatore da 12,4 milioni all'anno a 98 milioni; invece ne prende 57. Per il primo dirigente dovrebbero essere 33 milioni annui. E così via.

Se il governo non prenderà in mano tutta la questione, come hanno annunciato la Diristat e «Nuova direzione» in una lettera al presidente del Consiglio Andreotti, i vertici dell'amministrazione statale scenderanno in sciopero. E tutta la questione significa il progetto di riforma della dirigenza presentato il 19 dicembre 1988 dall'allora ministro della Funzione pubblica Ciriaco De Mita. Oggetto di critiche pesanti della Diristat, un po' meno di «Nuova direzione» che sollecitandone l'ap-

A novembre conferenza di organizzazione Cgil
Per il nuovo sindacato una commissione del dissenso

Sindacato dei diritti, s'è detto. E lo si è anche cominciato a vedere in qualcosa: una vertenza, un documento. Ma la Cgil - che a Chianciano si definì proprio così: sindacato dei diritti - è pronta per questa scelta? La sua «macchina» è all'altezza? La confederazione ne parlerà a novembre a Firenze, nella conferenza di organizzazione. Anticipiamo i temi dell'assemblea col segretario Luigi Agostini.

ROMA. In Cgil si ripete spesso questa parola d'ordine: «Cambiare modo d'essere sindacato». Perché? «Ci vuole una premessa - dice Agostini, che ha sempre seguito l'organizzazione in Cgil, anche se ora sta per cambiare incarico - c'è stato nel tempo il sindacato dei braccianti, quello industriale, poi dal '75 all'85, s'è tentato di costruire un sindacato terziario. Meglio: post-industriale, come si diceva. Ad ogni definizione ha corrisposto una forma sindacato» precisa. Ora l'obiettivo è quello di creare una Cgil che sia davvero

«fatti» questa scelta? «In tante cose. Con uno slogan, il primo obiettivo è siglare un nuovo patto con gli iscritti. Chi ha la tessera della Cgil finora è stato quasi sempre chiamato a dire «sì» o «no» ai progetti elaborati dal vertice. «Ora dobbiamo creare nuovi strumenti d'intervento, di democrazia». E si ricomincia dal basso: in ogni luogo di lavoro nascerà il «coordinamento» degli iscritti. Senza compiti contrattuali, ovviamente. Dovrà pensare, però, l'immigrato clandestino o per l'utente dei servizi. Una Cgil che non sia la sommatrice degli interessi delle varie categorie.

Basta questa premessa per capire che l'operazione che si tenterà a Firenze è un po' più ambiziosa di una semplice «ristrutturazione» del vertice. «Vogliamo ritrovare la capacità di progettare», aggiunge Agostini. D'accordo, ma come si tra-

tenza su tutto. L'idea, invece, è quella di separare i momenti della deliberazione politica da quelli esecutivi e da quelli cosiddetti giurisdizionali (il controllo sulle regole interne, ndr). Accompagnando ciò all'individuazione di precise responsabilità personali. Basta questo per parlare di democrazia? Per intendere: sarà tutelato il dissenso? «Siamo ancora addormentati un vero e proprio istituto di salvaguardia. Che vigila sulla correttezza applicazione delle regole. Molto più di quanto facevamo i privati». Tra la «base» - luoghi di lavoro - e il vertice - segreteria - c'è tutta la Cgil, il suo apparato. Cambierà anche questa? «Decisamente» risponde il segretario. «Nei piccoli centri vogliamo ricostruire le Camere del lavoro, oggi scomparse. Solo con una Cgil diffusa nel territorio possiamo affrontare i problemi del lavoro senza diritti, del precariato. Quindi non più una Cgil locale che serve solo per le riunioni delle categorie. Ma un vera Camera dei lavori, per arrivare a costruire una Camera dei diritti. Dicevi dei piccoli centri: ma i problemi della Cgil sono nelle aree urbane... è così. Nelle città non siamo mai riusciti ad aprire vertenze sugli orari, sull'urbanistica, sull'ambiente. Noi vogliamo cambiare registro, ma farlo cambiare anche alla controparte. Insomma, vogliamo una riforma del governo delle metropoli, che vanno divise in municipalità. Di conseguenza anche la Cgil dovrà decentrarsi nei quartieri. Salvo poi fare una sintesi che guardi agli interessi di tutti. Anche di chi non è in Cgil». Per trarre le somme: «Sembrerà strano in questo periodo la citazione di uno dei nostri fondatori: ma credo che la Cgil debba tornare ad essere sindacato di popolo, proprio come diceva Di Vittorio».

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

L'autunno della Borsa

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 29-9 al 6-10-1989)

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Ultima, Quotazione 1989 (Min, Max).

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100), Valore, Variazione % (1 mese, 6 mesi, 12 mesi, 24 mesi, 36 mesi).

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: I primi 5 azionari e bilanciati, I primi 5 obbligazionari, FONDO, Var. % annuale.

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie.

Enti locali, titoli da riscoprire

Quando si parla di titoli pubblici la mente corre automaticamente ai classici Bot o ai Cct.

Città di Genova '76/91 (quotazioni del 27/9) lorniva un rendimento netto dell'11,87%.

Autonomie locali, tenuti a Viareggio questa settimana, si sono levate alle proteste degli amministratori degli enti locali.

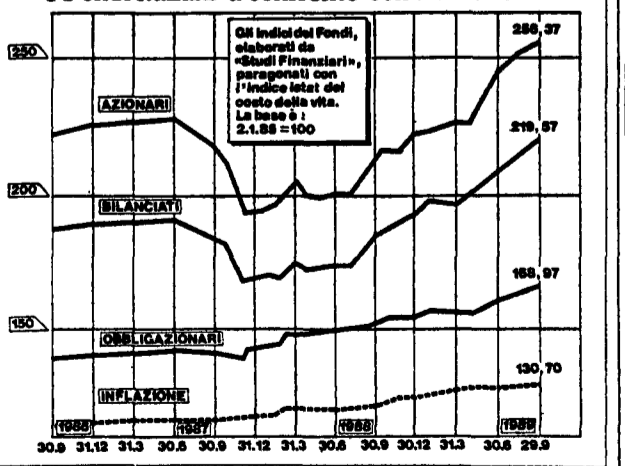
L'ha prospettata il sindaco di Bologna e si basa sulla cessione in gestione ai privati di alcuni servizi non strategici.

Per domani l'appuntamento con i Bot

Il Tesoro ha annunciato le caratteristiche dell'asta dei Bot di metà ottobre.

data dal 1° ottobre, sono decollati i «Fondi comuni europei».

I Fondi italiani a confronto con l'inflazione



Rosanna, Sandro e Luca abbracciano Carla e Bruno per la scomparsa dell'amatissimo padre.

GIUSEPPE RESTUCCIA Roma, 8 ottobre 1989

I compagni della sezione esteri dell'Unità sono vicini a Carla Chelo e a Bruno Restuccia in questo momento di dolore per la morte del padre.

PINO RESTUCCIA Roma, 8 ottobre 1989

Rosanna, Sandro, Luca, Vittorio ed Elena, abbracciano Carla e Bruno per la scomparsa dell'amatissimo padre.

GIUSEPPE RESTUCCIA Roma, 8 ottobre 1989

Giovedì scorso è morto il compagno.

UGO DEGLI INNOCENTI ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i nipoti.

I compagni della sezione del Pci di Shanghai ricordano con stima e affetto il caro compagno.

IVO VOLANDRI scampato il 23 settembre scorso e in sua memoria sottoscrivono 150 mila lire per la stampa comunista.

Lovorno, 8 ottobre 1989

I familiari tutti desiderano ringraziare vivamente la presidenza e tutti i compagni dell'Unità per la loro partecipazione alla morte improvvisa del compagno.

GIUSEPPE CASADEI Roma, 8 ottobre 1989

La famiglia ringrazia tutti i compagni sia sindacalisti nazionali e internazionali che hanno partecipato con stima e affetto al lutto per la perdita del compagno.

GIUSEPPE CASADEI e desidera sottolineare quanto la loro testimonianza sia stata di conforto.

Roma, 8 ottobre 1989

Pina, Anna Laura, Luciano e i familiari ringraziano e abbracciano con affetto Giacomo Adduci, Sandra, Mariella e Roberta della loro sentita partecipazione per la morte del amico e compagno.

GIUSEPPE CASADEI Roma, 8 ottobre 1989

La moglie e i figli migrano con sentimento la presidenza nazionale e i compagni dell'Unità per la partecipazione alla perdita del nostro compagno.

GIUSEPPE CASADEI prestigioso dirigente e convinto militante durante tutta la sua vita.

Roma, 8 ottobre 1989

Pina, Anna Laura, Luciano ringraziano con affetto Mita, Alfredo e Giovanni Maggioni per la loro partecipazione alla scomparsa del compagno.

GIUSEPPE CASADEI Roma 8 ottobre 1989

La Direzione dell'Istituto «M. Alicata» (Reggio E.) organizza dal 16 ottobre al 28 ottobre 1989 un corso nazionale per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa).

Il programma

Prima parte: «Le culture politiche al varco dei mutamenti»

a) un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra: Nord-Sud; ambiente; razzismo; democrazia.

b) la questione religiosa e la questione cattolica: oltre il dialogo.

c) il nuovo liberalismo: eguaglianza, nuovo sviluppo e diritti civili.

Riflessioni critiche sulle elaborazioni di Ralf Dahrendorf e Norberto Bobbio.

Seconda parte: «La questione democratica in Italia»

a) riforma del sistema politico e alternativa democratica.

b) verso le elezioni amministrative del '90: costruire le alleanze ripensando le città.

Terza parte: «Il "nuovo Pci": l'organizzazione di un moderno partito di massa»

a) riforma del partito e nuovo statuto;

b) il partito dei diritti: nuovo ruolo delle strutture di base.

Invitiamo fin da ora le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione dei compagni telefonando all'Istituto ai numeri 0522/23323/23658.

Per onorare la memoria della compagna

LIBERA ZACCHIGNA le figlie Annamaria, Franca e Adriana, i generi e i nipotini sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Treviso, 8 ottobre 1989

Nel 10° anniversario della scomparsa della moglie

IRMA Mano Brun, nel ricordarla, sottoscrive per l'Unità.

Perosa Argentina, 8 ottobre 1989

La Cooperativa soci de l'Unità è politica, cultura turismo, servizi

Aderisci anche tu Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587

A due anni dalla scomparsa del compagno

RAFFAELE RUGGINO la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono in vita.

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Forlì, 8 ottobre 1989

È deceduto il compagno

BARTOLOMEO PARTESANO iscritto al partito dal 1948 e tra i fondatori della Sezione Forte Penestano. Ai familiari tutti le condoglianze del Comitato direttivo e della Sezione.

Roma, 8 ottobre 1989

Ad un mese dalla scomparsa del caro

PAOLO DIOTALLEVI la moglie Lucrezia, il figlio Alfredo ed i fratelli Pina, Aldo e Giuliano sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità.

Roma, 8 ottobre 1989

A due anni dalla morte del compagno

Sen. MARIO SESTITO Nilda, Fernando e Filippo lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Crotone, 8 ottobre 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

LIONELLO BIGNAMI la moglie Pina, il figlio Fabio, la nuora Daniela e il nipote Massimo hanno ricordato con dolore e immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono. Per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 8 ottobre 1989

Ad un anno dalla morte di

RINO CIALDINI i compagni della sezione del Pci di Filare di Gavorano lo ricordano a tutti i compagni e a quanti lo hanno conosciuto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Crosseto, 8 ottobre 1989

Nel terzo anniversario della morte della compagna

RINA FACCIOLLACI Valerio la ricorda ad amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Ge-Sestri, 8 ottobre 1989

A funerali avvenuti nell'apprendere con sgomento e partecipazione dolore per l'improvvisa e inattesa scomparsa di

LUCIA la sezione Rinascente tutta, abbraccia calorosamente Raffaella, Giacarra e mamma Pezzi.

Milano, 8 ottobre 1989

Per la scomparsa di

OLGA SCARPIN il fratello Elio, con la moglie Pavia, la ricorda sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità.

Montalcione, 8 ottobre 1989

I comunisti della sezione Elio Simmacchi sono vicini ai familiari per la scomparsa del compagno

GIUSEPPE MONDELLI iscritto dal 1945 non scorderemo mai l'impegno per le iniziative democratiche e antifasciste e lo indicano ad esempio a tutti i giovani democratici. I funerali in forma civile si svolgeranno lunedì 9 ottobre alle ore 11 partendo dall'abitazione di Via Magellano 1.

Milano, 8 ottobre 1989

A 10 anni dalla scomparsa del caro

VINCENZO FINELLI lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Anna, i figli Nadia e Stefano, il genero, la nuora e i nipoti Sabrina, Damiano ed il piccolo Flavio.

Bologna, 8 ottobre 1989

I removedi comunisti di Biella ricordano il compagno

VITTORIO BUSETTI nel 1° anniversario della scomparsa e sottoscrivono per l'Unità.

Biella, 8 ottobre 1989

Nel 4° anniversario della morte del compagno

ALFIO CENCETTI la moglie, con eterno rimpianto, lo ricorda a compagni ed amici e sottoscrive per l'Unità.

Sanremo, 8 ottobre 1989

Ricorre oggi l'anniversario della morte del compagno

ANTONIO CATTANAR I compagni della sezione di S. Giacomo a lui intitolata, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto e sottoscrivono per l'Unità.

Treviso, 8 ottobre 1989

Per onorare la memoria della compagna

LIBERA ZACCHIGNA le figlie Annamaria, Franca e Adriana, i generi e i nipotini sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Treviso, 8 ottobre 1989

A Mosca
grande successo per la Scala e per Muti
In scena «Capuleti e Montechi»
di Bellini in alternativa al «solito» Verdi

Ieri sera
ha esordito il «Fantastico» di Ranieri
Un varietà tradizionale
con due film, molti lustrini e poche sorprese

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La Grande Pace possibile

La grande pace è qualcosa di essenzialmente diverso dalla non-guerra. Su un antico affresco nel palazzo del Comune di Siena sono raffigurate le virtù borghesi. Le donne siedono alla virtuosa e consapevole della propria virtù, esclusa una che si trova anche centro, che supera tutte le altre, e che non trasmette un senso di virtù, ma di compassata maestà; tre lettere indicano il suo nome: Pax. Questa è la grande pace che io intendo. Il suo nome non vuole dire che non esista più qualcosa che si chiamava guerra da quando essa domina - è troppo poco per comprendere ciò che realmente trasmette quella serenità; esso vuole significare che ora esiste qualcosa, esiste veramente, che è più grande e più potente, ancora più grande e più potente della guerra. In guerra le passioni umane fluiscono come l'acqua nel mare, e si fondono con essa, ma nella grande pace esse si trasformano come ghiaccio nel fuoco, che si scioglie e si trasforma, e ora l'obiettivo degli uomini è costruire con una passione maggiore di quella che impiegavano nei combattimenti.

Il pittore senese ha visto la Pax solenne solo nei suoi sogni. Non era a conoscenza della verità storica, in quanto fino ad allora non si era mai manifestata. Ciò che nella storia viene chiamato pace in realtà non è nient'altro che un pausa - piena di paura e di illusioni - tra due duere. Ma il genio femminile che il pittore ha visto nel suo sogno, non è una figura predominante in questi intervalli di «pace», ma è il simbolo di nuove, grandi azioni.

Dobbiamo dunque abbandonare la speranza che questa nuova luce di pace, sconosciuta finora a tutta la storia umana nel nostro lardo generale, umano e immediato, bilmente soccombere alla catastrofe? Ci siamo abituati a vedere la situazione mondiale, in cui viviamo dalla fine della seconda guerra mondiale, non come stato di pace, ma come fase fredda di una guerra mondiale permanente. Non è forse illusorio, in una situazione in cui non viene salvaguardata neanche l'apparenza della pace, parlare di una Grande Pace come di un obiettivo raggiungibile?

È proprio la profondità della Krisis che invece ci permette di sperare. Questa crisi non è una malattia dei popoli acquistata nel corso della storia, che si può sperare di guarire con mezze misure. Bisogna chiamare in causa forze primordiali, gli archetipi del male e della rinascita, per prendere nuovamente parte a questa decisione definitiva. La Krisis non ha posto in eviden-

za solo la guerra, ma è proprio questa Krisis dell'uomo che ha dato vita alla guerra totale e alla giusta pace che dovrebbe succedergli.

La guerra ha posto nuovamente in evidenza qualcosa che non emerge mai come tale, ma che opera silenziosamente: il linguaggio - un linguaggio pieno, il linguaggio del dialogo autentico, il solo che permette agli uomini di capirsi e di comprenderli l'un l'altro. Già la guerra primitiva comincia quando la comunicazione veniva meno, vale a dire quando gli uomini non cercavano più di discutere sull'oggetto dei loro contrasti, oppure semplicemente non parlavano, limitandosi a evitare la comunicazione, e ravvisando in questa loro sordità al dialogo, che è alla base dell'omicidio, una decisione estrema, una sorta di giudizio di Dio. Ma perché la guerra si è impadronita anche del linguaggio, riducendolo al servizio della propaganda di guerra. Laddove non esisteva una sia pur timida possibilità di comunicazione tra Lager e Lager, la guerra veniva già in qualche modo messa in forse. Per i conduttori della guerra sarà facile cercare di soffocare il dialogo; ma anche se le parole non dovessero avere più alcuna efficacia, e se anche dall'altra parte si fa strada, pur debolmente, la convinzione

E' la cultura «verde» trova un maestro

Ciò che nella storia viene chiamato pace in realtà non è altro che una pausa - piena di paura e di illusioni - tra due guerre. Così scriveva in un saggio del 1953 il filosofo Martin Buber. Ma la sua non era, a pochi anni dalla tragedia del conflitto mondiale che l'aveva visto vittima sopravvissuta dell'Olocausto, una sentenza disperata. Per Buber la Grande Pace non è solo un sogno, un'illusione. È anzi un archetipo della vita, una forza individuale e collettiva su cui contare. È certo significativo che proprio quel saggio di Buber venga ora riproposto come elemento di riflessione nel numero di «Riza Scienze» a giorni in edicola e interamente dedicato all'«ecologia della pace». Si tratta di una ricerca di modelli, di riferimenti ideali che sta impegnando una parte non piccola della cultura verde in Italia. «Riza Scienze», diretta da Klaus Davi e che da gennaio diventerà mensile, sta subendo in questi mesi una

vera mutazione genetica. La rivista si propone di diventare il laboratorio di un lavoro teorico che, prendendo atto del fallimento del neutralismo verde (né di destra né di sinistra), ricolloci il movimento nella grande tradizione pacifista, eco-socialista

e, perché no?, marxista della sinistra. Nel numero in questione, oltre al saggio di Buber, ci sono fra l'altro interventi di Stanley Kubrick, della verde tedesca Verena Krieger, del direttore dell'Istituto Max Planck di Monaco, Hans Peter Dürr (di Nuovo Pensiero fra l'Est e l'Ovest), del filosofo Hans Jonas, forse il pioniere più autorevole dell'ecologia. In questa pagina pubblichiamo una parte del saggio di Buber riproposto da «Riza Scienze». Di Martin Buber (1878-1965) sono editi in Italia «Io e Tu» (Comunità, 1953) e «Confessioni estetiche» (Adelphi, 1987).

così una storia di amicizia, complicità e ammirazione che dura per tanti anni. Le opere dello stesso periodo di Braque subiscono ancora molto l'influenza di Cézanne: in esse abbondano i rosa mattoni e gli ocra dorati; ci sono vedute e panorami di un'estroversione e una grazia tutte francesi. E così la prima parte della mostra newyorchese è un continuo sovrapporsi di colori (densi, sanguigni, pastosi in Picasso; tersi, luminosi, vivi in Braque) e di forme (già chiuse, compatte, geometriche in Picasso; aperte, aeree, realistiche in Braque). Ma dopo i nudi e le nature morte, ecco arrivare i paesaggi dove lo stile del due comincia ad avvicinarsi, ad amalgamarsi, a fondersi. È nel 1908, infatti, che inizia veramente il dialogo tra Picasso e Braque, il loro dare e ricevere,

MARTIN BUBER

che nessun conflitto umano è risolvibile attraverso l'uccisione di altri uomini, e men che meno attraverso un genocidio, in questo caso la parola umana è riuscita a prevalere sull'istinto bellico. Tuttavia oggi la Krisis dell'uomo, apparsa nel nostro tempo, ha cercato di infrangere il rapporto fra l'uomo, il linguaggio e il dialogo. L'uomo che si trova nella Krisis è l'uomo che non sa più affidarsi al dialogo perché per lui sono venute meno le premesse di un senso di fiducia nel dialogo. Ed è proprio per questo che oggi si è affermato un'atmosfera antipacifista, assetata di guerra, che si fa chiamare pace. Ciò che fino ad ora nelle parentesi pacifiche della storia era venuto alla luce, vale a dire la parola viva fra uomo e uomo, che riudiva di volta in volta ad andare oltre gli interessi, trasformando dall'assurdità di non potersi andare oltre nella follia del dovere-condurre una guerra,

questo dialogo vivo dell'uomo, che pure aveva i suoi spiragli finché non fu soffocato dalla follia, è un valore che sembra essere stato devitalizzato proprio in un periodo in cui non ha luogo alcuna guerra. I dibattiti dei politici, di cui ci riferiscono i mezzi di comunicazione di massa, non hanno più nulla a che vedere con un dialogo umano: il dialogo non avviene a tu per tu, ma ci si rivolge a un'opinione pubblica senza volto. Ma anche i congressi e le conferenze, che hanno luogo in nome della comprensione fra i popoli, tradiscono l'essenza del dialogo, che implica una necessaria immediatezza fra chi domanda e chi risponde. Ma dietro a queste mediazioni si cela solo l'idea di fondo che gli uomini, per volontà propria o forse per incapacità, non sono più in

grado di dialogare l'uno con l'altro. Non sono più in grado di farlo perché ognuno sa che l'altro non ha più fiducia in lui. Se però uno si convince della validità delle contrapposizioni dialogiche, allora si accorgerà che nelle sue relazioni personali con chiechessia, non vi è più nulla che si fondi su un minimo di fiducia. E tuttavia, è una cosa che va sempre detta e ridetta, è proprio la profondità della Krisis che ci spinge a potenziare in noi il senso di speranza. Dobbiamo dunque tentare di comprendere la situazione attuale di un grande realismo, che vada al di là del nostro senso tradizionale di vita pubblica, ma che prenda anche in considerazione di vita pubblica, male e chi risponde. Ma dietro a queste mediazioni si cela solo l'idea di fondo che gli uomini, per volontà propria o forse per incapacità, non sono più in

minaccia della fine. Ciò che non si è mai manifestato al di fuori della Krisis, cioè questa capacità di «svolta», viene così alla luce, e anche se la disperazione rischia di travolgerla, invece di abbandonarsi a se stessa, attiva le sue forze archetipiche per dare vita alla trasformazione dell'essere.

È qualcosa che si verifica sia nella vita di una persona che in quella del genere umano. La Krisis nella sua fase più profonda determina una decisione estrema, che non prevede una oscillazione fra peggioramento e miglioramento del tessuto dell'essere, ma una decisione fra la sua decomposizione o il suo rinnovamento. La Krisis dell'uomo, che si è manifestata in questo tempo, si annuncia nella forma più chiara come crisi della fiducia. (...) Questa mancanza di fiducia verso l'essere, questa incapacità di avere rapporti rispettosi con l'altro dà sé indicano che il senso della vita è malato nella sua parte più intima e nel genere umano è contro l'umanità. Non lasciamo che l'elemento satanico ci impedisca di realizzarci completamente come uomini. Diamo invece vita a una nuova comunicazione, e imponiamo nonostante tutto di avere fiducia.

Una simile malattia può essere curabile? Io credo di sì. Non ho prove per questo, e la fede non è qualcosa che si possa provare, altrimenti essa non sarebbe quello che è, cioè una grande sfida. Invece di fare appello e dalle prove, mi rivolgo alla fede potenziale di ogni individuo.

Se deve esistere una salvezza, non si può che far leva su una azione salvifica. Il fatto che i popoli non siano più in grado di condurre alcun dialogo fra di loro non è solo il fenomeno più attuale della patologia del nostro tempo, ma è

anche il problema più urgente. Nonostante tutto, credo che un dialogo fra i popoli possa avere luogo. Un dialogo autentico, in cui ognuno dei partner accetta l'esistenza dell'altro, anche se si contrappone alla propria. A dare vita al dialogo sono chiamati coloro i quali per natura lottano nei loro paesi contro tutto ciò che è inumano, quelli che costituiscono il fronte trasversale inconsapevole dell'umanità, che devono impegnarsi in un processo di sensibilizzazione dando vita loro stessi a un dialogo in primo luogo fra di loro, al di là di ogni diversità, decisi fino in fondo a portarlo avanti. Essi sono quelli che devono opporsi a quanti traggono profitto dalle divisioni fra i popoli, da ciò che c'è di inumano nell'uomo, inteso come principale ostacolo al processo di maturazione dell'umanità.

La parola *Satan* significa in ebraico «colui che ostacola» ed è la parola migliore per descrivere ciò che nell'uomo singolo e nel genere umano è contro l'umanità. Non lasciamo che l'elemento satanico ci impedisca di realizzarci completamente come uomini. Diamo invece vita a una nuova comunicazione, e imponiamo nonostante tutto di avere fiducia.



Una colomba della pace disegnata da Picasso e, in alto, il filosofo Martin Buber

Picasso e Braque insieme in una grande esposizione a New York

Il cubismo dei desideri

FRANCESCA GERNIA

NEW YORK. Il cubismo è nato dal contrasto tra due pionieri? Forse, si direbbe, magari rimandando la memoria alla lunga amicizia fra quei due pionieri, Picasso e Braque. Ma ogni dubbio svanisce come d'incanto addentrandosi nelle sale del Museum of Modern Art di New York, piene di messaggi e duelli artistici tra Picasso e Braque. Del resto, alcuni giornali americani non hanno nascosto che quella aperta domenica scorsa a New York è una delle mostre più importanti di questo decennio. Sicuramente la più esplicita a proposito della genesi di uno dei più rilevanti fenomeni di avanguardia artistica di questo secolo. La mostra, intitolata *Picasso e Braque pionieri del cubismo*, propone più di quattrocento opere (tra oli, disegni, collage e

alcune piccole sculture) che ricostruiscono cronologicamente il sette anni più travolgente del cubismo, dal 1907 alla prima guerra mondiale. Pare che sia stato Apollinaire a portare Braque nello studio di Picasso: era l'inizio del 1907, appunto, e Parigi era zeppa di pittori d'avanguardia, da Matisse a Rousseau a Derain. Picasso era arrivato nella capitale francese sei anni prima e la sua fama era già molto più diffusa di quella del ventiquenne Braque. Dopo il periodo blu e rosa, Picasso stava già lavorando a quel memorabile e monumentale manifesto della nuova pittura che è *Les Femmes d'Alger*. E quando Braque, entrando nello studio di Picasso, vide quel quadro, rimase colpito dal suo scivolto. Nacque

la loro vera e propria gara di fantasia e di invenzione. «In quegli anni - scrive Picasso - quasi ogni sera o Braque veniva nel mio studio o io andavo nel suo: eravamo ansiosi di vedere e confrontare quello che avevamo fatto durante il giorno. I due girano insieme per la provincia francese: ritraggono gli stessi angoli e gli stessi squarci, poi tornano nei rispettivi studi a rielaborare quelle immagini. Una sera, Matisse spiegò di aver notato in un quadro di Braque una serie di «quadri cubici»: la definizione di «cubismo» nacque da lì e rimase immutata nonostante le successive variazioni di stile.

Intorno al 1912, infatti, Picasso comincia a elaborare il «cubismo sintetico» con l'autore di *papier collé*, di collage. Braque è di più restio, più lento: lavora con metodo e disciplina, segue passi ponderati e

raggiunge i risultati dopo innumerevoli prove. Al contrario, Picasso lavora d'impeto, è rapidissimo, violento, arrabbiato: esplora e sperimenta mille possibilità, compone e scompone ipotesi, avanza e retrocede continuamente. Ancora una volta sono le differenze fra i due artisti a far procedere la ricerca cubista. Infatti i due arrivano insieme al «cubismo analitico» nel 1914: è il momento di massima collaborazione e di identità di stile. I colori di Braque si sono scuriti e appesantiti, le immagini dei due si sono scomposte, frammentate, sovrapposte e riordinate in prove di inverosimile virtuosismo. Sono di questo periodo, per esempio, i tre meravigliosi ritratti di Picasso ad amici e mercanti (appartenti al Museo Puskin di Mosca) che combinano la massima decomposizione dell'im-

magine a una incredibile capacità di fedeltà fisiognomica e caratteriale.

Invece è di Braque l'idea di introdurre lettere e cifre in questo stadio di sperimentazione. E più avanti arrivano le note musicali e con esse veri e propri spartiti. Si ripetono violini e chitare che riecheggiano negli stessi caffè, attorno a tavolini avvolti in nuvole di fumo. Ma tanto le chitarre quanto i violini si ispessiscono sempre di più fino a diventare collage o vere e proprie sculture (in carta e in lamiera di ferro). Le lettere si evidenziano e si moltiplicano fino a diventare parole giucose, anagrammi, sciarade. Nel 1912 Picasso manda a Braque la sua *Chitarra, spartito e bicchiere*, un'opera che è rimasta nella memoria di chiunque, quando si parla di Picasso cubista. Al centro della tela c'è un ritaglio

di giornale con il titolo: «È cominciata la battaglia». Per anni si è pensato che l'artista volesse alludere alla guerra dei Balcani e solo ora si è capito il suo doppio senso: Picasso manda a Braque una sorta di sfida nell'ambito di un nuovo genere artistico. Ma in guerra Braque ci va davvero e ne ritorna con una grave ferita alla testa. Quei pochi mesi al fronte lo hanno cambiato molto: tenta di ricongiungersi a Picasso ma anche l'artista spagnolo ha subito parecchi travagli; ha dimenticato il cubismo e va già alla ricerca di nuove avventure. I due continueranno da soli il loro cammino, seguendo strade diverse e, ormai, inconciliabili. Ma nessuno dei due troverà più quel magico, irripetibile momento di creatività e felicità estetica che li aveva fatti diventare - insieme - i «pionieri del cubismo».

Tokyo applaude il film di Benni con Dario Fo e Paolo Rossi



Successo al festival internazionale di Tokyo per *Musica per vecchi animali*, il film diretto da Stefano Benni e Umberto Angelucci. Nella sala gremita, gli spettatori hanno applaudito convinti il film, in concorso per la sezione riservata ai registi «under 35», e partecipato numerosi all'incontro-dibattito con Angelucci. «Benni ed io - ha detto il regista - abbiamo scelto la via del magico quotidiano, lontano dal cinema spettacolo e anche da quello socio-realistico». In termini del film, che sarà distribuito entro un paio di settimane anche in Italia, sono Dario Fo (nella foto) nella parte di un vecchio professore e poeta, Paolo Rossi, un meccanico con la passione delle arti marziali, e la piccola Viola Simoncini. Al festival, che si conclude oggi al termine di una settimana intensissima, sono stati presentati oltre 300 film.

È morto ieri Ralph Henderson creatore del Reader's Digest

È morto a 90 anni nell'ospedale di Mount Kisco, nello Stato di New York, Ralph Ernest Henderson, l'inventore di quella miniera di informazione «condensata» che sono i Reader's Digest. Henderson, che era da tempo gravemente malato, era stato il primo dipendente della società fondata nel 1925 da Dewitt e Lila Wallace, una ditta che si sarebbe ben presto trasformata in multinazionale dell'editoria. Fu lui, giornalista, a dirigere sin dalla nascita, avvenuta nel 1927, la sezione del Reader's Digest. Fino al 1965, anno in cui andò in pensione, è stato il direttore responsabile di un impero costruito sull'informazione in pillole, sui romanzi condensati, sui libri attentamente riveduti e riassunti.

Gli Who festeggiano in concerto 25 anni di rock

Maestri del rock, sono tornati sul palcoscenico per un'esibizione dal vivo. È il pubblico di Birmingham, oltre 12 mila adolescenti per lo più figli dei loro fans degli anni Sessanta, ha decretato a Pete Townshend, Roger Daltrey e John Entwistle un vero e proprio trionfo. Capelli brizzolati e udito rovinato dai troppi anni di amplificatori, i tre hanno però dato vita ad un concerto scatenatissimo e tecnicamente ineccepibile. I tre, che si erano lasciati sette anni fa «a ditte negli occhi», sembrano aver recuperato al traguardo dei 45 anni la piena armonia. Con questo concerto, il primo in Gran Bretagna dopo alcune esibizioni negli Usa, gli Who festeggiano le nozze d'argento dalla loro fondazione e annunciano un prossimo tour mondiale i cui introiti - calcolati intorno al 140 miliardi di lire - andranno ai bambini handicappati o vittime di violenze.

Vignette e film al femminile per la biennale di Ferrara

Si apre il 14 ottobre alla Chiesa di San Romano la terza edizione della Biennale dell'umorisimo di Ferrara, intitolata quest'anno «Le donne ridono». La mostra è il frutto di un lavoro di ricerca, che raccoglie le vignette di oltre venti disegnatrici italiane, propone tre diverse mostre, due concorsi, un incontro su «Ironia nella scrittura delle donne» e una rassegna cinematografica dedicata a registe e sceneggiatrici. Antonella Barina, Eleonora Ziche, Flora Graiff sono solo alcune delle vignettiste in mostra, quest'anno impegnate sul tema «Madri e figlie». La mostra, che rimarrà aperta fino al 5 novembre, è organizzata dal Centro Documentazione Donna di Ferrara.

Al museo «Pecci» di Prato una personale di Schnabel

Sarà il museo d'arte contemporanea «Luigi Pecci» di Prato ad ospitare la prima personale che l'Italia dedica al pittore newyorchese Julian Schnabel. La mostra, che si aprirà dal prossimo 14 ottobre, comprenderà una ventina di quadri dipinti nel 1988 su teloni di eccezionale grandezza (cinque metri per cinque) e una serie di dipinti quest'anno che occuperanno tutte le dieci sale espositive. Alle tele saranno accompagnate sculture installate nella piazza del museo pratese. A Schnabel sono state dedicate nel corso di quest'anno ampie mostre a Basilea, a Osaka e a Bordeaux. Le prime opere dell'artista statunitense cominciarono ad essere largamente conosciute nei primi anni Ottanta, nello stesso periodo in cui emerse Enso Cucchi, a cui il museo di Prato ha dedicato una mostra questa estate. Nei suoi quadri Schnabel fa uso di materiali diversi, come i famosi piatti rotti, le stoffe, mischiandoli con ceramiche, cora e oggetti in bronzo.

STEFANIA CHINZARI

Al via un nuovo progetto

L'Eti porta gli autori italiani all'estero Ma ne dimentica troppi

ROMA. L'Ente teatrale italiano ha deciso di promuovere la drammaturgia italiana all'estero: ottima idea. Anche se molto battuta, e con scarsi risultati, anche da altri. Per raggiungere lo scopo, cominciando con la compilazione di una lista magica di autori e testi da supportare, l'Ente ha nominato una commissione ad hoc composta da tre critici (Franco Quadri, Giovanni Rabboni, Renzo Tiano) e un vero e proprio «consiglio di esperti»: Tullio Kezich, Angelo Ligonzi, Giuseppe Manfredi, Umberto Marino, Enzo Moscato, Annibale Ruicchio, Nello Saito e Giovanni Testori. Ora, a parte il fatto che almeno Kezich, Saito e Testori si sentiranno molto lusingati dalla bizzarra qualifica di «giovani», questa hit parade del nostro teatro

esclude - programmaticamente - almeno tre ottimi autori, sicuramente tra i nostri maggiori ancorché poco protetti all'interno delle istituzioni: Ugo Chiari, Aldo Nicolaj e Manlio Santanelli (ma altri ancora ce ne sarebbero). Certo, Nicolaj e Santanelli sono già parecchio rappresentati all'estero, quindi non hanno bisogno del passaporto Eti ma, insomma, pare proprio che la fastosità di quest'ente (pubblico) non abbia limiti. Tuttavia, ci tranquillizza la dolente certezza che tale nuova, conclamata campagna si risolverà in una grande fumatina nera, come quasi sempre in questi casi. Tranne offrire un compenso straordinario a qualche occasionale ambasciatore di genio italico nel mondo. Eppoi, la promozione della drammaturgia italiana sarebbe bene l'Eti cominciassela a farla - sul serio - in Italia. □ M.Fz.



Alessandra Martines e Massimo Ranieri in «Fantastico»

Parte sotto tono «Fantastico cinema» con Oxa e Ranieri

Vecchio, tranquillo varietà

Fantastico cinema è partito fra salti balli e scene nette la decima edizione del più classico dei varietà televisivi del sabato sera ha preso il via fati cosamente. Anzi decisamente sotto tono. Per autori e registi ci sarà parecchio da fare nei prossimi giorni soprattutto per serrare i ritmi. L'unico successo è per l'operazione «salvataggio» del cinema meglio un film infatti di una serata tv così

è bastato a far decollare lo show Amuri Verde e Angiolina (autori e registi) davanti forse rivedere qualcosa nei ritmi e nei tempi. Troppi lunghi gli spezzoni del film trasmessi troppo lunga la presentazione di Zuccheri (non era meglio fargli cantare una canzone in più dal vivo?) Ma dovranno soprattutto rivedere i piccoli interventi comici di Ranieri e della Oxa. Lo sketch del barbiere con i fantasmi a Maradona non è andato al di là di un vecchio numero da varietà tv e non dei migliori. Per non parlare di quello della Oxa nei panni della moglie di un ministro ombra.

Lei la Oxa nonostante la nuova accanitura brutta meno fatale ed evanescente, dell'anno scorso non sembra voler rinunciare al primato del look lei durante le prove poche ore prima della trasmissione non si è fatta vedere. Si pensava già ad un «quello» e invece era andata dal parrucchiere. Più dispendio al cinema Oxa con un numero

di Lotteria. Già la Lotteria in fondo sembra l'unico motivo attorno a cui prospera lo show del sabato sera. E già si spera in un record per quanto riguarda i vendite dei biglietti di quest'anno. Sembra che dopo la piccola anteprima di sabato scorso le cartoline arrivate siano già cinquantamila non tantissime ma comunque un buon numero.

Alla fine dello spettacolo (ben dopo le 11 sfiorando abbondantemente la scaletta) un breve incontro con la stampa. Tutti contenti a cominciare dal direttore di Raiuno Fucini, passando per Malucci e per il regista Angiolina che ha ammesso qualche lunghaggine. Scoddiata la Oxa un po' meno la Martines contenta Magali e felice Ranieri preoccupatissimo prima dell'inizio proprio per quel salto

Ma tutto almeno da questo punto di vista è andato bene. L'appuntamento per chi nel frattempo al cinema non c'è andato davvero è tra sette giorni.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Vola in alto Massimo Ranieri. Anzi salta con l'aiuto di un tappeto elastico dalla platea alla galleria per volare dalla Lollibrigda madrina di questo Fantastico cinema dedicato alla settimana arte per donare una rosa. In fondo una rosa non si nega a nessuno figuriamoci alla Lolli. È cominciata così con un salto dell'atletico Massimo l'avventura dello show milanese abbinato alla Lotteria Italia. Un varietà il vecchio e caro varietà ma niente di nuovo senza scossoni e sorprese

senza sermoni e prediche alla Celentano. Ma senza neanche quelli ari un po' casuali e svagati dell'anno scorso con un Montessori in jeans e scarpe da ginnastica. Ranieri del resto l'aveva detto e detto che preferiva il tradizionale smoking. Non vola molto invece questo Fantastico cinema almeno per quello che si è visto nella prima puntata. Va bene il varietà va bene la varietà tranquilla e serena del sabato sera ma un po' più di fantasia non avrebbe guastato. Così la buona volontà di Ranieri non

ha convinto l'autore (piuttosto restio ad accettare ruoli con registi che non siano Pupi Avati). Dice Delle Piane: «Amo i personaggi complessi. Don Gabriele è un prete che ha paura di morire e questo rappresenta già una contraddizione. È un vigliacco che fino all'ultimo vive la sua crisi di coscienza. Se la porta dietro fin davanti al plotone di esecuzione».

Plotone d'esecuzione e altre crudeltà della guerra, passeranno sotto gli occhi del ragazzo protagonista che poi sono quelli del regista da bambino e del bambino di oggi Michele. Molti dei personaggi del film subiranno o perderanno ombra appresaglie. Qualche tedesco non si rivelerà poi così cattivo i parigiani non tutti così buoni e giusti come vorremmo ricordarsi. Tutti comunque saranno vittime della situazione. Ed hanno

ma di Valentino perderà il suo amore e sarà duramente punita dalle sue scelte mentre il padre arriverà dal cielo sul «prato delle volpi» come un angelo armato. E finalmente per non rovinare a nessuno il gusto della sorpresa quando nel film andrà in onda nel '90 probabilmente intorno all'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

MICHELE ANSELMINI

«Violenta? Meccché so lo strangolato». C'è il medico legale di Tour tecnico della morte che raggiunge l'ambiente citando massime latine. Sul tavolo della Morgue il cadavere della bella moglie e di un farmacista quarantenne disinvoltato dall'adulterio. Ritrovata su una barca alla deriva con una lumaca nera sul vestito. Due giorni dopo il morto si ripete è la moglie di un commerciante di vini. Moglie impeccabile a essere soffocata con un sacchetto di plastica. Identico il marchio del assassino.

Comincia così la prima delle quattro inchieste dell'ispettore Lavardin che Raiuno manda in onda di domenica in prima serata. Una miniserie coprodotta dalla nostra tv e affidata a due bravi registi francesi il più famoso Claude Chabrol e il più appartato Christian De Chalonge. I primi due sono targati Chabrol che per l'occasione ha ripreso il personaggio a lui caro di questo ispettore pinguino spedito spesso in provincia a risolvere casi complicati. Lavardin già protagonista di due film nei primi anni Ottanta ha poche cose in comune con Maigret forse niente è beffardo impetuoso. Usa metodi sbragati (per far risparmiare il contribuente) fa la corteo alle indizzate e va malto per le uova al tegame. E soprattutto ha la faccia impagabile di Jean Poiret uno di quegli attori francesi che riempiono lo schermo con un sorriso o con un gesto (peccato non sentire la sua voce tagliente).

Schivazappa gira a Parma «Il prato delle volpi», film tv con Delle Piane

La resistenza vista da un bambino

Si sta girando a Parma per Raiuno in coproduzione franco-tedesca, «Il prato delle volpi», un film per la tv in due puntate che racconta una storia partigiana. Il regista Piero Schivazappa ci ha messo parte dei suoi ricordi infantili, ma ha lavorato alla sceneggiatura anche lo scrittore Luigi Malerba. Protagonisti Carlo Delle Piane nel ruolo di un parroco di campagna e il piccolo Michele Buttarelli

e vedrete quanta parte di storia e quanta parte di immaginazione può esserci nel film per la tv «Il prato delle volpi» che si sta girando a Parma per Raiuno (costo presunto 3 miliardi e mezzo).

Gli attori poi rappresentano un'altra ingegneria fantastica nella vicenda. Anzitutto il piccolo Michele Buttarelli che interpreta il personaggio di Valentino a detta degli altri interpreti adulti con come vent'anni intensità e di persona è straordinariamente sereno come solo i bambini sanno essere. Vestito all'inglese con i capelli impomatati e la riga da una parte ha seguito con grande attenzione la lettura stampa di presentazione del film accanto alla mamma finia e a quella vera. Ha dichiarato che la storia gli sembra molto bella e che a lui

ha dato modo di divertirsi molto ma anche a momenti di soffrire. Carlo Delle Piane ha detto che spesso lo ha commosso veder recitare il piccolo collega e gli ha fatto ricordare il suo esordio davanti alla macchina da presa. E Jean Claude Bouillon l'attore francese che nel film è il padre partigiano di cui Valentino attende l'arrivo. «È detto anche lui colpito dalla esasperazione di «parentela» e di amicizia col bambino. «Lui mi ha spiegato - ha detto - che padre doveva essere per Valentino».

Il regista ha raccontato per cenno la vicenda che travolge con l'Italia una famiglia. Più «travolta» di tutti è la madre del bambino che ritrova nella imperversare della guerra e nella lontananza del marito la sua passione giovanile per la musica. Si innamora di un

volinista e affidato il piccolo Valentino a parenti comincia una tardiva attività di concerti. Il ragazzo passa di mano in mano finché approda sull'Appennino in una piccola comunità di scampati di cui fa parte anche il sacerdote Don Gabriele (Carlo Delle Piane). Un personaggio difficile che ha convinto l'autore (piuttosto restio ad accettare ruoli con registi che non siano Pupi Avati). Dice Delle Piane: «Amo i personaggi complessi. Don Gabriele è un prete che ha paura di morire e questo rappresenta già una contraddizione. È un vigliacco che fino all'ultimo vive la sua crisi di coscienza. Se la porta dietro fin davanti al plotone di esecuzione».

MICHELE ANSELMINI

In questo «La lumaca nera» (cui seguiranno «Parole in codice», «Il diavolo in città» e «La stella dell'impiccato») Lavardin si ritrova a indagare su una

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVILLA OPPO

PARMA. Il regista Piero Schivazappa più o meno come tutti è stato bambino e quando era bambino è stato stollato sull'Appennino emiliano. Ha visto passare partigiani e nazisti fascisti e altri sfollati e spassati abitanti dell'Italia in guerra. L'ha visto come un sogno magari come un incubo, ma già trasfigurati dalla fantasia infantile

Ora da grande ci torna sopra con le cineprese di Raiuno per raccontarci una storia quasi vera già passata altra verso il setaccio di due inventori quella sua infantile e quella della sua memoria. Mettete poi che insieme a Piero Schivazappa alla sceneggiatura ha lavorato anche lo scrittore Luigi Malerba (con la sua autonoma trasfigurazio-

ne) e vedrete quanta parte di storia e quanta parte di immaginazione può esserci nel film per la tv «Il prato delle volpi» che si sta girando a Parma per Raiuno (costo presunto 3 miliardi e mezzo).

Gli attori poi rappresentano un'altra ingegneria fantastica nella vicenda. Anzitutto il piccolo Michele Buttarelli che interpreta il personaggio di Valentino a detta degli altri interpreti adulti con come vent'anni intensità e di persona è straordinariamente sereno come solo i bambini sanno essere. Vestito all'inglese con i capelli impomatati e la riga da una parte ha seguito con grande attenzione la lettura stampa di presentazione del film accanto alla mamma finia e a quella vera. Ha dichiarato che la storia gli sembra molto bella e che a lui

ha convinto l'autore (piuttosto restio ad accettare ruoli con registi che non siano Pupi Avati). Dice Delle Piane: «Amo i personaggi complessi. Don Gabriele è un prete che ha paura di morire e questo rappresenta già una contraddizione. È un vigliacco che fino all'ultimo vive la sua crisi di coscienza. Se la porta dietro fin davanti al plotone di esecuzione».

Plotone d'esecuzione e altre crudeltà della guerra, passeranno sotto gli occhi del ragazzo protagonista che poi sono quelli del regista da bambino e del bambino di oggi Michele. Molti dei personaggi del film subiranno o perderanno ombra appresaglie. Qualche tedesco non si rivelerà poi così cattivo i parigiani non tutti così buoni e giusti come vorremmo ricordarsi. Tutti comunque saranno vittime della situazione. Ed hanno

RAIUNO

- 7.00 QUELLO DELLA PORTA ACCANTO
- 8.15 APEMAIA. Cartoni animati
- 8.00 PSAMMES. Cartoni animati
- 9.15 IL MONDO DI QUARK
- 10.00 LINEA VERDE. Di Federico Fazzuoli
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 PAROLA E VITA. Le notizie
- 12.15 LINEA VERDE. (2ª parte)
- 13.00 TG L'UNA. Di Adriana Tanzini
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE
- 14.00 NOTIZIE SPORTIVE
- 14.15 IL COVO DEI CONTRABANDIERI. Film con Stewart Granger, George Sanders. Regia di Fritz Lang
- 15.30 NOTIZIE SPORTIVE
- 16.00 IL MAGO. Telefilm
- 16.30 NOTIZIE SPORTIVE
- 17.00 SOLO TU MI MANCHI. Sceneggiato con Catherine Spaak. Regia di Jacques Dantiol. Valcorvo (ultima puntata)
- 18.15 CALCIO 90° MINUTO
- 18.40 UNA CARTOLINA IN MUSICA. Sport-tacolo con Gianni Minà e Daniela Poggi
- 19.00 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. Sceneggiato con Duneau Regher. Franco Nero. Regia di Peter Hunt (ultima puntata)
- 21.30 LA DOMENICA SPORTIVA
- 24.00 TG NOTTE. CHE TEMPO FA
- 0.10 CHARLIE. Sceneggiato con David Warner (3° episodio)

RAIDUE

- 7.00 SILVERHAWK. Cartoni animati
- 8.00 LA VITA COMINCIA PER ANDY HARDY. Film con Mickey Rooney. Regia di George B. Seitz
- 8.45 INCONTRI DI IERI E DI OGGI
- 10.15 RALLY AUTOMOBILISTICO. Campionato del mondo
- 11.15 ATLETICA LEGGERA. Maratona di Venezia
- 12.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI
- 13.00 TG2 ORE TRIDICI
- 13.30 TG2 LO SPORT
- 13.30 TG2 33 GIORNALE DI MEDICINA
- 13.45 QUANDO FINISCE L'AMORE. Film
- 15.20 TG2 DIRETTA SPORT. Automobili. Campionato italiano Calcio 45° minuto. Ippica. Arco di trionfo
- 16.45 UN AFFARE DI FAMIGLIA. Film con Lionel Barrymore. Regia di George B. Seitz
- 17.55 TIRAMI SU. Un cocktail di comicità canzoni, attrazioni e balletti
- 18.50 CALCIO. Serie A
- 19.45 TG2 TELEGIORNALE
- 20.00 TG2. Domenica sprint
- 20.30 L'ARMATA DEGLI EROI. Film con Lino Ventura. Paul Meurisse. Regia di Jean Pierre Melville
- 22.10 TG2 STASERA
- 22.25 MIXER NEL MONDO
- 23.25 PROTESTANTESIMO
- 23.55 DEL. Giuseppe Mazzini
- 0.45 UMBRIA JAZZ '89

RAITRE

- 10.35 VITA COL MONDO. Telefilm
- 11.25 MOLTA BRIGATA VITA BEATA. Film
- 12.10 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
- 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.45 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE. Varietà con Piero Chiambretti
- 17.00 RADIO DAYS. Film con Mia Farrow. Seth Green. Regia di Woody Allen
- 18.35 DOMENICA GOL
- 19.00 TELEGIORNALE
- 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
- 19.45 SPORT REGIONE
- 20.00 CALCIO. Serie B
- 20.30 LA LUMACA NERA. Film con Jean Poiret. Regia di Claude Chabrol
- 22.05 SCHEGGI
- 22.25 BAMBINI. Pensieri degli adulti di domani (ultima puntata)
- 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.05 TG3 NOTTE
- 23.20 RAI REGIONE. Calcio

«La lumaca nera» (Raitre ore 20.30)

K

- 10.45 JUKE BOX. (Replica)
- 11.15 IL GRANDE TENNIS
- 12.15 FOOTBALL. Campionato N1
- 17.15 MOTOCROS. Campionato Internazionali classe 250
- 18.15 RUGBY. N. Zelanda-Francia (Replica)
- 20.30 A TUTTO CAMPO
- 22.15 GOLDEN JUKE BOX
- 19.45 AQUILE TONANTI. Film
- 19.30 LA TERRA DEI GIACANTI
- 19.30 MADJAN. Telefilm
- 19.30 BUCK ROGERS. Telefilm
- 19.30 COVER UP. Telefilm
- 20.30 LEZIONI MALIZIOSE. Film con Sylvia Kristel. Regia di Alan Myerson
- 22.20 COLPO GROSSO. Quiz
- 23.20 MACHO CALLAGAN. Film

OTMC TELEMONTECARLO

- 12.20 UNA FATTORIA A NEW YORK. Film
- 15.00 AUTOMOBILISMO. Campio nato italiano prototipi
- 16.00 L'AMICO INDIANO. Film
- 19.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm
- 20.30 NON PER SOLDI MA PER DENARO. Film con W. Mat. Regia di B. Wilder
- 22.45 PIANETA AZZURRO
- 24.00 UOMO IN PRESTITO. Film
- 10.30 ANTEPRIMA GOL
- 13.30 VOGLIO DANZARE CON TE. Film di Mark Sandrich
- 15.30 L'ULTIMO CARNEVALE. Film
- 16.00 NIGHT HEAT. Telefilm
- 20.20 IL CAGNACCIO DEI BARKERVILLE. Film di Paul Morrissey
- 22.30 SCUOLA DI PAZZI. Film di Rafael Zitelinski
- 7.00 CORN FLAKES
- 11.30 ON THE AIR
- 12.30 BOB DYLAN E TOM PETTY
- 14.30 ROVING REPORT
- 15.00 ROCKIN' SUNDAY. Un pomeriggio e una sera tutta di musica

ODEON

- 14.15 IL COVO DEI CONTRABANDIERI. Regia di Fritz Lang, con Stewart Granger, George Sanders. Usa (1955) 84 minuti. Film «minor» del Fritz Lang americano ma anche dai titoli meno eccelsi del grande tedesco c'è sempre qualcosa da imparare. Siamo noi 1757 un ragazzo inglese rimasto orfano stringe amicizia con un famoso bandito RAUNO
- 17.00 RADIO DAYS. Regia di Woody Allen, con Dianne West, Mia Farrow. Usa (1987) 85 minuti. Uno dei più recenti gioielli firmati Woody Allen che con la cura di raccontare la storia della radio e i suoi piccoli miti confeziona un ironico spaccato dell'America anni Trenta. Il personaggio della zia miopie (Dianne West) è tenerissimo e indimenticabile. Woody non compare come attore (ma nell'edizione originale la voce fuori campo era la sua) RAITRE
- 20.30 NON PER SOLDI MA PER DENARO. Regia di Billy Wilder, con Jack Lemmon, Walter Matthau. Usa (1965) 120 minuti. Divertentissimo Jack Lemmon è un povero fotoreporter che durante un match di football viene accidentalmente investito da un giocatore. Walter Matthau è suo cognato che lo convince a fingersi paralizzato per riscuotere una ricca assicurazione. TELEMONTECARLO
- 20.30 L'ARMATA DEGLI EROI. Regia di Jean-Pierre Melville, con Lino Ventura, Simone Signoret, Francia (1968) 97 minuti. Il talento di Melville grande autore del «noir» francese è stavolta al servizio di una storia epica: la resistenza contro l'occupazione tedesca. Melville la narra senza retorica, concentrandosi soprattutto sulla storia di Philippe partigiano prima tradito poi rinchiuso in campo di concentramento infine esule in Francia. Bellissimo il cast. RAIDUE
- 20.30 POLIZIOTTO SUPERPIU. Regia di Sergio Corbucci con Terence Hill, Ernest Borgnine. Italia (1980) 102 minuti. Poliziotto americano in missione in una riserva indiana. È stavolta in un esperimento nucleare. Ma (essendo Terence Hill) non muore. Anzi acquista poteri straordinari! E tutti da ridere. ITALIA 1
- 20.30 ROLLERCOASTER - IL GRANDE BRIVIDO. Regia di James Goldstone, con Richard Widmark, George Segal. Usa (1977) 113 minuti. In un luna park succedono strani incidenti. Troppi per essere davvero tali. George Segal indaga. Sullo sfondo compaiono un paio di vecchie glorie come Richard Widmark e Henry Fonda. RETEQUATTRO
- 23.15 QUINTET. Regia di Robert Altman, con Paul Newman, Vittorio Gassman. Usa (1978) 115 minuti. Film tanta filosofia non tra i migliori di Altman ma affascinante nella sua bizzarria. In un futuro peneamente innervato un cacciatore arriva in una città dove i rapporti (d'amore e di potere) fra le persone sono condizionati da un misterioso gioco chiamato «quintet». Il cacciatore (Paul Newman) sembra l'unico uomo che in mezzo. Sarà così? RETEQUATTRO

5

- 9.00 IL GRANDE GOLF
- 10.00 BLOCK NOTES. Telefilm
- 10.30 IL GIRASOLE. Attualità
- 11.15 CANNINA, CANNINA. Rubrica
- 11.30 I JEFFERSON. Telefilm
- 12.00 RIVEDIAMOLI. Varietà
- 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
- 14.00 SPECIALE VOTA LA VOCE
- 15.30 LOVE BOAT. Telefilm
- 16.30 NONSOLOMODA. Varietà
- 17.00 ANTEPRIMA. Con F. Pierobon
- 17.30 OVIDIO. Telefilm
- 18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO!
- 19.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz
- 20.30 DISPERATAMENTE GIULIA. Sceneggiato in 6 puntate con Tahnee Welch. Fabio Testi. Regia di Enrico Maria Salerno (5ª puntata)
- 22.35 ANTEPRIMA «SABATO AL CIRCO»
- 23.05 NONSOLOMODA. Varietà
- 23.35 ITALIA DOMANDA. Attualità
- 1.35 PETROCELLI. Telefilm
- 2.30 LOU GRANT. Telefilm

RAIUNO

- 8.30 BIN BUN BAM. Varietà
- 10.30 STARMAN. Telefilm
- 11.25 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm
- 12.30 GUIDA AL CAMPIONATO
- 12.50 GRAND PRIX. Con A. De Adamich
- 14.00 CLASSE DI FERRO. Telefilm
- 15.30 RIN TIN TIN. Telefilm
- 16.00 BIN BUN BAM. Varietà
- 16.00 IL CACCIATORE DI OMBRE. Telefilm «Un amore galattico» con Trevor Eve
- 19.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 POLIZIOTTO SUPERPIU. Film con Terence Hill Ernest Borgnine. Regia di Sergio Corbucci
- 22.30 SPECIALE «INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA»
- 23.00 VOLO SU MARTE. Film
- 0.25 SEARCH. Telefilm
- 1.25 STAR TREK. Telefilm

RAIUNO

- 8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
- 9.30 IL DIAVOLO NELLA CARNE. Film
- 11.45 PARLAMENTO IN. Con C. Buonarroti
- 12.30 SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm
- 14.00 CIAK. Attualità
- 14.50 LO SPOSO È UN ALTRO COSO. Film di William Beaudine
- 16.30 ARABESQUE. Telefilm
- 17.30 MARCUS WELBY M.D. Telefilm «Ma re blu» con R. Young
- 18.30 UN URLO NELLA NOTTE. Film con Joanne Wood Ward. Regia di Martin Ritt
- 20.30 «ROLLERCOASTER» IL GRANDE BRIVIDO. Film con George Segal. Regia di James Goldstone
- 23.15 QUINTET. Film con Paul Newman. Vittorio Gassman. Regia di Robert Altman
- 1.30 IRONSIDE. Telefilm con R. Burr
- 2.30 ADAM 12. Telefilm

LA

- 14.00 NOZZE D'ODIO
- 17.30 VICTORIA. Telenovela
- 19.30 VENTI RIBELLI. Telenovela
- 20.25 VICTORIA. Telenovela
- 21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela
- 22.00 LA MIA VITA PER TE. Teleromanzo con Angelica Aragon
- 11.00 INFORMAZIONI
- 14.00 POMERIGGIO INSIEME
- 19.30 ATTUALITÀ SPORTIVA
- 19.30 TELEGIORNALE
- 20.30 SONATA A KREUTZER. Film di Gabriella Rosatava
- 22.30 NOTTE CON 5 STELLE

RADIO

- RADIOGIORNALI GRI 5, 10, 16, 13, 19, 23, 27, 31, 33, 37, 39, 43, 47, 51, 55, 59, 63, 67, 71, 75, 79, 83, 87, 91, 95, 99, 103, 107, 111, 115, 119, 123, 127, 131, 135, 139, 143, 147, 151, 155, 159, 163, 167, 171, 175, 179, 183, 187, 191, 195, 199, 203, 207, 211, 215, 219, 223, 227, 231, 235, 239, 243, 247, 251, 255, 259, 263, 267, 271, 275, 279, 283, 287, 291, 295, 299, 303, 307, 311, 315, 319, 323, 327, 331, 335, 339, 343, 347, 351, 355, 359, 363, 367, 371, 375, 379, 383, 387, 391, 395, 399, 403, 407, 411, 415, 419, 423, 427, 431, 435, 439, 443, 447, 451, 455, 459, 463, 467, 471, 475, 479, 483, 487, 491, 495, 499, 503, 507, 511, 515, 519, 523, 527, 531, 535, 539, 543, 547, 551, 555, 559, 563, 567, 571, 575, 579, 583, 587, 591, 595, 599, 603, 607, 611, 615, 619, 623, 627, 631, 635, 639, 643, 647, 651, 655, 659, 663, 667, 671, 675, 679, 683, 687, 691, 695, 699, 703, 707, 711, 715, 719, 723, 727, 731, 735, 739, 743, 747, 751, 755, 759, 763, 767, 771, 775, 779, 783, 787, 791, 795, 799, 803, 807, 811, 815, 819, 823, 827, 831, 835, 839, 843, 847, 851, 855, 859, 863, 867, 871, 875, 879, 883, 887, 891, 895, 899, 903, 907, 911, 915, 919, 923, 927, 931, 935, 939, 943, 947, 951, 955, 959, 963, 967, 971, 975, 979, 983, 987, 991, 995, 999, 1003, 1007, 1011, 1015, 1019, 1023, 1027, 1031, 1035, 1039, 1043, 1047, 1051, 1055, 1059, 1063, 1067, 1071, 1075, 1079, 1083, 1087, 1091, 1095, 1099, 1103, 1107, 1111, 1115, 1119, 1123, 1127, 1131, 1135, 1139, 1143, 1147, 1151, 1155, 1159, 1163, 1167, 1171, 1175, 1179, 1183, 1187, 1191, 1195, 1199, 1203, 1207, 1211, 1215, 1219, 1223, 1227, 1231, 1235, 1239, 1243, 1247, 1251, 1255, 1259, 1263, 1267, 1271, 1275, 1279, 1283, 1287, 1291, 1295, 1299, 1303, 1307, 1311, 1315, 1319, 1323, 1327, 1331, 1335, 1339, 1343, 1347, 1351, 1355, 1359, 1363, 1367, 1371, 1375, 1379, 1383, 1387, 1391, 1395, 1399, 1403, 1407, 1411, 1415, 1419, 1423, 1427, 1431, 1435, 1439, 1443, 1447, 1451, 1455, 1459, 1463, 1467, 1471, 1475, 1479, 1483, 1487, 1491, 1495, 1499, 1503, 1507, 1511, 1515, 1519, 1523, 1527, 1531, 1535, 1539, 1543, 1547, 1551, 1555, 1559, 1563, 1567, 1571, 1575, 1579, 1583, 1587, 1591, 1595, 1599, 1603, 1607, 1611, 1615, 1619, 1623, 1627, 1631, 1635, 1639, 1643, 1647, 1651, 1655, 1659, 1663, 1667, 1671, 1675, 1679, 1683, 1687, 1691, 1695, 1699, 1703, 1707, 1711, 1715, 1719, 1723, 1727, 1731, 1735, 1739, 1743, 1747, 1751, 1755, 1759, 1763, 1767, 1771, 1775, 1779, 1783, 1787, 1791, 1795, 1799, 1803, 1807, 1811, 1815, 1819, 1823, 1827, 1831, 1835, 1839, 1843, 1847, 1851, 1855, 1859, 1863, 1867, 1871, 1875, 1879, 1883, 1887, 1891, 1895, 1899, 1903, 1907, 1911, 1915, 1919, 1923, 1927, 1931, 1935, 1939, 1943, 1947, 1951, 1955, 1959, 1963, 1967, 1971, 1975, 1979, 1983, 1987, 1991, 1995, 1999, 2003, 2007, 2011, 2015, 2019, 2023, 2027, 2031, 2035, 2039, 2043, 2047, 2051, 2055, 2059, 2063, 2067, 2071, 2075, 2079, 2083, 2087, 2091, 2095, 2099, 2103, 2107, 2111, 2115, 2119, 2123, 2127, 2131, 2135, 2139, 2143, 2147, 2151, 2155, 2159, 2163, 2167, 2171, 2175, 2179, 2183, 2187, 2191, 2195, 2199, 2203, 2207, 2211, 2215, 2219, 2223, 2227, 2231, 2235, 2239, 2243, 2247, 2251, 2255, 2259, 2263, 2267, 2271, 2275, 2279, 2283, 2287, 2291, 2295, 2299, 2303, 2307, 2311, 2315, 2319, 2323, 2327, 2331, 2335, 2339, 2343, 2347, 2351, 2355, 2359, 2363, 2367, 2371, 2375, 2379, 2383, 2387, 2391, 2395, 2399, 2403, 2407, 2411, 2415, 2419, 2423, 2427, 2431, 2435, 2439, 2443, 2447, 2451, 2455, 2459, 2463, 2467, 2471, 2475, 2479, 2483, 2487, 2491, 2495, 2499, 2503, 2507, 2511, 2515, 2519, 2523, 2527, 2531, 2535, 2539, 2543, 2547, 2551, 2555, 2559, 2563, 2567, 2571, 2575, 2579, 2583, 2587, 2591, 2595, 2599, 2603, 2607, 2611, 2615, 2619, 2623, 2627, 2631, 2635, 2639, 2643, 2647, 2651, 2655, 2659, 2663, 2667, 2671, 2



Il pittore Giorgio Morandi

A Bologna Morandi, un pittore un film

DALLA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

Bologna. La piccola signora Maria Teresa alla fine si è commossa. Ha rivisto il suo «Giorgio, le nature morte, i paesaggi dell'appennino bolognese, gli acquedotti delicati e le case umili di Bologna regalate e non solo a lei dal cinema francese Frédéric Rossif nel film *Morandi*. Maria Teresa Morandi ha un po' i tratti del fratello pittore e quando ieri mattina è entrata nella sala del cinema Roma di via Fondazza (la via di Morandi) ha fatto vivere a tutti una grande emozione. Il film di Rossif che si è avvalso dei testi di Renzo Renzi e delle musiche di Vangelis eseguite dal flautista Giorgio Zagnoni, è stato un viaggio di 52 minuti nella storia pubblica e privata del grande pittore bolognese del quale, fra un anno, cadrà il centenario della nascita.

Un Morandi che si avvicina alla grande arte italiana ammirando Giotto e Paolo Uccello e scopre la grande arte del Novecento (l'arte di Cézanne e Renoir, dei *fauve* il Morandi docente di incisione all'Accademia di belle arti di Bologna che guarda a Rembrandt il Medici che cammina per la sua Bologna seguendo sempre lo stesso tragitto. Infine, il Morandi che fugge la guerra, il fascismo, i grandi rivolgimenti sociali) e che, dal suo studio o dalle colline di Grizzano, dipinge di luce le tele, quasi protestando in silenzio contro tutti gli orrori.

Rossif, baciato da mano alla sorella di Morandi, le ha detto: «È un film per Morandi, non per lui. È un film per lei, Maria Teresa Renzo Renzi (di cui in contemporanea al film prodotto dall'Istituto Luce è uscito anche un prezioso volume *La città di Morandi* edito da Cappelletti) guida lo spettatore nei luoghi e nei percorsi culturali attraversati dal grande pittore bolognese, con un testo preciso, pulito e «innamorato». Ha parlato di un amico o si è capito.

Il film (che sarà disponibile in cassetta) si chiude sull'ultima natura morta di Morandi il cui modello è rimasto ancora intatto nell'atelier dell'artista in un giorno di giugno del '64. Morandi se ne va con la braccia alzate come a dipingere con nuovi colori.

Aperta con un eccezionale trionfo la tournée della Scala a Mosca Per l'esordio un'opera non facile: «Capuleti e Montecchi» di Bellini

File chilometriche e biglietti introvabili per i moscoviti Chi ha un posto dice: «Ne valeva la pena. Sono tutti eccellenti»

Muti vince la sfida del Bolscioj

La Scala incanta Mosca. Un'applauditissima esecuzione di «Capuleti e Montecchi» di Bellini ha inaugurato la terza tournée del teatro milanese in Urss. Interpreti Lella Cuberli e Dolores Ziegler, un Romeo in travesti. Riccardo Muti, direttore impeccabile, ha presentato le opere previste per i prossimi giorni: Mozart, Puccini e Cilea «per far capire a questo pubblico straordinario che la Scala non è solo Verdi».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLA RIZZI

Mosca. Il cadenzare lunghissimo dell'applauso, ritmato per oltre un quarto d'ora nella sala del Bolscioj affollata all'incirca, ha segnato il successo della Scala, di Riccardo Muti e dei cantanti che venerdì sera hanno debuttato con il primo spettacolo della loro terza tournée in terra sovietica. «Capuleti e Montecchi» di Bellini. Un successo per nulla scontato, come aveva detto alla vigilia Muti, trattandosi di un'opera italiana lontana dal cliché verdiano già conosciuto ed apprezzato dai moscoviti. Ma la poesia di Bellini, e soprattutto l'incanto della Guletta di Lella Cuberli, applauditissima nel corso di tutto lo spettacolo hanno conquistato il pubblico del Bolscioj, come l'anno scorso, nella tournée a Tokio, avevano commosso i giapponesi «Non me l'aspettavo», ammet-

te Muti al suo debutto in Urss accanto al mazzo di fiori che gli hanno spedito i professori dell'orchestra di Filadelfia e a quello offertogli a sorpresa da un ammiratore sovietico mentre saliva sul podio tra un alto e l'altro. «Questo consenso conferma l'universalità di questa musica in grado di attrarre culture tanto diverse. Il successo non si deve solo a Bellini, ma anche alla straordinaria resa dei cantanti, del coro e dell'orchestra un complesso che è cresciuto, acquistato una sua autentica personalità. E poi c'è la bellissima acustica di questo teatro, una delle migliori del mondo».

Così Mosca ha capito, come si augurava Muti, che la Scala non è solo Verdi. Prima di questo evento c'è stata una vera e propria caccia al biglietto. Elena, ingegnere, si è

iscritta alle liste di previdenza un mese fa, e ogni settimana si è fatta un giorno di coda per rispondere all'appello e non perdere il posto. «Ma ne è valsa la pena - dice - non conoscevo l'opera italiana e sono rimasta senza parole, una musica raffinatissima dei cantanti eccellenti, il direttore perfetto». Le sue parole sono ripetute in coro dagli altri che affollano il foyer del Bolscioj: affascinati da questa ennesima versione dell'amore di Guletta per un Romeo in travesti, come voleva Bellini interpretato da Dolores Ziegler. Un pubblico pieno di calore ed entusiasmo, poco attento alle toilettes e molto alla musica, che ha inneggiato «bravo» a direttore e cantanti per tutta la durata della recita.

Molti anche i turisti, anche se per loro la ricerca di un posto è stata meno faticosa gran parte dei biglietti è stata assorbita dal mercato nero e venduta ad un prezzo medio di 25 dollari. Anche l'altra sera prima dell'inizio dello spettacolo i bagarini offrivano la loro merce solo agli stranieri, snobbando i connazionali sprovvisti di valuta che con un brusio sommesso continuavano a chiedere «bilet, bilet». Molti di loro, approfittando della sospensione anticipata del lavoro per la festa della Terza Costituzione che cadeva ieri si sono recati prestissimo sotto le colonne del Bolscioj ma non c'è stato nulla da fare. Ol-

trattutto la serata era un gran parte riservata agli invitati dell'ambasciata italiana a quelli del Gosconcert l'agenzia di Stato che organizza gli spettacoli e dell'Eni. Lo sponsor italiano che ha sborsato buona fetta dei 5 miliardi spesi per l'intera trasferta insieme al ministero dello Spettacolo e agli enti locali. Poche le personalità di spicco presenti in sala. Gorbaciov, si dice verrà forse il 10 al suo ritorno da Berlino Est. ma non c'è alcuna conferma ufficiale.

Ora resta l'attesa per gli spettacoli successivi, tutti scelti con l'intento di dare della Scala un'immagine non troppo convenzionale. Così *Jan tuite* di Mozart (il 16), voluta

da Muti in quanto opera italiana del compositore austriaco, poi *Adriana Lecouvreur* di Cilea, diretta da Gavazzeni (26) molto attesa a Mosca per la presenza nel cast di Giuseppe Giacomini e Mirella Freni che hanno già mandato in visibilo i moscoviti nel concerto organizzato la primavera scorsa in occasione della visita di De Mita.

L'ultima opera, *Turandot* di Puccini, sotto la bacchetta di Loni Maazel, sarà allestita il 30 nella sala congressi da semimila posti del Cremlino. Di sicuro richiamo sarà anche il *Requiem* di Verdi, in programma alla sala del conservatorio e al Teatro Kirov di Leningrado. Un programma vano, insomma, per una tournée che i governi italiano e sovietico hanno voluto per stigmatizzare ventiquattro anni di scambi culturali tra i due teatri, non solo le due precedenti tournée del 1964 e del 1974, ma anche i continui scambi di artisti tra la Scala e il Bolscioj, peraltro intensificatisi in questi anni. Un piccolo contributo, come hanno detto Badini, Muti e il vicesegretario sovietico della Cultura Kasenin, nel corso di un'affollatissima conferenza stampa, per abbattere le frontiere e parlare uno stesso linguaggio, quello della musica.



Un momento dell'«Boris Godunov» portato a Milano dalla compagnia del Bolscioj. Ma l'allestimento ha perso molto del suo antico smalto.

Boris Godunov ritorna alla Scala ma non splende

Seconda opera della tournée del Bolscioj in Italia, il *Boris Godunov* è apparso alla Scala ricoperto dalla polvere degli anni. Vecchia l'edizione di Rumskij-Korsakov, grigia la direzione d'orchestra, invecchiato l'allestimento già presentato a Milano venticinque anni or sono. Musorgskij s'è difeso da solo e la sua indistricabile potenza ha conquistato il pubblico filottissimo e plaudente.

RUBENS TEDESCHI

Milano. Nella tournée scaligera del Bolscioj, il *Boris Godunov* rappresenta la tradizione. A scanso di equivoci diciamo subito che si tratta di una tradizione che il gran teatro moscovita dovrebbe aver gettato da tempo. E che, comunque, non può venir esportata in Italia dove, da alcuni decenni, il capolavoro di Musorgskij viene allestito in modo assai più rispettoso, moderno e fantasioso.

La prima scelta discutibile è quella della versione riorchestrata da Rumskij-Korsakov nel 1906 bella e infelice Musorgskij voleva il dramma, Rumskij il melodramma, più gradito il pubblico dei suoi tempi. Perciò il revisore vuole che il duetto del falso amore finisca col tradizionale acuto squillante; perciò inverte l'ordine delle scene nell'ultimo atto lasciando il finale alla morte del protagonista. E sem-

pre per lo stesso motivo trasforma il rovello intimo dell'orchestra musorgskiana, in un tessuto smagliante che colpisce l'orecchio più del cuore.

Tutte queste trasformazioni, tipiche di una stagione liberty, han fatto il loro tempo in tutta Europa. Ma non al Bolscioj o, almeno, non ancora. Comunque, quando si sceglie il tecnico rumskiano, questo deve splendere nel modo più luminoso. Gli on, ven o falsi, devono uccidere, i ritmi scattare e gli effetti drammatici debbono travolgere l'ascoltatore. E, soprattutto, non può mancare nessuno di questi effetti. La modesta direzione di Andrej Chistjakov si mantiene invece al livello di una svolta routine e al di sopra si aggiungono i tagli a squarare la superba costruzione Capelletti i tre quarti dell'atto polacco, soppressa la figura del gesuita, fondamentale nella drammaturgia

musorgskiana, aggiunta la scena del San Basilio ma gravemente manomessa quella della foresta che dovrebbe essere il culmine dell'opera, circondato il quadro delle stanze imperiali. E non parliamo delle innumerevoli sforzature che incidono il tessuto.

Tali manomissioni intollerabili, sono imposte dalle vecchie scene di Leonid Lavrovskij che, tremendamente ingombranti, impongono una infinità di interruzioni per cambi di scena. Così, con perversa pratica, si abbrevia l'opera per allungare gli intervalli. E, quel che è peggio, se ne distrugge l'unità. Cosa si ottiene in cambio? Uno spettacolo che, con la tradizionale regia di Leonid Barot, privilegia l'estrosità spettacolare, esaltata dalla sontuosità dei costumi, dalla ricchezza delle pitture murali e dall'oleografia dell'insieme. Venticinque anni or

sono, quando la prima tournée del Bolscioj portò il medesimo allestimento alla Scala, questo si impose per lo sforzo. Ora la polvere del tempo è scesa in abbondanza sui bozzetti, sui costumi e sulle nostre teste.

Purtroppo, con gli anni se ne sono andate anche le leggende voci d'un tempo. Non già che Nesterenko non sia un Boris di grande rilievo drammatico nella scena del delirio e in quella della morte la grandezza del personaggio, regale e lacerto dai rimorsi, si impone senza ombra di dubbio. Basta vederlo salire i gradini del trono, oppresso da un peso invisibile, per capire la tragedia che lo distrugge. È questa straordinaria intelligenza che gli permette di superare l'inevitabile logoro del tempo, rivelato più che nascosto da qualche forzatura estetistica.

L'usurpatore non ha la stessa statura, Zurab Sotkulava è un tenore di buone possibilità assieme a Nina Terenteva nei panni di una ardente Marina, e Aleksandr Fedin è un innocente, folle e dolente, capace di dare un senso alla scena. E poi vi è la follia dei personaggi minori, che in Musorgskij non sono tali, abbastanza disuguale alcuni sono di ottimo livello come Boris Mozorov (Varlaam), Elena Zarembo (ostessa), Tatjana Erostopova e Nina Fomina (figli di Boris), altri buoni come Piotr Giubokij (Pimen) e altri immediatamente logori come Raikov o la Kotova (Sciusia e la nutrice).

L'insieme, insomma, non è omogeneo ma, grazie alla grandezza di Musorgskij, assolutamente indistruttibile, tuttora ottenuto la loro parte di applausi, calorosi se non trionfali da un pubblico folto e ben disposto.



Giorgio Battistella ha presentato a Roma la sua nuova opera

L'opera. Battistella a Roma Ettore e Achille che pasticcio!

Presentato al Teatro Ghione, in «prima» per l'Italia, *Le combat de Hector et Achille*, «rappresentazione di corpo e di memora», come dice l'autore, Giorgio Battistella. Probabilmente incompleto, lo spettacolo applauditissimo qualche settimana fa a Strasburgo, scade in un confuso pastiche scenico-musicale, lontano dal dare un nuovo senso alla memoria, ancora così cara, dei due leggendari eroi omerici.

ERASMO VALENTE

Roma. Nulla aiuta alla comprensione del nuovo lavoro di Giorgio Battistella. *Le combat de Hector et Achille*, reattissimo, nello scorso settembre rappresentato a Strasburgo e adesso, in «prima» italiana, al Ghione, un teatro assediato e conquistato, dalla musica meglio che Troia dai Greci. In un fascio di distribuito in teatro, quando finalmente Battistella sta per dire qual è la sua idea centrale, tutto finisce lì e non se ne sa più nulla. Si annuncia che una installazione di video «darà corpo all'azione drammatica, con funzione di specchio e di doppio degli interpreti musicali», ma non si è visto alcun video. Nulla corrisponde a quanto promesso nella nota illustrativa dello spettacolo indicato come «Rappresentazione di corpo e di memora». C'è un riferimento al De' Cavalieri e alla sua *Rappresentazione di armata e di corpo* (febbraio 1981) e c'è un riferimento al *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi (1624), con tanto di «ottave» del Tasso, indispensabili ad ascoltare la musica che da esse prende vita. Qui, no, non si riportano i testi dei frammenti di Omero, Goethe, Shakespeare, Foscolo, Valéry e tanti altri, recitati, declamati, cantochini a suoni di percussioni e d'arpa, in latino, greco, francese, inglese, tedesco, arabo, giapponese, spagnolo e di seguito il mistero, si vede, sembra più utile per fare un teatro musicale «neomoderno», che lanci «frece semantiche», tipiche della cultura «premoderna».

Tutto quel che si racconta nell'idee a proposito dei tre duelli fondamentali (Patroclo-Sarpedonte, Patroclo-Ettore, Ettore-Achille) rimane nell'indistinto e nel clima di una «memora» piuttosto confusa, per cui si resta in balia di due splendidi pazzarelli, in fracc

rosso, camicia rossa, scarpe rosse, tutto rosso, che tempo di essere Lui (Gaston Sylvestre) Ettore, alto, barbuto, dominatore di percussioni, come Ettore lo fu di cavalli, e Lei (Brigitte Sylvestre), piccola, cicciottella, addirittura Achille, dielantante d'arpa, figuriamoci. A un certo punto dello spettacolo si sente un *ni più, ni meno*, e appunto senza pietà né rispetto, né per gli eroi, né per il pubblico, si va avanti in banalità ritmico-lichriche, rarissimamente sclarite da un'ansia di canto. Una «rappresentazione» da perfezionare, diremmo, persino nelle premesse. La memoria, infatti, non funziona nemmeno lì.

Patroclo, che scende in campo indossando l'armatura di Achille, uccide Sarpedonte caro a Ghione il quale decide di far furore l'uccisore per mano di Ettore Questi, avendola presa a Patroclo, indossa l'armatura di Achille cui Vulcano appronta un equipaggiamento bellico. Quando i due sono di fronte a Ettore e Achille - non è senza interesse il «gioco» per cui Achille starebbe in realtà di fronte a se stesso. Conoscendo il suo segreto - dice la premessa - Achille affronta la lancia nel tallone, assumendo la duplice veste di vincitore e vinto. Non è così. Achille conosce il segreto della sua armatura, ora indossata da Ettore e infila la lancia che Minerava gli riporta in mano lì, «dove il collo all'omero si innesta» e «nuda una parte della gola apparsa, mortalissima parte». Così dice Omero che ha visto come sono andate le cose, e non può essere smentito.

Un po' di imbarazzo al Ghione: per questo pastiche amemorato, che ha portato tuttavia agli interpreti e all'autore applausi memori di più felici risultati raggiunti in passato da Giorgio Battistella. Si replica, oggi, alle 18.

Sorrento '89. «La fine della notte» di Davide Ferrario, un esordio importante

Quella rabbia giovane di casa nostra

Un esordio da segnalare agli Incontri di Sorrento: si chiama *La fine della notte*, lo ha scritto e diretto Davide Ferrario ispirandosi ad un crudo fatto di cronaca e richiamandosi alla grande tradizione del cinema «on the road». Delude un po', invece, *Nulla ci può fermare*, storia di amori e detective firmata da Antonello Grimaldi. Tra i «big», Luciano Odorisio col nuovo *Ci vediamo lunedì*.

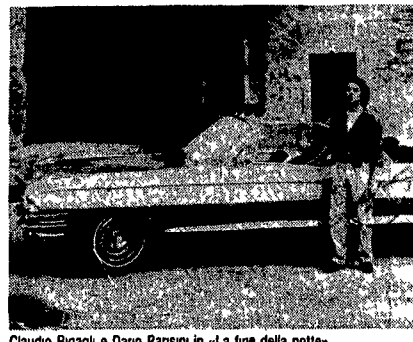
DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

Sorrento. Per una volta è il cinema italiano a tenere banco. L'espressione mutuata dal gioco d'azzardo non è casuale. Tra opere proposte nell'ambito della rassegna competitiva Giovane cinema italiano e i film in programma nella Selezione italiana si possono infatti rintracciare, in questi giorni a Sorrento, le cose più varie, spesso contraddittorie, quasi sempre curiose, appassionanti.

Le pezze d'appoggio di simile impressione? Molte, benché non sempre, né del tutto univoche. Rivisti qui ad esempio, provenienti da altre manifestazioni il bellissimo, raffinato *Nostos* di Franco Fiavoli, l'enigmatico *Tempo di uccidere* di Giuliano Montaldo e vista allora la singolare «commedia erotica» di Luciano Odorisio *Ne parliamo lunedì*, tutti lavori di già maturo mestiere non incidentemente ideati, scritti, gi-

rati da autori esperti che, ognuno per proprio conto e con proposte narrative-stilistiche oltremodo diverse, affrontano particolarissimi scorcii del reale. E, non di rado, anche di ciò che sta sotto e sopra dentro e fuori tale stessa realtà. In altri termini, si tratta di film molto personali, qualche volta privatissimi e che, per altro, palesano una voglia, un bisogno di fare cinema fors'anche spettacolare, tracciando una netta linea di demarcazione con quel che si è fatto fino a ieri.

Il fenomeno non è né effimero, né tantomeno di poco conto. In effetti, una indiretta prova di simile tendenza la si può facilmente riscontrare proprio tra le opere, i cementi anche meno brillanti del giovane cinema italiano. Si avverte, cioè, una esigenza di cambiamento di differenziazione di moduli e stili con cui sino ad oggi si è fatto il cinema



Claudio Bigagli e Dano Pansani in «La fine della notte»

che certo prelude e, in taluni casi la intravede sintomaticamente quali e quanti potranno essere in un ravvicinato avvenire gli esiti creativi ideali di un cinema davvero nuovo, concretamente legato ad una dinamica culturale più originale, più viva.

Analizziamo anche sommariamente due «opere prime» di esordienti quali Antonello Grimaldi e Davide Ferrario cioè *Nulla ci può fermare* e *La fine della notte*. In entrambi i casi tematiche e proporzioni drammaturgiche si distaccano sensibilmente dal linguaggio

cinematografico troppo convenzionale. L'unico, determinando discrinime tra l'una e l'altra realizzazione resta, semmai, il fatto che Grimaldi «sublima» ambizioni e pretese parodistiche in un canovaccio intricatissimo logorico-irresolvibile sul piano della resa spettacolare ben altrimenti, Davide Ferrario, ricadendo visibilmente a modelli comportamentali e a miti abusati come i *road movie* americani o «alla Wenders» e l'ambiguo fascino di «vite spencolate» allestite e mette a punto una macchina drammatica effi-

ciente per evocare, ripercorrere puntigliosamente la cronaca, insensata bravata di due annuali giovani di provincia determinati a vivere, secondo Céline, «fino al termine della notte» quella loro inspiegabile, estrema avventura.

Così, a conti fatti tanto il film di Grimaldi quanto quello di Ferrario ricorrono a modi di fare cinema formalmente innovatori, pur se il primo autore non tocca alcun traguardo significativo con l'insistita, caotica storia che si fonde si confonde continuamente tra la farsa becera e la chiacchiere insulsa mentre il secondo punta risoluto («e non di rado coglie appieno») quel malessere, quello scontento diffuso e logorante che travaglia oggi la condizione giovanile nel nostro paese e dovunque.

La fine della notte risulta uno di quegli esordi che, pur se non mantiene interamente le premesse e le promesse che lo animano, si impone per una sua sicura coesione narrativa che bene esprime l'abnormità e, insieme, la banalità di una tragedia esistenziale leggibile e forse persino decifrabile proprio nel suo eccesso di esteriore normalità, contingenza, quotidiana noia di vivere. E questa in fondo l'azione più acuta del film di Ferrario. L'aver, cioè sondato il gesto apparentemente folle di

due ragazzi veneti che, in una tragica notte dell'estate dell'86, si scatenarono in una serie di fatti sanguinosi per poi finire l'uno in galera e l'altro suicida. Evitando qualsiasi enfasi e, anzi, puntando piuttosto sul registro ragionato di una narrazione di tipo minimalista il neocineasta restituisce il grumo centrale di situazioni, di disperazione che sta visibilmente alla radice di una tale incomprendibile tragedia.

Claudio Bigagli e Dano Pansani nei rispettivi ruoli di Claudio e di Vincenzo, l'uno quasi catatonico e sempre irresoluto, l'altro insofferto e reso pazzo da raptus improvvisi di violenza feroce, danno per l'occasione convincente corpo e senso a tale vicenda abnorme mentre il titolo musicale *Cold Cold Ground* cantato dallo stesso autore Tom Waits la lugubre appannone del regista americano John Sayles, la fotografia intensa e azzecata di Robert Schaefer colorano di una patina refrattariamente esotica scorcii e paesaggi pure ritagliati in luoghi provinciali tra la Lombardia e il Veneto. *La fine della notte* è dunque un debutto per gran parte felice anche se si vorrebbe che Davide Ferrario ostentasse un po' meno devozione e soggezioni verso troppo frequentati stereotipi del cinema americano.

SABATO 14 OTTOBRE, L'ASSICURAZIONE AUTO: GUIDA ALLA FIRMA.

IL SALVAGENTE
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

LA MORTE DELLA DIVA È scomparsa a Parigi all'età di ottantuno anni la più grande «cattiva» del cinema. Il suo immenso talento le permetteva di essere insieme perfida e affascinante

Bette Davis, una vita da Mostro Sacro



Qui accanto Bette Davis in una recente immagine. In basso a sinistra, la diva in una foto degli anni Trenta



Bette Davis è morta la notte scorsa all'ospedale americano di Parigi. Un cancro, di cui soffriva da tempo, si è improvvisamente aggravato. Lo ha comunicato il suo avvocato Harold Schiff. L'attrice era arrivata nella capitale francese da San Sebastiano, in Spagna, dove aveva assistito al festival del cinema. La salma verrà riportata negli Stati Uniti. La data dei funerali non è stata ancora comunicata.

UGO CASIRAGHI

Attrice dai cento volti mostro sacro donna dalla testa ai piedi fascino regina del male e protagonista di alcune delle più delicate e strazianti vicende d'amore dello schermo americano tutto si è detto di Bette Davis e tutto era rigorosamente vero. Poche come lei si erano imposte a Hollywood grazie al valore e senza bisogno di ricorrere alla pubblicità. Al pari di Katharine Hepburn è la sola vera attrice che ha saputo essere anche diva, ossia una presenza magnetica e temeraria, ma catturante in ogni apparizione una personalità implacabile quanto insostituibile grazie soltanto all'arte all'intelligenza al l'indomito carattere. Un centinaio di interpretazioni per il cinema e agli ultimi anni anche per la televisione in banali seriali in cui lei era la sola cosa seria. Sessant'anni di una carriera (anche in teatro) non sempre facile di film non sempre al suo livello di scontro quasi ininterrotto tra lei e i produttori. Tante volte sembrò che la bestia nera non fosse inenitabile ma sempre risorgeva più forte di prima.

A ottant'anni l'anno scorso di giugno era qui da noi a Cemobbio a ricevere l'ennesimo premio alla sua vita d'artista. Tutti hanno descritto come una signora minuta ormai ridotta pelle e ossa ma che fumava come un turco e che stringeva la mano con la forza di un lottatore. In quell'occasione concessa un'intervista, anzi una conferenza stampa che sarebbe stato più giusto definire un'udienza. Stessa cosa nell'aprile di quest'anno al Lincoln Center di New York, quando le fu tributato l'omaggio definitivo, anzi una vera apoteosi da parte dei suoi colleghi di Hollywood. Il convenuto per ringraziarla come si può ringraziare soltanto una leggenda.

Nata a Lowell Massachusetts nel 1908 Bette Davis non è mai stata una bellezza anche se riusciva a esserlo quando lo voleva. A trent'anni però cominciò a invece chiarsi e a imbruttirsi volutamente. Fu per il personaggio storico di Elisabetta I in *Whirlwind* quinquantenne dalla fronte spaziosa e dalla parrucca rossa che aveva orrore degli specchi e preferiva frascari che guardarsi dentro. Era il suo primo technicolor e lo affrontava senza timore reverenziale anzi servendosi per uno dei suoi ritratti splendidi e agghiacciati. La regina amava follemente il giovane baldanzoso conte di Essex ma costui non amava lei bensì il potere ed Elisabetta lo mandava a morte. Il povero Errol Flynn era come un fu-

scello tra gli artigiani di questa donna appassionata che non ha mai avuto paura di nulla. «Il mio cuore lo seguirà nella tomba» proclamava alla fine del film di Michael Curtiz. Analoga frase l'anno successivo 1940 alla fine di *Ombrine males* del suo regista preferito William Wyler. Dopo aver ucciso l'amante e soppreso tutte le prove a proprio carico essa respingeva il perdono del marito urlandogli in faccia «Sì l'ho ucciso! Ma con tutto il mio cuore lo amo ancora» e scegliendo a sua volta di ricongiungersi a lui nella morte pugnata dalla vedova. Ecco perché in Italia non potuto tradurre *Ombrine males* un titolo che era semplicemente *The letter*.

Bette Davis è stata un'attrice anomala anche nel nome d'arte che si pronuncia in inglese come fosse Betty ma che in omaggio alla madre di ascendenza franco-ugonotta derivava dal romanzo di Balzac *La cugina Bette*. Nel febbraio 1986 riceveva a Parigi un César d'onore dalle mani della collega Olivia de Havilland. Ci tenne a ricordare che la madre si chiamava Lefevre. Nella primavera '87 non poté a causa d'un malanno, partecipare a Cannes alla prima del film di Lindsay Anderson *Le balene d'agosto* accanto alla sua partner Lillian Gish che pure la sopravanzava anzi la sopravanza di ben dodici anni. Ma in settembre era al festival di Deauville a negare d'essersi mai ispirata alla madre o ad alcunché di autobiografico e familiare, in nessuno dei suoi film tanto meno in *Bohème d'agosto* che è il suo ultimo.

Ci mancherebbe altro. A guardare oltre mezzo secolo di inesaustibile attività, ce ne vorrebbero di famiglie e di modelli di passioni rovinose e di dilemmi esistenziali per mettere assieme la galiena di donne che Bette Davis ha rappresentato. Due Oscar e ben otto candidature alcune delle quali non avrebbero suscitato scandalo se si fossero assegnate in altrettante statuette. Tal volta come succede *nominations* e premi erano sbagliati lei stessa li avrebbe assegnati a colleghe più meritevoli, mentis se ne sarebbe attribuito qualcuno toccato alle altre. Negli anni Trenta ebbe pure una Coppa Volpi alla mostra di Venezia poi molti altri riconoscimenti fino all'Emmy Oscar televisivo nel 1979. Ma non è mai stata tipo da riposare sugli allori anche se ultimamente almeno d'aspetto la si sarebbe detta schiacciata dalla possanza delle sue creature drammatiche.

Nell'ultimo film la sua età è quella reale il suo personaggio di cieca molto intenso ma ancora una volta il suo temperamento aveva messo a dura prova i nervi del noto regista inglese esordiente a Hollywood. Ma così era sempre accaduto anche con l'adorato Wyler anche coi partner maschi e soprattutto come s'è detto coi produttori con i quali ha sempre lottato o cercato di lottare. Soltanto con le altre attrici si mostrò talvolta docile e generosa ma quasi sempre comunque a vantaggio del proprio ruolo.

Forse Lindsay Anderson non conosceva un episodio della sua infanzia. Da bambina Ruth Elizabeth (tali i suoi veri nomi) fu investita dalle fiamme propagatesi dall'albero natalizio. Venne soccorsa in tempo e avvolta in un tappeto. Ma quando ne uscì si finse cieca e tutti le credettero. Tanti anni dopo nelle sue memorie questo Mostro Sacro avrebbe scritto «Prova un briciolo di piacere. Avevo in prigione la situazione».

Bette Davis non si è mai curata del proprio *glamour* se non quando le poté servire all'inizio della sua carriera hollywoodiana nel 1931. È vero che «l'orgoglio di essere diva» come la Rai Tv ha voluto intitolare un suo omaggio non le è mai mancato. Elettivamente è stata una Star sia pure sui generis. Ma la cosa di cui andò sempre e al senno orgogliosa era di essere a differenza di altre dive, soprattutto un'attrice, anzi un'attrice

come poche. Capace più d'ogni altra di calarsi in personaggi odiosi il che la distinguava anche da Katharine Hepburn la sola dell'epoca che fosse degna di lei e per la quale infatti ebbe sempre stima. «Siamo ancora in piedi tutti e due» disse quando le bellissime del tempo erano già abbondantemente dimenticate. E quando nel 1936 vinse con *Paura d'amare* l'Oscar che avrebbe dovuto avere l'anno precedente per *Schiavo d'amore* esclamò «No, quest'anno lo avrebbe meritato la Hepburn in *Primo amore*. Non sono davvero frequenti i miei esplosioni di lealtà tra le dive di Hollywood».

Si è già accennato al personaggio ad alta tensione di *Ombrine males*: una donna che si avvale anche di tutte le arti subdole del perbenismo per nascondere la passione che l'ha costretta al delitto. Una prova di sublime finezza resa con una gamma sottilissima di sfumature e che sta alla pari delle altre due consumate sotto la guida di Wyler, entrambe in costume *Jezebel* figlia del vento (1938) sua memorabile vendetta (e secondo Oscar) per non essere stata scelta a protagonista di *Via col vento* e la straordinaria creazione in *Piccole volpi* (1941) la signora del Sud che per avidità e per odio lascia morire il marito malato di cuore. Inse il suo capolavoro assoluto d'attrice.

Bisogna aggiungere che la sua figura moderna di *The let*

ter era tratta da un dramma di Somerset Maugham uno scrittore inglese che come il regista alsaziano le portava fortuna. Fu infatti con il film derivato dal suo romanzo *Of human bondage* («Della schiavitù umana») che nel 1934 si era verificata la svolta decisiva della sua carriera. Appunto prima e dopo *Schiavo d'amore* come prima e dopo la cura il bravo regista John Cromwell le offriva una parte che ogni altra diva avrebbe rifiutato. La Davis ne capì subito l'importanza ma era sotto contratto alla Warner Bros e il film si doveva fare con la RKO. Per l'esattezza diremo che l'attrice fu targata Wb dal 32 al 49 con due sole eccezioni. RKO che però furono *Schiavo d'amore* e *Piccole volpi*. Essa tormentò Jack Warner ogni giorno per sei mesi per lei (e per lui) era diventata un'ossessione. Finalmente il gran capo cedette. Oltretutto era convinto che la sua star si sarebbe autodistrutta, ed era questo a preoccuparlo per la sua società.

Chi la obbligava per dirla tutta a impersonare una figura così sgradevole come la cammeriera londinese dall'accento cockney creatura isterica e corrotta provocante e laida, la quale imetica, tradisce e schiavizza un signorino colturo e studioso anche se infelice perché stupro che aspira alla laurea in medicina? Chi avrebbe mai creduto che sullo schermo una Bette Davis sfrontata e volgare potesse ri-

ndere alla disperazione liberando la propria infernale presenza soltanto con la propria morte un gentleman come Leslie Howard allora il prototipo del seduttore in lingua inglese? Eppure è proprio ciò che accadde.

Fu probabilmente la malafemmina più sciagurata e furbona mai vista al cinema. Con il suo trucco pesante i suoi occhi sporgenti i suoi scatti felini con quella sua fantastica camminata che in sé compendava nevrosi sensuali e malvagità la magnifica Bette usciva trionfalmente da uno scontro che in partenza secondo i canoni hollywoodiani andava tutto a suo sfavore. La sua Mildred dafana e tagliente, che sembrava consumarsi anche fisicamente a luna di fare il male era un portento di verità che travolgeva ogni codice di comportamento. Per la prima volta in campo femminile si aveva qui l'esempio di un «mostro» così oltraggiosamente perverso da essere nella tragedia della sua cattiveria, anche perfettamente affascinate.

Qui è il nodo il cuore dell'aria di Bette Davis. Tutto discende, con le infinite variazioni del suo immenso talento da questo film. Anche il personaggio di serpe in *Due contro due*, che nel 1950 la ribatte dopo la prima egresse. Anche la cattiveria horror di *The fine ha fatto Bette Davis* che era sua imprevedibile. Per il rezone Soltanto la morte poteva fermarla.

La sua ultima intervista

CRISTIANA PATERNÒ

Poco meno di quindici giorni fa era venuta in Europa al festival di San Sebastiano per ritirare un premio alla carriera. Nonostante i suoi 81 anni Bette Davis era apparsa in ottima forma spiritosa e molto elegante. Vestiva come di consueto un abito nero e portava un cappello nero da cui uscivano i folli capelli dorati (ma qualcuno diceva che fosse una parrucca). Durante la settimana che aveva trascorso in città non si era fatta vedere molto in giro. Era rimasta per lo più nel suo appartamento al Grand Hotel Maria Cristina a selezionare le truccatrici e preparare nei minimi particolari la sua apparizione finale. L'attesa continuava ad aumentare. Non aveva voluto es-

sere fotografata tranne che in occasione di due incontri appositamente studiati perché desiderava evitare che fosse scattate all'improvviso troppo da vicino o mentre stava parlando potessero coglierla in pose ed espressioni poco piacevoli.

Erano soprattutto gli occhi i leggendari occhi blu di Bette Davis a dare vigore inestinguibile alla sua immagine. Occhi enormi e pieni di forza che sembravano ancora più grandi e magnetici a paragone con il piccolo corpo che comunicava invece un'espansione di fragilità e sentimenti nascono dalla testa e si esprimono direttamente nello sguardo. Non c'è bisogno di molte parole per comunicare

odio amore paura e desiderio. E aggiunse: «Avevo un tipo di bellezza che esulava dai canoni hollywoodiani degli anni Trenta e Quaranta. Così agli inizi della mia carriera non riuscivo a trovare una collocazione. Tuttavia quello che sembrava un ostacolo si rivelò un vantaggio e così decisi di insistere sul lato del l'anticonformismo». L'incontro con William Wyler fu certamente decisivo. Bette Davis lo ripeté più volte: «Wyler è stato il migliore regista il più intelligente con cui abbia lavorato».

Figlia del vento era il suo film preferito e non solo perché le valse l'Oscar. L'attrice parlò molto di Hollywood e dei suoi attori (non delle attrici) facendo i nomi di John Wayne Gary Cooper Clark Gable ma mettendo so-

pra tutti Spencer Tracy il migliore in assoluto. Osservò che Errol Flynn era un bel l'uomo ma mediocre professionalmente e che di Ronald Reagan si sente la mancanza come presidente ma non come attore. Il metodo di recitazione dell'Actors Studio il tentativo dell'attore di calarsi completamente nella parte attraverso la ricostruzione dell'ambiente e della psicologia del personaggio. Bette Davis l'aveva definito in risposta a una domanda un po' provocatoria una inuit le «self masturbation». Certo perché il suo stile era esattamente l'opposto. Nella sua carriera l'attrice aveva costruito attraverso le molte figure femminili interpretate in un certo senso sempre uno stesso personaggio se stessa e con lui a recitarlo. Pochi cen-

Popper e non solo Popper.

SENTIERI DELLA FILOSOFIA
A CURA DI GIOVANNI FORNERO E GIORGIO BRIANSE

"CONGETTURE E CONFUTAZIONI" DI POPPER E IL DIBATTITO EPISTEMOLOGICO POST-POPPIERIANO

A CURA DI GIORGIO BRIANSE

GARZANTI EDITORE

Questa nuova collana di filosofia, strutturata secondo il trionomio *Problema-Classico-Dibattito*, rappresenta, per molti aspetti, una formula originale. In ogni volume infatti, viene dapprima presentato e commentato un determinato classico, alla luce di un determinato problema, e in seguito vengono riportate le prese di posizione di altri pensatori, scienziati, scrittori ed artisti del periodo sul medesimo tema affrontato nell'opera.

Sentieri della filosofia
Collana diretta da Giovanni Fornero e Giorgio Brianse

nella stessa collana
ARISTOTELE, CARTESIO, KANT, LEIBNIZ, MARITAIN, NIETZSCHE, PLATONE, POPPER

paravia

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
 £.2600.000
 Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%
rosati LANCIA

Ieri ● minima 8°
 ● massima 16°
 Oggi il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 17.39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
 viale Mazzini 5 - 384841
 viale Trionfale 7996 - 3370043
 viale XXI aprile 19 - 8322113
 via Tuscolana 160 - 7836251
 cur. piazza caduti della montagna 30 - 5404341

Presentato il programma della lista Amendola prende le distanze dal governo di Giubilo e da Sbardella «Sappiamo giudicare»

Più sfumata la critica al Campidoglio di Rosa Filippini Una lotteria per finanziare le elezioni e la promessa di non affiggere manifesti

I Verdi bocciano «questa» Dc

Verdi in campo. Presenti i capilista, Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli e Rosa Filippini, i «Verdi per Roma» hanno fatto ieri la loro prima uscita elettorale. Qualche accenno al programma, la volontà di affermare un'eco politica per il Campidoglio. Duro il giudizio sulla Dc romana espresso dal pretore d'assalto, sfumato però dall'esponente degli «Amici della Terra».

FABIO LUZZINO

Ha esitato a lungo. Ha prima parlato del programma della lista, delle nuove misure per il traffico della capitale, dell'inquinamento della trasparenza e dell'efficienza degli uffici pubblici delle iniziative a favore degli emarginati, degli immigrati dei portatori di handicap e di una sena politica per restituire alla città il verde pubblico. Poi Gianfranco Amendola, leader della lista «Verdi per Roma» per le elezioni del 29 ottobre, per molti anni D Artagnan a piazzale Clodio, ha risposto all'at-

tesa dei presenti «Siamo senz'altro contrari a schieramenti preconstituiti, in nome dell'ecologia della politica di cui siamo promotori. Ma certamente anche noi sappiamo giudicare. La Dc di Roma non è la Dc di Palermo o la Dc di Scalfaro. Anche noi, come ha già fatto parte del mondo cattolico, come ha più volte ribadito il cardinale Ugo Poletti prendiamo le distanze dalla Democrazia Cristiana che ha governato in questi anni in Campidoglio. Malgrado che nell'arcipelago ambientalista altri tentino di

sfumare questa posizione in nome del trasversalismo è il caso di Rosa Filippini, l'esponente degli «Amici della Terra» al terzo posto della lista «Verdi per Roma» che ieri hanno fatto la loro prima uscita ufficiale nei locali del famoso Babington 5 di piazza di Spagna, hanno mostrato il profilo di una forza di sinistra certo non convenzionale. «Rivendichiamo la piena legittimazione a governare Roma», ha proseguito Amendola - come forza non coinvolta negli ultimi fallimenti. La nostra sarà una campagna sui contenuti, per restituire vivibilità alla città, senza grandi opere. Il nostro obiettivo è di fare una capitale che diventi luogo d'incontro per tutti ospitale, anche per gli animali per i quali chiederemo la costituzione di uno specifico assessorato».

Francesco Rutelli, numero 2 della lista, che con il suo gruppo, i «Verdi Arcobaleno»,

ha lavorato a lungo per arrivare allo sbocco unitario del movimento ambientalista della capitale, ha ribadito le posizioni del pretore d'assalto. «Invitiamo gli elettori», ha detto - ad un voto consapevole, difficile, dettato dalla razionalità. Non cerchiamo la protesta e la rabbia. Di fronte alle falangi di candidati scesi da tempo in piazza per un voto di scambio clientelare noi proponiamo agli elettori un'idea per la città fondata sull'ambiente».

Ieri c'erano tutti i primi tredici della lista per ribadire che i «Verdi per Roma» non hanno dato vita ad un gruppo per il sindaco, schiacciato sul nome di Gianfranco Amendola. Non poteva mancare Rosa Filippini. La leader degli «Amici della Terra», pur infastidita dalla «benedizione» data alla campagna elettorale da Gianni Mattioli, battutosi fino alla fine per affermare «così dice» la forza delle minoranze prima della costituzione della lista



Gianfranco Amendola



Rosa Filippini

Mancano gli spazi per i manifesti elettorali



Le liste sono sei in più delle altre amministrative, ma i tabelloni metallici per le affissioni sono rimasti gli stessi. Quindi, spazi ridotti per la campagna elettorale dei partiti. Lo ha comunicato ai diretti interessati il commissario straordinario Angelo Barbatto (nella foto), che ha chiesto alle liste di rinunciare a metà degli spazi loro spettanti. «Barbatto non può vanare le leggi, né incrementare il fenomeno del manifesto selvaggio», ha protestato il Verde Paolo Guerra, e si è rivolto al pretore Alessandro Voci chiedendogli di avocare a sé ogni competenza per le affissioni.

Studentesse aggredite sciopera tutta la scuola

recati in massa dai carabinieri. Per arrivare alla scuola, piuttosto decentrata rispetto al quartiere, gli studenti (per la maggior parte ragazze) devono compiere un lungo tragitto su una strada praticamente deserta. Anche pochi giorni fa, un gruppetto di tre studentesse è stato aggredito da un automobilista di passaggio. E i casi di tentativi di «abbordaggio» sono all'ordine del giorno.

«Vogliamo essere protette, quasi ogni giorno qualcuno di noi viene aggredito per la strada». Così i 1200 studenti dell'Istituto tecnico per il turismo «Bottardi», a Tor Sapienza, ieri mattina non hanno fatto lezione e si sono recati in massa dai carabinieri.

Indagate sul castello venduto a Tivoli»

liburtina, sono gli eredi dell'avvocato Andrea Berardi, il quale aveva acquistato il castello negli anni '50 dalla famiglia Borghese e vi aveva stabilito il centro di cultura «Federico Cesi». Una società a responsabilità limitata si è aggiudicata l'antica struttura pagandola 324 milioni, senza che il ministero dei Beni culturali esercitasse i diritti di prelazione connessi coi vincoli ai quali il castello è sottoposto.

È tutto regolare nell'acquisto del quattrocentesco castello di San Polo dei Cavalieri, a due passi da Tivoli, a poche decine di chilometri da Roma? A porre la domanda alla Procura della Repubblica e alla pretura della cittadina

Contro lo sfratto «occupano» le loro case

su piazza Testaccio, hanno dato vita ad una singolare protesta, indirizzata prima di tutto contro il Campidoglio per lo scarso interesse dimostrato finora. Gli abitanti, con una manifestazione organizzata dal Sunia, hanno in pratica «occupato» per protesta i loro stessi appartamenti, sollecitando l'approvazione del progetto alternativo messo a punto da tempo che consentirebbe l'arrivo dei lavori senza continuare ad allontanarsi dalle loro case.

Da decenni attendono che qualcuno si prenda cura delle loro vecchie case cadenti, ed ora, per i lavori, rischiano di doverle abbandonare per chissà quanto tempo. Così ieri 170 famiglie, che vivono nei palazzi che si affacciano

L'Enel promette: «Meno inquinamento»

25 anni di attività. Per i 2 milioni di utenti del Lazio, l'alto dirigente dell'azienda elettrica ha promesso di attivare nuovi impianti, di razionalizzare i consumi e di prestare maggiore attenzione ai fenomeni dell'inquinamento.

Più elettricità e meno inquinamento, questa la promessa fatta ieri mattina dal vicepresidente dell'Enel, Alessandro Ortis, durante una manifestazione per la premiazione dei dipendenti del Lazio che hanno raggiunto i

Denunciata per abusi edilizi Carmen Russo

relazione dei vigili urbani. Il sindaco ha sospeso i lavori di ampliamento nella villa dell'attrice e ha inviato alla magistratura una copia dell'ordinanza.

L'attrice Carmen Russo è stata denunciata dal sindaco di Fregene per abusi edilizi per i lavori di ampliamento della sua villa a Campo Staffi, una località scistica del Frasinate. Il provvedimento è stato preso in base ad una

STEFANO DI MICHELE

A giudizio la nuova leva delle Br

Ventiquattro brigatisti rinviati a giudizio, tutti con l'accusa di costituzione di banda armata e associazione sovversiva. Con il provvedimento giudiziario adottato dal giudice Rosano Priore si è chiusa la prima parte dell'inchiesta condotta dalla magistratura romana sulle «brigate rosse» - partito comunista combattente, i resti dell'ala militante delle Br.

I presunti brigatisti erano stati catturati tutti nel settembre dello scorso anno. Con un blitz notturno, i carabinieri avevano decapitato la colonna romana delle nuove leve delle Br. Cinque covi smantellati oltre alla cattura di Fabio Ravalli e Maria Cappello, ritenuti i responsabili dell'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli e di altri personaggi, come Giuseppina Delogu, ritenuta un elemento di collegamento con i cosiddetti «senzanome». Nei covi, inoltre, furono trovate armi, volantini, e documenti ideologici. Al giudice istruttore Rosario Priore è stata anche consegnata l'inchiesta relativa agli ultimi esponenti delle «Br - Pcc» catturati nei giorni scorsi fra Roma e Parigi, e formalizzata dal sostituto procuratore Luigi De Ficchy. Si tratta di 11 terroristi, per cinque dei quali è già stata chiesta l'esradiazione. Il personaggio di maggiore spicco, oltre a Hassan Birawi, che faceva parte del gruppo di Abu Nidal, è senza dubbio Giuseppe Armatte, bloccato alla stazione Termini appena arrivato da Parigi. Nel suo zaino furono trovate, oltre a numerosi volantini di rivendicazione, anche molte schede relative a tutto l'«entourage» del presidente del consiglio, Giulio Andreotti.

Su quest'ultimo gruppo i carabinieri continuano le indagini per scoprire eventuali collegamenti con il terrorismo mediorientale e verificare i presunti accordi con la Raf (Rote Armee Fraktion) tedesca.



Inquinati Aria, terra, acqua Il dossier

ALLE PAGINE 23,24,25,26

Pronto, candidato?



Da domani, dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40 490 292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Il primo ospite è Goffredo Bettini, segretario della federazione romana, numero 5 della lista. Martedì sarà la volta di Alfredo Reichlin, capilista del Pci.

DIARIO DELLE ELEZIONI -4- alleKafà

caro diario, il 29 ottobre, a Roma, città d'arte e di rovine che dopo questo ha combinate solo queste ultime, si saranno le elezioni per il nuovo sindaco...

I SOCIALISTI SONO SICURI DI VINCERE E NOI SIAMO TUTTI IN PREPARATIVI...

NEL FRATTEMPO QUALCUNO HA NOTATO LA SCOMPARSA DELLE OCHE DAL CAMPIDOGGIO

HAI FATTO LE VALIGIE? HAI STACCATO LA LUCE? HAI PRENOTATO HAI IN GIOIELLAUDIA?

IN COMPENSO, ORA, SULLA TAVOLA DI SBARDELLA IL PATÉ DI FOIE GRAS NON MANCA MAI!

NOVITÀ NOVITÀ: CARRARO E' UN PIGNOLO!

E SAI COME LO CHIAMANO ORA? PESCE LESSO!

COMUNQUE IN UNA INTERVISTA A REPUBBLICA CARRARO HA DICHIARATO CHE NON SARA' L'UTILE IDIOTA DI NESSUNO

COME, NEANCHE UTILE?

DEL RESTO, ESSENDO FRUTTO DELLA TESTA DI CRAXI, COS'ALTRO POTEVA ESSERE?

...E SBARDELLA LO SQUALO... MENO MALE, COSI' NOI ROMANI POSSIAMO DARCI ALL'ITTICA

IERI A ROMA C'E' STATA UNA GRANDE MANIFESTAZIONE CONTRO IL RAZZISMO

PERO' BISOGNA DIRE ONESTAMENTE CHE CARRARO HA LE MANI PULITE

CIAO DIARIO, A PRESTO!

GUARDA, NOI ROMANI AMIAMO TUTTI: ARABI, AFRICANI, ASIATICI... MA QUELLI GIATI A PADOVA E VISSUTI A MILANO...

E A CHE SERVE? TANTO AMMINISTRERA' CON I PIEDI!

P.S.: SAI CHE TI DICO? LA CAMPAGNA ELETTORALE DI CARRARO CI HA FATTO GIÀ DUE

COSI'! ADIEU!

Per ristrutturare la linea Roma-Nord il ministero ha stipulato un contratto con una società costituita «ad hoc» tagliando fuori l'azienda consortile

La denuncia del gruppo regionale pci Presentata un'interrogazione parlamentare Peggiora intanto il servizio fornito calano i passeggeri su bus e treni

Ferrovie in appalto ai privati



Uno strano appalto che ha già portato a un'interrogazione parlamentare. Centinaia di milioni a una società nata da un giorno all'altro per gestire lavori sulle ferrovie di cui potrebbe occuparsi benissimo da solo il Consorzio trasporti Lazio. La denuncia viene dal Pci. Intanto, le persone che utilizzano i mezzi pubblici diminuiscono in modo impressionante. E soldi già stanziati non vengono spesi.

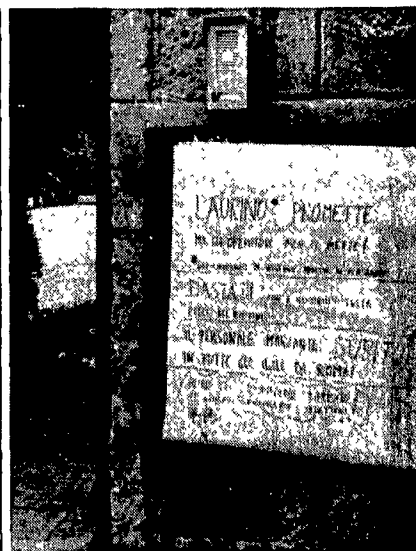
CLAUDIA ARLETTI

Atto primo. Il ministero dei trasporti stanziò cinquecento miliardi. Una fetta cospicua, 507 miliardi, è destinata al Lazio. Servirà a rimpatriare in sei alcune linee ferroviarie della regione: la Roma Nord, la Roma-San Cesareo e la Lido. Atto secondo. Il ministero stipulò una convenzione con la Federconsult. La società dovrà gestire i soldi e vigilare sull'esecuzione dei lavori. La Federconsult è sconosciuta. E non potrebbe essere altrimenti, dato che si è costituita poche settimane prima della firma della convenzione. Alla Federconsult andranno subito 208 milioni. Tra un po', visto che i

cinquemila miliardi iniziali saranno seguiti da un altro stanziamento di settemila miliardi, la Federconsult arriverà a ricevere quasi un miliardo. Di queste curiose procedure si è parlato ieri durante una conferenza stampa organizzata dal gruppo regionale del Pci, cui hanno partecipato Esterno Montino, della segreteria regionale, Primo Feliciani, capogruppo comunista del Consorzio trasporti Lazio, Roberto Minardi, del direttivo del Consorzio, Lamberto Filisio del consiglio d'amministrazione dell'Acotral e Nicola Minardi, presidente della quarta commissione. «Perché», chiedono i comunisti, «dare tutti questi soldi a una società per lavori che possono benissimo essere

eseguiti dai tecnici del Consorzio trasporti e da quelli delle Ferrovie?». Si prevede, fra l'altro, che i lavori si faranno nella più totale confusione, con una inutile e dispendiosa sovrapposizione di competenze. Sulla vicenda è stata presentata un'interrogazione parlamentare. In attesa di sapere come andrà a finire, il Pci avverte che il servizio fornito dal Consorzio peggiora di mese in mese. La prova viene dai numeri: rispetto al giugno di un anno fa, gli utenti sono diminuiti del 10 per cento. Il calo più marcato riguarda gli autobus (meno 16 per cento rispetto a un anno fa). «I mezzi sono scalatinati, ci sono trecento autobus che vengono

usati nonostante non abbiano passato la revisione», ha detto Esterno Montino, mentre restano per intanto inutilizzati 140 miliardi già stanziati per l'acquisto di 511 nuovi mezzi. È bloccato (eppure i soldi ci sono già) il piano impianti che dovrebbe servire a decentrare i punti di assistenza per i mezzi. «La gestione del Consorzio si è fatta tutt'altro che trasparente», ha denunciato Filisio. «L'ultimo esempio è la decisione di acquistare dalla Firema nove nuovi autobus. L'azienda, nel giro di quattro mesi, ha chiesto un miliardo in più sostenendo che erano aumentati i costi. E il Consorzio? È stato d'accordo. L'unico voto contrario è arrivato dal Pci.



Manca il personale Proteste negli asili nido

Manifestazione, ieri mattina, davanti al nido di viale dei Colli Portuensi. I genitori protestano perché nel nido della XVI Circoscrizione ha raggiunto il livello insostenibile su 115 operatori previsti in organico ce ne sono solo 71 in servizio.

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

G

«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera G



GALLERIA BORGHESE. Ogni tanto si riesce a visitare qualche sala, a vedere qualcuno dei moltissimi capolavori che ospita (male, malissimo) nelle sue stanze e, più ancora, nei depositi, dove alcune delle opere più belle, rosicchiate dai tarli, sono accatastate come i resti di un trasloco rimasto a metà, esposte non allo sguardo dei visitatori, ma all'umidità e ai tarli. Lo stesso edificio, una bella costruzione dei primi del '600, cade a pezzi, è pericolante da anni. E da anni vengono lanciati a intervalli regolari allarmi più o meno accorati, più o meno sinceri. Da anni, però, non viene fatto praticamente nulla per farlo tornare quello che dovrebbe essere: uno dei più importanti musei di pittura del '600 d'Europa. E a farne le spese, oltre alla cultura e all'immagine di Roma, sono i custodi, spesso assaliti da visitatori inferociti.

GAS. Il metano - dice la pubblicità - «ti dà una mano». Per ora, a dire la verità, è più che altro una scocciatura, tra cantieri, buche, transenne che rendono impossibile il traffico in strade dove già normalmente è difficile muoversi. È un male necessario, si dice, bisogna sopportare qualche disagio oggi per avere maggiori benefici domani. È vero, ma non è certo troppo chiedere che i lavori vengano programmati razionalmente, che Italgas, Enel, Acea, Sip, Comune e quanti altri sono abilitati ad aprire buche nelle

strade romane coordinino i loro interventi in modo da ridurre al minimo i disagi.

GATTI. Forse era geloso, forse non voleva concorrenti. Fatto sta che a tentare di eliminare i felini ospiti del Colosseo fu, quattro anni fa, un assessore di nome Gatto. L'operazione, felicemente, si è risolta in un fallimento: i gatti continuano a essere i padroni del Colosseo, dei Fori e, in pratica, di ogni angolo di Roma. Gatto, invece, ha perso da tempo il suo assessorato. In fondo, l'intenzione poteva anche essere buona: è certamente vero che i cartocci abbandonati dalle «gattare» negli angoli più incredibili non sono proprio un bello spettacolo. Ma è altrettanto vero che i gatti fanno parte ormai da secoli del paesaggio urbano romano, e che servono a tenere a bada l'esercito di topi che infestano (loro sì) ogni angolo della città. In fondo, basterebbe poco per tenere sotto controllo la popolazione felina e, perché no, le «gattare» troppo disordinate.

GIANICOLO. Due anni fa, in luglio, dopo un temporale particolarmente violento, si verificò una frana di notevoli dimensioni. Una spia del degrado dell'intero colle, che mostra un po' su tutti i versanti pericolosi segni di cedimento. Come sanno bene gli abitanti delle case e delle ville lungo i viali che lo costeggiano, tutte o quasi ormai sotto l'incubo di uno sgombero da un momento all'altro. E

qualche crollo si è già verificato. Il consolidamento non è sicuramente un'impresa facile. Ma forse non è il caso di aspettare che il monumento a Garibaldi raggiunga il giardino di Villa Corsini, qualche decina di metri più in basso.

GIARDINI & GIOCHI. Pubblici i primi e per i bambini i secondi. Entrambi in stato di semiabbandono, entrambi da conservare come un bene prezioso in una città che ha solo 9 metri quadri di verde per abitante. E invece se ne parla solo ogni tanto, magari quando salgono alla ribalta della cronaca per fatti drammatici come la morte di una bambina, alcuni mesi fa, a Villa Torlonia. Qualche giardinottero, per la verità, in questi anni è stato realizzato in alcune zone della periferia: fazzoletti di verde talmente malinconici da non invitare certo a sedersi su una panchina (sono talmente minuscoli che non è nemmeno il caso di pensare a una passeggiata). Sui giochi per i bambini, poi, è stato steso un velo. Un velo di ruggine, visto che di manutenzione proprio non si parla più. Col risultato che molti impianti sono stati dichiarati «pericolosi» e chiusi. Forse perché gli ultimi inquilini del Campidoglio pensavano di offrire il servizio ai privati, che manterrebbero in efficienza i giochi, ma li offrirebbero, ovviamente, solo a pagamento: un altro degli «affari» della giunta Giubilo

GIOVANI. Hanno ben pochi motivi per essere contenti. Non solo per il lavoro che non c'è o, quando lo si trova, è troppo spesso in nero, precario, dequalificato, sottopagato. Non solo per la casa che resta un miraggio. Ma perché Roma ai giovani non offre proprio nulla. Né uno spazio per i grandi concerti rock, né campi sportivi comunali (quelli esistenti sono quasi tutti privati, e ovviamente costosi), né occasioni di ritrovo, per stare insieme, che non siano i soliti, squalidi «muretto». Per non parlare di programmi culturali, cinematografici, teatrali. Mentre sono sempre sotto tiro i centri sociali autogestiti, che saranno anche espressione di una cultura in qualche modo marginale e, in qualche caso, sterminemente protestataria, ma restano ancora, nella desolazione generale delle periferie, tra i pochi luoghi di ritrovo per i giovani.

GIUBILO. Non dovrebbe più essere un problema. Speriamo. Dal Campidoglio è stato sfrattato, anche se c'è mancato poco che dovesse intervenire la forza pubblica per riuscire a mandarlo via. Ma può continuare a far danno: in fin dei conti, è ancora segretario della Dc romana, almeno fino a quando non gli daranno il benemerito anche a piazza Nicotina. Quel che conta, ora, è che a nessuno venga in mente di copiare il suo stile di governo, quell'impatto di «affari» e figuracce che l'ha reso, in soli dieci mesi, il personaggio forse più impopolare di Roma.

a cura di Pietro Stramba-Badiale

Ostia Presentati i candidati del Pci

Sui temi dell'ambiente è partita la campagna elettorale anche in XIII circoscrizione, a Ostia. A sottolineare l'impegno del Pci, c'è, nella testa della lista circoscrizionale, Giuliano Cannata, presidente della Lega Ambiente del Lazio. In lista anche Roberto Buffa e Cinzia Santese, due dei promotori dell'iniziativa contro il «mare in gabbia», una proposta di legge per il riassetto del litorale. Tra gli indipendenti il presidente del comitato pendolari, Silvio Rucchi, anche Mauro Amidei, responsabile dell'Opera Nomadi e Franco Bonocore, direttore della comunità «La Massimina». Tra i consiglieri uscenti si ripresentano Roberto Ribeca, Tonino Di Bisceglie e Franco Di Bello. Anche in XIV circoscrizione è partita la campagna elettorale del Pci. «Il nostro impegno - dice Giancarlo Bozzetto, il capoluogo - rimane primario sulla riforma delle istituzioni nel nostro territorio, sui servizi, sulle scuole, sui progetti per l'agricoltura».

Civitavecchia La Corte «boccia» il porto

La Corte dei conti ha rifiutato il visto di legittimità al provvedimento del ministero della Marina mercantile che nell'86 aveva autorizzato la concessione di 250 mila metri quadrati di demanio marino per la costruzione, poco a sud di Civitavecchia, del porto turistico «Riva di Traleno». Ora il porto, capace di 1157 posti, in gran parte già operanti, rischia di essere smantellato. Due le obiezioni che hanno spinto la Corte a rifiutare il visto di legittimità al ministero della Marina mercantile. Intanto, a suo parere, l'istruttoria che ha preceduto la concessione non ha dimostrato la compatibilità tra la nuova struttura e l'ambiente marino. Inoltre, secondo la Corte, il ministero ha dato l'autorizzazione senza il preventivo parere favorevole della Regione, competente per territorio.

GRAN BAZAAR
 roma
 via germanico 136
 (uscita metro Ottaviano)

SI COMUNICA CHE CONTINUA LA

GRANDIOSA VENDITA
 DI ABBIGLIAMENTO DONNA
 AUTUNNO - INVERNO

...ED INOLTRE VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI:

MONTONI ROVESCIO VERO **SHEARLING**
 ...E PER LA PRIMA VOLTA **ABBIGLIAMENTO UOMO**
 CLASSICO E SPORTIVO

A PREZZI DI **GRAN BAZAAR !!!**

Inquinati



Chicco Testa «Roma rossoverde»

RINALDA CARATI

«Un impegno gravosissimo». Da qualche mese Chicco Testa è ministro all'Ambiente del governo ombra del Partito comunista italiano. «Sono aperte in Italia centinaia di vertenze ambientali. L'impressione è che ci si trovi in una fase di ridefinizione di tutte le regole in questo settore. Mi ha molto colpito l'aspetto, direi quasi l'eccesso di domanda rispetto a una struttura come questa del nostro governo ombra, che è spesso visto come un punto di legittimità e di certezza molto più alto rispetto a quanto siamo in grado di garantire effettivamente. Ma quali sono le urgenze?»

In Italia per l'ambiente siamo muovendo i primissimi passi. Quindi lo spazio di lavoro è enorme; e il terreno non è eccessivamente compromesso, come si potrebbe credere. Certo potrebbe comprometersi molto rapidamente. Quindi è indispensabile evitare la stratificazione di interventi sbagliati, quel continuo rincorrere le emergenze, che fa sì che i problemi strumentali non si affrontino mai. Non si affronta, per esempio, una questione che io considero decisiva: la creazione di una intelligenza pubblica. Non abbiamo ancora un centro di guida delle politiche ambientali sufficientemente forte: il ministero dell'Ambiente, quello governativo naturalmente, come il rischio di diventare rapidamente un centro di trasferimento della spesa, una specie di piccolo ministero dei Lavori pubblici, che invece di costruire case e strade, costruisce depuratori, o discioglie dei rifiuti, o altro. Ma questo non fa una politica ambientale.

Dal tuo ruolo nel governo ombra, come giudichi la situazione di Roma?

Credo che i problemi siano stati correttamente individuati nel progetto di legge «Roma capitale» che è stato presentato nei giorni scorsi; i problemi sono tantissimi naturalmente; ma quello principale è costituito dall'accoppiamento tra problema del traffico e problema della configurazione della città. Nel disegno di legge è messa molto bene in rilievo la questione della creazione del sistema direzionale orientale che deve corrispondere ad uno svuotamento delle funzioni direzionali, soprattutto ministeriali, nel centro della città. Contestualmente, ma solo in questo modo, si può pensare di affrontare i problemi del traffico, che è la causa principale di

disagio del cittadino romano; e che è un problema anche in termini economici, di perdita di produttività, di difficoltà di lavoro. Mi sembrano ottime soluzioni la creazione dell'anello ferroviario, il collegamento tra anello ferroviario esterno e la rete metropolitana. Contemporaneamente, come fase di passaggio, una scelta coraggiosa, fatta solo a Roma ma che bisogna perseguire è quella della specializzazione dei percorsi viari, con la destinazione di intere strade ai mezzi pubblici.

Credi che Roma potrebbe essere un'area metropolitana «pilot» rispetto a qualche specifico elemento ambientale?

Per le città italiane non esistono soluzioni esemplari: ogni città ha le sue precise caratteristiche, e bisogna «appropritarle» del carattere di ogni città, cioè saperle vedere. E così capire, cogliere cosa fare. Roma ha il patrimonio archeologico più importante del mondo, credo; e io vedo una Roma che fa di questo patrimonio uno dei tratti distintivi del suo carattere: è un elemento a cui vanno piegate altre scelte. Allora, ad esempio, la proposta della creazione del parco archeologico, se vogliamo, significa la creazione di un grande parco all'interno della città, e verso l'Appia: un parco che deve svolgere a Roma la funzione di tutela dei beni culturali; ma anche la funzione che in altre città svolgono i grandi parchi pubblici, che noi abbiamo solo in parte, in quello che rimane delle ville storiche.

Cosa puoi dirmi sulla questione della tassazione sull'inquinamento?

Attenzione: non è un provvedimento punitivo. La funzione dei provvedimenti fiscali da applicare ai problemi dell'inquinamento ha una sua

precisa collocazione teorica: si parte dal presupposto che il prezzo di mercato di una certa merce, un certo prodotto, un certo servizio, non tiene conto del costo ambientale; quindi dobbiamo intervenire artificialmente su questo sistema di prezzi, per portare in evidenza i costi: sui quali, da questo punto di vista, il mercato è bugiardo. Se questi costi vengono portati in evidenza, una serie di produzioni ad alto impatto ambientale, ora economicamente vantaggiose, diventerebbero economicamente svantaggiose. Un esempio molto preciso si può fare sul prezzo delle tariffe elettriche: in due anni il costo dell'elettricità è diminuito, in termini reali, del trenta per cento. Non a caso a questa diminuzione è corrisposto immediatamente un aumento gigantesco dei consumi: non solo, ma quel che è più grave, c'è stata una drastica riduzione degli investimenti in risparmio energetico. E rimane da aggiungere che il principio è «chi inquina paga», non «chi paga inquina». Quindi le tasse ambientali noi le concepiamo in funzione rallocativa, cioè devono servire per spostare risorse da un settore all'altro, da una tecnologia all'altra; ho l'impressione che il governo invece possa interpretare, come dicono gli economisti, in funzione redistributiva: «siccome abbiamo bisogno di quattrini, tra le tante tasse, mettiamone anche qualcuna sull'ambiente, allo scopo di far soldi». Ma se la tassa ecologica funzionasse bene, il gettito dovrebbe essere uguale a zero, il che vorrebbe dire che, attraverso quella tassa ecologica, si è riusciti a scoraggiare fino al punto finale l'uso di quel determinato prodotto: ove naturalmente io non penso che la gente debba smettere di consumare energia elettrica ma devo cercare di contenere l'uso di quel consumo alla effettiva utilità, eliminando tutti gli sprechi.

La questione ambientale ha un peso adeguato nella campagna elettorale per il Comune di Roma?

Per quanto riguarda il Pci mi sembra un peso molto grande; intanto tra i candidati ci sono personaggi di valore come Cederna, De Lucia, Cannata; e la questione ambientale nelle proposte c'è, direi completamente, e c'è nel modo migliore. Non sono proposte per ripulire un po' la città, ma proposte che danno, insieme, una risposta ambientale e di ristrutturazione della città; una città che alla fine potrebbe funzionare meglio, essere più bella e più vivibile...

E le altre forze politiche?

Io vorrei sapere i problemi delle altre forze politiche, devo dire anche quelli dei verdi; vorrei vedere altre proposte, non le conosco abbastanza; il mio amico Amendola, a cui auguro tanta fortuna, dice che il primo problema è levare il traffico dalla città. Sì. Come? E vorrei accennare a un'altra questione. Qualcuno ha parlato di un patto segreto tra il Pci e i Verdi di Roma. Io posso dire che il patto segreto non c'è: ma perché ci fosse e vorrei che fosse un patto ufficiale. Vorrei che i Verdi guardassero i programmi delle diverse forze politiche e dicessero che cos'è che non va nel programma del Partito comunista italiano per Roma; e se non ci trovano difetti, allora il fatto che loro non decidano di avere un accordo elettorale chiaro con il Pci può anche essere un piccolo segnale di opportunità; o un volersi tenere le mani libere. I verdi hanno detto un po' a mezza bocca «no, mai con Giubilo»; bene; ma se non vi piacciono le cose che fa, il Pci ditelo; comunque lo ripeto, io sono perché ci sia un patto ufficiale, e in campagna elettorale noi lavoreremo perché questa convergenza ci sia, e sia esplicita.

Una cosa un po' scherzosa per finire. Un dieci e lode e un zero in condotta, su Roma e ambiente?

Un dieci e lode lo darei al mio amico Cederna, che testardamente insiste con idee giuste. Ed è riuscito a farle diventare senso comune nel Partito comunista italiano, e in una parte dell'opinione pubblica romana. Lo zero forse lo darei ad Andreotti, che non capisco perché continui a sponsorizzare uomini di così scarso valore, ecco...

Pillole per un'ecopolis

FABIO LUPPINO

ARIA. L'atmosfera della capitale, senza distinzione tra centro e periferia, è di colore grigio e spesso maleodorante. L'ossigeno va via via attenuandosi, lasciando il posto a massicce dosi di anidride solforosa, ossido di azoto, ossido di carbonio, particelle sospese, idrocarburi e piombo.

BUS. L'oceano di automobili che quotidianamente paralizzano il centro storico fa il paio con un servizio di trasporto pubblico inefficiente. 3202 gli autobus a disposizione dell'Atac, di cui ben 644 stanno fermi in deposito. Complessivamente Atac e Acoral hanno perso nel triennio 85/88 il 21% di passeggeri. I disagi dei trasporti sono strettamente collegati ad un'adeguata politica di liberazione dal traffico nel centro storico e la promozione delle corsie preferenziali. Meno auto, meno inquinamento.

CASA. Il riscaldamento delle abitazioni è una delle fonti inquinanti. La situazione potrebbe cambiare se al posto di tanti piccoli impianti fosse utilizzato il teleriscaldamento. Regola prima, comunque, è evitare lo spreco, l'eccesso.

DEPURATORI. Sono quattro e sono pochi. Soltanto la metà dell'acqua trattata subisce l'abbattimento del carico inquinante, per il 40% c'è solo una purifica parziale, quando manca del tutto.

ELETRICITÀ. Ovvero energia pulita, sempre se non spreca. Si lega con la

voce bus. A Roma non esiste una serie rete di bus non alimentati a carburante. Sarebbe una soluzione, non la sola, a due tipi d'inquinamento: è stato calcolato che il rumore prodotto da un bus elettrico è di 10 decibel inferiore di uno a gasolio (71 dBA contro 81 dBA). E poi non ci sarebbe fuoriuscita di fumi neri.

FOGNE. Alcune borgate sono totalmente sprovviste. A questo dato deve essere collegato quello già menzionato dei depuratori.

GAS. Sono troppi. Roma è una città industriale, tra le prime in Italia. A tutt'oggi, non esiste ancora un censimento dei potenziali inquinanti, azienda per azienda, che consenta di verificare la qualità dei fumi scaricati nell'aria, caso per caso.

HOBBY. La scelta di modelli di vita diversi. Un cambiamento culturale, per salvare la cultura della città.

INQUINAMENTO. Ecco un'occasione per fare il punto. Dappertutto bilanci negativi: dal Tevere al mare in pessime condizioni, all'aria e ai rumori. La parola chiave per uscire è considerare la città un bene da conservare, non da consumare.

LAeq. Livello equivalente continuo del rumore ambientale misurato in presenza della specifica sorgente disturbante. Il LAeq medio nella capitale di giorno è pari a 72,5 decibel, e di notte 64 decibel.

MONITORAGGIO. I dati sull'inquinamento sin qui co-

nosciuti derivano da controlli parziali e temporanei. Nella capitale non c'è alcuna verifica sistematica della qualità dell'aria, come avviene per Milano. È l'unico strumento che consente di adottare seri provvedimenti è appunto il monitoraggio.

NOCIVITÀ. L'inquinamento non ci fa paura, come tutte le cose che non si toccano, che non ci toccano. Eppure ci sarebbero fondati motivi per una pacifica rivoluzione civile. L'aria viziata che respiriamo e l'eccesso di rumori a cui siamo quotidianamente esposti crea seri danni alla nostra salute, danni psichici, psicosomatici, alterazioni delle vie respiratorie, il cancro.

OPACIMETRI. Il mezzo tecnico che consente il controllo dei fumi di scarico delle automobili. I dati, tutt'altro che confortanti, della campagna «Motore diesel pulito» promossa dal Comune in collaborazione con l'AcI, dimostrano che agli agenti inquinanti di per sé si aggiunge la cattiva manutenzione dei motori che raddoppia la gravità. Anche in questo caso, controlli non sistematici non consentono di conoscere ed intervenire.

PIOMBO. Sott'accusa la benzina. Mentre il governo della California si appresta a far uscire Los Angeles, entro il 1998, dall'era del petrolio per carburante, promuovendo l'alcol ed il metano, noi siamo fermi alle dissertazioni sulla benzina «verde». Per ridurre l'inquinamento atmosferico a Roma, come in tutte le città congestionate da smog e traffico, bisognerebbe promuovere su larga scala l'uso di benzina senza piombo e marmitta catalitica.

QUOTIDIANO. Sono infiniti i gesti quotidiani che contribuiscono ad amplificare il tasso d'inquinamento generale: motori accesi al semaforo, il fumo delle sigarette, il riscaldamento in funzione quando non serve, il clacson spaccatimpani, i condizionatori, le urla etc.

RUMORI. La seconda voce dell'inquinamento acustico. Secondo l'Ocse il livello medio di rumore di una città come Roma non dovrebbe superare i 65 decibel di giorno e i 55 di notte. Se andiamo a rivedere quanto detto alla lettera 1 ci accorgiamo che stiamo largamente fuori norma. Al centro di questo problema, ancora una volta, il traffico. Basta sapere che dimezzando le automobili circolanti in un'area come il centro storico il rumore si abbassa soltanto di tre decibel. Quanto resta invariato se ad una diminuzione di auto corrisponde un aumento di velocità delle stesse.

SMOG. La comparsa di questa parola nell'uso comune coincide con lo stadio pervasivo dell'inquinamento cittadino. Preferiremmo se ne facesse a meno.

TEVERE. Potrebbe essere navigabile, potrebbe essere più pulito, potrebbe nascondere un parco intorno alle sue sponde. E invece il fiume della capitale è diventato un simbolo del degrado della città. È urgente un piano di bacino.

URBANIZZAZIONE. I piani per i nuovi insediamenti realizzati negli ultimi 30 anni non sembrano essere stati congegnati per garantire un equilibrato rapporto tra le parti del tutto. Prima di far posare un solo mattone sarebbe necessario sapere quanto contribuirà alla diminuzione dell'inquinamento acustico e atmosferico.

V.I.A. Valutazione di impatto ambientale. Questa parolina dovrebbe presiedere a qualsiasi attività intrapresa sulla città.

ZERO IN CONDOTTA. A tutti coloro che non hanno fatto nulla per la vivibilità della capitale, o che peggio ancora hanno fatto i pompieri per sminuire la gravità dei problemi legati all'inquinamento, dallo Stato all'amministrazione comunale. Zero in condotta anche a chi continuerà a promettere senza fare.

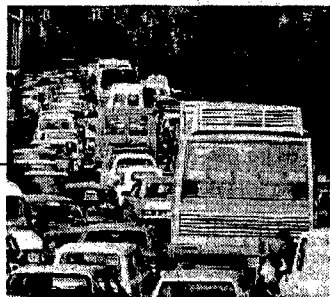


In giro per la città su due ruote con una mascherina per proteggersi dai fumi e dalle polveri. Un gesto nato come una protesta e divenuto ormai un'abitudine.



Fumi, rumori e...
Cercasi ossigeno

A PAGINA 24



Quel decibel
di troppo

A PAGINA 25

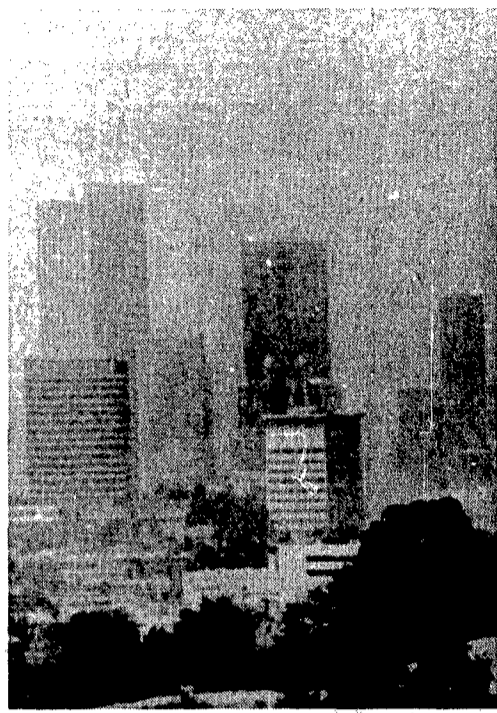


Un fiume
ad alto rischio

A PAGINA 26



I fumi neri di un'automobile diesel si liberano dal controllo di un opacimetro. A destra Los Angeles: la capitale mondiale del traffico vuole bandire le auto private e puntare sulle metropolitane.



Tanti veleni Pochi controlli

La capitale respira a fatica, è attraversata da un fiume ridotto a terra di conquista di liquami e batteri, ha i nervi a pezzi per i clacson «sparati» delle automobili, le sirene di ambulanze e polizia, e antifurto che squillano senza tregua. E ancora macchine in eterna accelerazione, autobus con scarichi neri e maleodoranti, riscaldamenti accessi oltremisura, fognie a cielo aperto, depuratori che non depurano, tutti segni di una città bistrattata, usata e gettata alle ortiche come uno ferro vecchio. E con la sua realtà urbana e architettonica, chi ci abita.

Dell'inquinamento di Roma si parla ogni tanto come se si trattasse di un fatto episodico. Dopo gli allarmi lanciati dalle inchieste del prefetto Gianfranco Amendola, alcuni anni fa, la soglia di attenzione si è notevolmente abbassata. L'inverno scorso, quando a Milano scattò l'Sos per l'aria giunta a livelli drammatici, gli amministratori della capitale tirarono un sospiro di sollievo davanti a quelle cifre.

C'è poco da stare allegri. Nel 1988 le analisi condotte dal «Treno Verde», il convoglio organizzato dalla Lega ambiente, insieme alle Ferrovie dello Stato (in collaborazione con «L'Espresso», «Nuova Ecologia» e Onda Verde Rai); in venti città italiane, collocarono Roma in una situazione preoccupante. La capitale è risultata al 15° posto per l'inquinamento da polveri, al 2° per quello da anidride solforosa, al 16° per il biossido di azoto, al 9° per monossido di carbonio, all'8° per gli idrocarburi e al 3° per i rumori urbani. L'unico tentativo serio condotto dal Comune per verificare lo stato dell'aria nella strada del centro, terminato nel dicembre dello scorso anno, non ha che confermato questi dati. La campionatura, effettuata in viale Trastevere, piazza Condar, largo Argentina, largo Fiesole e largo Santa Susanna, ha messo in luce livelli preoccupanti di anidride solforosa e monossido di carbonio. Un'analisi successiva condotta tra ottobre '88 e gennaio '89 dall'assessorato provinciale all'ambiente su piombo e polveri sospese è andata nello stesso senso. A check up via Clizia, corso Vittorio, piazza Belli e via Tuscolana. In via Clizia, in due mesi e mezzo di prelievi su 70 rilevazioni utili, per 43 giorni le polveri e per 63 il piombo, sono risultati fuori dai limiti di legge. Sfondamenti delle soglie, anche se più contenuti, per entrambi gli agenti inquinanti, anche nelle altre strade di grande attraversa-

Il simbolo di una città usa e getta. Con un fiume in agonia, un'aria divenuta soffocante, con un centro storico e una periferia assaliti quotidianamente da rumori fuori misura, Roma è in ginocchio. Ma non esistono un monitoraggio dell'atmosfera, un piano di bacino per il Tevere, una verifi-

ca giornaliera delle quantità di decibel «sparati» da clacson e automobili. Un'inchiesta del settimanale «Il Mondo» ha collocato Roma al 36° tra le città italiane, per il suo livello di vita: per tasso di anidride solforosa, piombo e particolato, al contrario, la capitale raggiunge i vertici.

FABIO LUPPINO

mento. Un'indagine condotta tre anni fa dalla Cona e dalla Lega ambiente, ha accertato che un tassista romano, durante le sette ore del suo turno, di cui quattro di punta e tre di medio lavoro e di sosta, inala 1.651 microgrammi di polveri per metro cubo di aria ispirata, 762 microgrammi di ossidi di azoto, 285 milligrammi di ossido di carbonio e 44 microgrammi di anidride solforosa. E a questi dati mancano il piombo della benzina, l'ozono e tanti altri agenti inquinanti, minori, ma egualmente dannosi. Ma mentre il governo della California studia per Los Angeles un progetto contenente, una drastica riduzione delle emissioni autoveicolari, la limitazione dell'uso delle automobili e ogni altra fonte di inquinamento atmosferico, articolato in tre fasi, che nel 2007 porterà la megalopoli americana ad uscire definitivamente dal motore a scoppio a vantaggio di quello elettrico, a Roma non esiste alcun progetto che garantisca un controllo serio dell'atmosfera. E in assenza di un monitoraggio continuo scompare anche il problema.

Se i danni arrecati dall'aria non si toccano con mano, le turbolenze all'equilibrio giornaliero, provocate dai rumori cittadini, sono un dato incontrovertibile. Non esiste angolo di città conservato al silenzio. L'abitudine al rumore di fondo è anche l'acquisizione di lesioni irreparabili. Il cosiddetto livello di fondo corrisponde a 72,5 decibel, in media, di

giorno, e 64 di notte. I valori consigliati dall'Ocse sono rispettivamente di 65 e 55 decibel. Dei rilevamenti condotti dal servizio igiene pubblica della Usl Rm1 tra l'86 e l'88, in via Nomentana, viale XXI aprile, via Morgagnoli, via Catania, via Livorno, via di villa Massimo, via Torlonia, via Pavia, via Agrigento, via dei Villini, piazza Venezia, viale del Policlino e via Tiburtina, hanno evidenziato picchi di rumore, a volte di molto superiore ai valori medi. In particolare, il superamento dei limiti Ocse è avvenuto, di giorno nell'83,3% dei casi, e di notte nel 78,5%. Facendo una proiezione si può calcolare che nella capitale, circa tre milioni di abitanti, 2.230.000 sono sottoposti, durante le ore diurne, a un impatto sonoro superiore o uguale a 65 decibel, mentre nel corso della notte oltre 2 milioni di persone vivono in zone con rumorosità stradale superiore o uguale a 55 decibel. Per avere un termine di confronto, si tenga presente che a Parigi il 50% della popolazione è esposta ad un rumore superiore o uguale a 65 decibel, mentre a Copenaghen tale percentuale si riduce al 34%. Per comprendere la gravità del problema basta considerare che un inquinamento acustico medio tra i 66-85 decibel «disturba e affatica», è capace di provocare danni psichici e neurovegetativi, ed in alcuni casi danni «letali».

Cifre, cifre, cifre. L'inquinamento fa not-



Los Angeles rinnega le automobili

176 giorni in un anno con l'ozono ben oltre la soglia di guardia stabilita dal governo federale. Ben 232 oltre i limiti per almeno una delle emissioni inquinanti. Prima di intraprendere la strada del non ritorno Los Angeles, la città-Stato della California è corsa ai ripari. L'Air Quality Management Plan, il progetto per la riduzione dell'inquinamento nel-

l'area meridionale della California, 5.500 pagine, 45 documenti, 5 anni per la redazione definitiva e 10 mesi di animate discussioni, si propone di ridurre, entro il 2007, il tasso d'incidenza delle sostanze più nocive presenti nell'aria e portarle nei limiti fissati dallo Stato della California. In particolare viene individuata come scadenza il 31 dicembre del 1996 per gli ossidi di azoto, il 31 dicembre del 1997 per il monossido di carbonio e il 31 dicembre del 2007 per ozono e particolato. Il piano, diviso in tre fasi, prevede da qui al 1993 l'incentivo ad usare carburanti alternativi alla benzina, come l'alcol e il metanolo, scoraggiando l'acquisto del diesel. Nella seconda fase (1993-98) questi motori saranno addirittura proibiti e sarà reso obbligatorio l'uso di benzina al metanolo. Infine nella terza fase, che si concluderà appunto nel 2007, si mirerà a proibire il motore a scoppio e a introdurre il motore elettrico.

E così Los Angeles, la città delle automobili per eccellenza, con file di supermercato stracolmi di lubrificanti, cere per auto, gomme di ogni dimensione, piena di parcheggi per consentire alle macchine di arrivare dappertutto, con una rete di trasporto urbano smantellata per lasciare il posto a mo-

struose superstrade a sei corsie (come qualcuno vorrebbe fare anche in Italia), in meno di vent'anni sarà costretta a cambiare volto. E a ritrovare la sua forma urbana. Il livello di nebbia da smog della città californiana è arrivato a picchi tali da rendere impossibile in alcune zone la piena percezione dello snodarsi continuo di palazzi, strade, spazi verdi: in un recente studio, è stato accertato che ogni anno a Los Angeles gli abitanti mettono insieme 120 milioni di giorni di tosse, 190 milioni di giorni di irritazione agli occhi, 180 milioni di giorni di mal di gola e 100 milioni di giorni di mal di testa, tutti in buona parte dovuti all'alto tasso di inquinamento. L'amministrazione della megalopoli ha già adottato delle misure. Sono state allestite 32 stazioni di rilevamento per tutti gli agenti inquinanti, che tengono sotto controllo la qualità dell'aria (ormai dati ogni ora; tutti i giorni il Los Angeles Times pubblica nella rubrica delle previsioni del tempo i livelli di inquinamento previsti per la giornata successiva; la maggior parte delle pompe di benzina sono fornite di una speciale apparecchiatura per il controllo dei gas di scarico; e, infine, sono cominciati i lavori per la costruzione della metropolitana. Automobili addio, quindi. □ F.L.

L'effetto serra prossimo venturo

PAOLO CECAMORE

L'inquinamento a Roma è un po' come il mostro di Loch Ness: tutti sanno che esiste ma nessuno è mai riuscito a darne una descrizione precisa. Per la questione del mostro - sempre che ci si creda - il motivo è comprensibile: ci sono le profondità del lago e la forza della tradizione a salvaguardare il mistero. Per Roma invece non c'è giustificazione, c'è solo la coaccidente inerzia di chi gioca con la salute dei cittadini. Manca infatti una rete di controllo della qualità dell'aria e questo sembra incredibile per una città che da almeno venticinque anni soffre di fenomeni di inquinamento.

Esisteva in passato, è vero, una rete di controlli per le concentrazioni dell'anidride solforosa - che è principalmente prodotta dagli impianti di riscaldamento - ma come spesso accade non è stata finanziata sufficientemente la manutenzione delle apparecchiature e quindi, dopo alcuni anni, il sistema non è stato più in grado di funzionare. La mancanza di rilevamenti continui è un comodo alibi per non agire contro l'inquinamento: la legge infatti per stabilire se la qualità dell'aria sia accettabile o meno prevede un confronto tra uno standard fissato ed il risultato di operazioni statistiche eseguite su insiemi di numerosi valori delle concentrazioni medie giornaliere. In caso di non conformità al valore fissato, si debbono immediatamente avviare i piani di risanamento. In mancanza di rilevamenti continui, il confronto non si può fare e ci si può trincerare dietro all'ignoranza. Viviamo dunque respirando un'aria che forse è «fuori legge» e che sicuramente non è gradevole da respirare. Le campagne di controllo limitate nel tempo - anche organizzate dalle forze ambientaliste - non hanno fatto altro che confermare quello che a naso tutti i romani sanno, e cioè che l'aria della città è inquinata.

Le sostanze inquinanti che si ritrovano nell'aria provengono in gran parte dalla stessa causa, i fenomeni di combustione, e sono quindi legate alla produzione dell'energia che utilizziamo per spostarci - o rimanere intrappolati - con le auto, per le attività industriali, per generare energia elettrica, per riscaldarci. Poi-

ché a Roma non ci sono grandi impianti industriali o centrali termoelettriche (che sono a Civitavecchia e sembra non provochino grandi effetti sulla nostra città) le sorgenti principali di inquinamento sono il traffico e i riscaldamento.

I combustibili sono costituiti per la gran parte di carbonio ed idrogeno. Se immaginiamo un combustibile composto solamente da questi due elementi che viene fatto bruciare cioè combinare con l'ossigeno dando il tempo a tutta la reazione di svolgersi completamente, esso produce quasi esclusivamente acqua ed anidride carbonica. Come ormai molti sanno, l'anidride carbonica è il principale responsabile dell'«effetto serra» cioè del progressivo riscaldamento dell'atmosfera terrestre ma non ha effetti locali molto rilevanti. I problemi dati dalla combustione sembrerebbero quindi nell'ambito locale abbastanza limitati.

Ci sono due «però»: il primo è che normalmente i combustibili contengono, sia pure in piccole quantità, un numero così alto di elementi pericolosi da fare invidia ad un'armata chimica. Questi elementi in buona parte passano nei gas combusti ed entrano così in circolazione nell'atmosfera. Molto dipende ovviamente dal tipo di combustibile usato: se per i motori delle automobili questo è la benzina o il gasolio per i Diesel, per il riscaldamento la scelta è più varia: si possono usare combustibili molto «sporchi» come il carbone - che è usato a Roma più di quanto normalmente si pensi - oppure relativamente puliti come il metano.

Non bastano poi le scorie contenute naturalmente nei combustibili: l'uomo provvede ad aggiungere di sue. È il caso dei composti del piombo che sono aggiunti alle benzine per evitare che i motori «picchino in testa».

Il secondo «però» è che la combustione viene fatta avvenire in genere male, cioè non completamente, producendo una serie di composti pericolosi. Questo vale soprattutto per i motori delle automobili dove per ragioni strutturali la combustione avviene in maniera incompleta e comunque in condizioni alterate con produzione tra l'altro di ossido di carbonio che tutti sanno essere un pericoloso veleno.

I fenomeni di combustione immettono quindi nell'atmosfera grandi quantità di inquinanti. Tra tutte queste un posto di rilievo per la pericolosità è riservato per il fumo nero prodotto dai Diesel non regolati a dovere, vero tormento quotidiano per chi prova a viaggiare per la città in motorino o ancor peggio in bicicletta. Ebbene, sono comprovate le caratteristiche cancerogene di questo inquinante al punto che l'Ente per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti afferma che ogni aumento di un microgrammo al metro cubo della concentrazione di fumi neri prodotti dai Diesel equivale ad una morte per cancro al polmone all'anno per ogni milione di persone. È quindi da considerarsi «criminale» il continuare a non prendere provvedimenti rigidi e su scala nazionale contro l'uso di questo tipo di motori.

Se il fumo dei Diesel rappresenta sicuramente

un caso limite, si deve dire però che tutte le sostanze prodotte hanno una loro pericolosità e tossicità specifica. Molte di esse sono irritanti per gli occhi o per l'apparato respiratorio, altre generano composti acidi che si depositano sui materiali dei monumenti e provocano i danni che sono sotto gli occhi di tutti.

Torniamo alla nostra città e ai suoi problemi legati a traffico e riscaldamento. Tenendo conto dei risultati delle campagne di rilevamento parziali di cui si diceva all'inizio si può certamente dire che il traffico è responsabile più dei riscaldamento della situazione di inquinamento della città. I composti caratteristici delle emissioni del traffico sono in genere quelli che presentano la situazione più preoccupante e più in generale la situazione si aggrava in coincidenza con i momenti di circolazione più caotici. L'importanza del traffico come principale sorgente di inquinamento è confermata dalle stime sulle emissioni totali di composti inquinanti in aria effettuate dal ministero dell'Ambiente, pubblicate di recente sullo «Stato dell'ambiente in Italia». Altro elemento molto importante che queste indagini parziali hanno stabilito è che il problema dell'inquinamento dell'aria non investe più solamente il centro storico ma tutta la città. Frequenti superamenti dei limiti sono stati registrati infatti nelle zone periferiche, soprattutto in corrispondenza di «punti caldi» per il traffico. E c'è un ulteriore elemento da ricordare quando si fa un confronto tra le responsabilità di traffico e riscaldamento: per limitare le emissioni dei riscaldamenti qualcosa si è fatto, per quelle del traffico non si è fatto niente.

Negli anni 60 e 70 il problema dell'inquinamento dell'aria nella città era legato essenzialmente alle caldaie: si usava in genere gasolio con forte tenore di zolfo, che bruciando produceva anidride solforosa che è irritante e produce deposizioni acide, e carbone, che produce ingenti quantità di cenere. Negli ultimi dieci anni sono avvenuti due fatti: la diffusione del metano, che produce poche emissioni inquinanti e ha raggiunto nella nostra città una quota stabile intorno al 30% del totale dei consumi, e l'abbattimento del tenore di zolfo consentito nei combustibili. La quantità totale di inquinanti prodotti dai riscaldamenti è così sensibilmente diminuita, per contro il numero di vetture in circolazione - a benzina e Diesel - è andato aumentando e così le emissioni inquinanti da esse prodotte.

Ma c'è un altro fatto, non altrettanto noto e di grande importanza: Roma è stata l'unica città nella quale è stata applicata la legge 373/76 sul contenimento dei consumi energetici nel settore civile per quanto riguarda anche le emissioni di alcuni inquinanti. Per le caldaie che non rispondono agli standard sono previste nuove verifiche e, in caso di ulteriore non rispondenza, si può arrivare anche alla chiusura dell'impianto. Queste verifiche, in atto da più di 3 anni, hanno portato ad una significativa diminuzione delle emissioni di incombusti dagli impianti di riscaldamento, oltre ad un ri-

levante risparmio energetico. La legge 373 vive però molte difficoltà di applicazione ed è attualmente in discussione in Parlamento un aggiornamento della legge, nel quale scorporare l'obbligatorietà delle verifiche sulle caldaie. Se questa impostazione passasse, verrebbe dunque a mancare uno dei pochi strumenti a disposizione per il controllo delle emissioni.

Qualcosa dunque si è fatto per il riscaldamento, anche se altri passi sono necessari, come per esempio l'eliminazione del carbone. Cosa si potrebbe fare invece per il traffico? Non si tratta, o almeno non si tratta solo, di imporre l'uso di quei dispositivi (marmitta catalitica) ormai collaudati che collegati ai tubi di scappamento delle auto consentirebbero di abbattere le quantità di sostanze inquinanti emesse in modo sostanziale e la cui applicazione è ritardata dalle resistenze delle case automobilistiche. Il problema è quello di liberare la città dalle auto e non solo dai fumi delle auto. È cioè un problema di qualità della vita, non solo dell'aria. La strada è quella della sostituzione del trasporto pubblico al trasporto privato.

Un programma minimo per il governo di Roma nei prossimi anni dovrebbe comprendere tre punti riguardo al problema della qualità dell'aria:

- 1) Sapere cosa si respira. L'avvio cioè di un programma permanente di monitoraggio della qualità dell'aria e dei piani di risanamento se, come è molto probabile, dalle indagini risultasse la non conformità dell'aria agli standard e ai valori-guida.
- 2) Sviluppare il trasporto pubblico in modo da consentire a tutti i cittadini di potersi muovere liberamente senza far uso delle automobili.
- 3) Mantenere i controlli sui riscaldamenti, eventualmente estendendo il numero di composti indagati. Non vorrei che, tra qualche anno, fosse necessario scrivere che sono i riscaldamenti la principale fonte di inquinamento. Se passasse la nuova versione della 373, questo timore potrebbe tramutarsi in realtà.

Ingegnere, consulente della Alphasigma scienze ambientali applicate



200 miliardi per salvare i monumenti della città

■ L'inquinamento chimico e fisico dell'atmosfera, in questi ultimi quarant'anni, è con particolare gravità nell'ultimo decennio, ha provocato danni senza precedenti al patrimonio artistico e architettonico della capitale. «Un valore inestimabile che rischia di finire in "briciole" sotto i colpi inesorabili dell'inquinamento atmosferico». Così si conclude un recente studio sui monumenti promosso da «Italia Nostra», «Città inquinata - I monumenti», in cui sono state esaminate venti facciate di altrettanti Beni storici della capitale. Le analisi, realizzate da esperti dell'Iccrom, del ministero dei Beni culturali, della Provincia, del Cnr, dell'università «La Sapienza» in collaborazione con il Comune, condotti con gli stessi metodi e con analoghi preoccupanti risultati anche in altre città storiche europee, hanno riguardato la Casa dei Crescenzi, il palazzo Massimo alle Colonne, l'edificio della vecchia Zecca, la Farnesina ai Baulani, la chiesa San Giacomo degli Incurabili, Porta del Popolo, Santa Barbara dei Librai, Santa

Maria della Pace, Sant'ivo alla Sapienza, San Carlo alle Quattro Fontane, Sant'Andrea della Valle, Sant'Andrea al Quirinale, San Marcello al Corso, Palazzo Dorio-Pamphili, San Pantaleo, Sant'Andrea delle Fratte, il Vittoriano, il palazzo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni in piazza Sant'Andrea della Valle e Palazzo Pio. Un panorama sconcertante. Le alte percentuali di monossido di azoto, anidride solforosa e anidride carbonica disperse nell'aria durante il giorno, subiscono di notte un processo di idratazione trasformandosi in acidi e vengono attratti dalla superficie della pietra, penetrando negli intonaci e negli stucchi. Con il sopraggiungere del giorno il riscaldamento solare fa evaporare il velo dell'acqua, le polveri nere restano aderenti alle superfici e gli acidi combinandosi con i componenti chimici della pietra formano gesso e calcite che indeboliscono le pareti. E quando piove la pietra indebolita si stacca. Sott'acqua, ancora una volta, il traffico, l'elevato tasso d'inquinamento da diesel e i riscaldamento delle abitazioni.

Ma soltanto nel '78 lo Stato si è ricordato della salvaguardia dei monumenti della capitale. Nel novembre di quell'anno rovinarono a terra alcuni fregi della colonna di Marco Aurelio, e solo allora cominciarono i lavori e analisi più accurate. Ma a dieci anni di distanza è di nuovo emergenza. «Un caso emblematico di insensibilità» scrive Antonio Cederna in *Ambiente Italia, 1989* - è stato, nel novembre 1988, il rifiuto del Parlamento di assicurare i fondi necessari alla Soprintendenza archeologica di Roma perché potesse continuare, nella sua opera di salvaguardia dei monumenti antichi della capitale, cioè del più straordinario complesso di antichità romane d'Italia e quindi del mondo, minacciati soprattutto dall'inquinamento atmosferico che sfarina in gesso il marmo di archi, templi e colonne istoriate. Una proposta dell'opposizione per assegnare alla Soprintendenza romana 200 miliardi in tre anni è stata bocciata perché nonostante fosse appoggiata da numerosi deputati della maggioranza; e così i monumenti appena restaurati rischiano di ritornare in preda dell'inquinamento, vanificando tutto il lavoro fin qui compiuto. E ancora. «Val dunque la pena di ricordare quanto è costato il restauro scientifico di quella ventina di monumenti lapidei romani che per anni sono stati coperti dalle impalcature: Colonna Traiana, Colonna Antonina, archi di Costantino, Giano, Argentario, templi di Saturno, Vespasiano, Adriano, etc. È costato 24 miliardi e 339 milioni, l'equivalente cioè del costo di costruzione di un chilometro di nuova autostrada. Ma per le autostrade, giova ripetere, i miliardi si trovano sempre a migliaia con gran compiacimento dei benpensanti medesimi, per i quali evidentemente le spese per la conservazione del nostro illustre patrimonio artistico sarebbe la percentuale causa del collasso dell'economia italiana». Secondo Giorgio Torraca, docente della facoltà di Ingegneria dell'università di Roma, pur essendo difficile una valutazione quantitativa e qualitativa dei reali effetti dell'inquinamento, alcune misure si possono e si devono prendere. «Un primo passo potrebbe essere compiuto attuando nelle città storiche - sostiene Torraca in uno dei saggi contenuti in *Città inquinata, I monumenti, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1989* - delle misure non estremamente costose come la conversione a gas dei riscaldamento domestici, un controllo più stretto delle emissioni industriali e la depurazione degli scarichi degli autoveicoli. Uomini e monumenti della capitale, dunque, hanno bisogno della stessa medicina. □ F.L.

■ Si occupa da anni dei «brividi» causati all'udito da traffico, sirene «sguolate», martelli pneumatici, stereo a pieni decibel, quotidianamente, mettono a «rumore» la capitale. È uno dei massimi esperti, in Italia ed in Europa, di inquinamento acustico. Siamo parlando del professor Mario Cosa, direttore del servizio igiene pubblica della Usl Rm1, autore di centinaia di pubblicazioni sull'argomento. Ma anche per lui Roma, anche da questo punto di vista, è un caso complicato.

Professore, quali sono le maggiori fonti di rumore in città?
Se facciamo un discorso statistico, di gran lunga al primo posto bisogna collocare il traffico. Ma in un'area urbana come quella della capitale, anche l'inquinamento industriale ha una certa incidenza. Poi ci sono problemi di zone particolari: una di queste, è chiaro, è il centro storico.

Esiste un sistema di controllo continuo per Roma?

Non esiste un sistema di controllo continuo, che, tecnicamente, non avrebbe senso. Certamente contro l'inquinamento da rumore è stato fatto molto poco. C'è una mia proposta, inserita nel piano sanitario regionale, in cui propongo l'istituzione di sei centri mobili, da affidare a presidi multinazionali, che dovrebbero essere organizzati e dotati di auto e strumentazioni adeguate. L'unica campagna di rilevazione a 24 ore, atta ad evidenziare la situazione di inquinamento acustico del centro storico di Roma, delimitato dalla cinta delle mura Aureliane, è stata iniziata nel 1986. Da quell'indagine, condotta in via Nomentana, viale XXI aprile, via Morgagni, via Catania, via Livorno, via Villa Massimo, via A. Torlonia, via Pavia, via Agrigento, via dei Villini, piazza Venezia, viale del Policlinico e

«Troppi decibel per vivere bene»

E i rumori spesso passano sotto silenzio. Ma la città quotidianamente è «assalita» da sirene spiegate, martelli pneumatici, stereo a pieni decibel, e dal brusio di fondo del traffico, tanto da essere tra le più rumorose d'Italia. Il professor Mario Cosa, direttore del servizio igiene pubblica della Usl

Rm1, da anni si occupa di questa forma d'inquinamento. «Di eccesso da rumore: ormai soffre tutta la città. In questi anni le varie ricette per la riduzione del traffico nel centro storico, ultima delle quali la fascia blu, hanno ridotto l'inquinamento atmosferico ma non quello acustico», dice.

FABIO LUZZI

via Tiburtina, è emerso che a Roma, su circa 3 milioni di abitanti, 2.230.000 sono sottoposti, durante le ore diurne, a un impatto sonoro superiore o uguale a 65 decibel, mentre nel corso della notte oltre 2 milioni di persone vivono in zone con rumorosità superiore o uguale a 55 decibel.

Quanto è stato speso dal Comune, in progettazione ed investimenti, per questo problema?

In questi anni, come del resto in passato, non è stato speso nulla. L'unico ad aver sollevato seriamente la questione inquinamento acustico è stato il pretore Gianfranco Amendola.

Millioni di persone, giornalmente, si recano in centro per spese o per lavoro. Quali i danni fisici prodotti da rumori ben oltre il limite della norma?

Il rumore ha un impatto rilevante su tutte le funzioni umane, sia fisiologiche che psicologiche e sociali; anche quando non arriva a causare danni fisici permanenti, crea situazioni di stress, ostacola le relazioni sociali, disturba l'apprendimento ed in generale impedisce lo svolgimento in condizioni soddisfacenti delle attività di lavoro, ricreative e di riposo. In tal senso il rumore deve essere principalmente considerato come un fattore di rischio potendo determinare alterazioni morbose diversificate ed in particolare dell'apparato digerente e cardiocircolatorio, nonché disturbi di tipo psichico.

Quali le strategie d'intervento per ridurre la «rumorosità» della capitale?

Due cose bisogna dire, in primo luogo. Uno, non esistono ricette meravigliose. Due, di eccesso da rumore non è solo il centro stori-

co a soffrire. Sgomberato il campo da inutili semplificazioni è opportuno tener presente che a Roma è difficile operare. Prendiamo via Quattro Fontane: è una delle strade più trafficate e rumorose del centro. Per attenuare il grado di inquinamento acustico, bisognerebbe togliere i sampietrini e sostituirli con asfalto fono-assorbente, vietare il parcheggio da ambo i lati, e soprattutto ridurre la velocità delle automobili in passaggio. In questi anni le varie ricette per la riduzione del traffico nel centro storico, da ultimo la fascia blu, infatti, hanno ridotto l'inquinamento atmosferico ma non quello acustico. E questo per il semplice motivo che riducendosi la densità di automobili aumenta la velocità delle stesse, lasciando invariata la situazione. E poi, togliendo la metà dei veicoli si abbassa il rumore solo di tre decibel. È ovvio, quindi, che ci vogliono dei provvedimenti contestuali, oltre alla costituzione di un'authority ad hoc.

Quali?

La regolamentazione del traffico deve essere accompagnata da una rete metropolitana efficiente, dal decentramento del terziario e dei suoi uffici. Lo Sdo, ad esempio, sarebbe un'operazione strutturale importante, sempre che il nuovo insediamento si accompagni da servizi di collegamento certi. Fondamentale, inoltre, l'utilizzazione di autobus elettrici. È stato calcolato, infatti, che il livello di rumore prodotto dai bus attualmente in circolazione è pari, e a volte superiore, ad 80 dBA, compreso il rumore di fondo. Per le vetture elettriche questo livello scende a 71 dBA. E poi esistono rimedi cosiddetti di difesa passiva, come i doppi vetri alle abitazioni, le finestre chiuse dove è possibile. La verità che un sistematico intervento richiede strumenti complessi e molto costosi.

Una giornata qualunque fra gas e veleni

■ Come tutte le mattine e come un milione di altre persone qui a Roma esco per andare a lavorare, cioè mi infilo in quella camera a gas che collega la mia casa con l'ufficio. Il primo sguardo è attratto dalla caserma poco distante, anzi dal suo camino, da cui esce un fumo nero e denso.

La legge stabilisce che il gasolio impiegato nel riscaldamento deve possedere caratteristiche merceologiche tali da ridurre al minimo l'inquinamento, ma in moltissimi edifici pubblici e privati la manutenzione e la pulizia degli impianti sono pessime.

Durante la notte, quando l'impianto è fermo e le caldaie e i camini si raffreddano, le particelle carbonose del gas di combustione si depositano all'interno dei camini e la prima ondata di gas caldi che esce la mattina solleva i polveri e le scarica nell'atmosfera e nei polmoni dei viandanti, insieme, naturalmente, all'anidride solforosa che si forma dallo zolfo presente nei combustibili e ad altri gas. Inquinano un po' meno gli impianti a metano che però sono ancora relativamente pochi.

Mi metto in paziente attesa alla fermata dell'autobus e così ho modo di cominciare a respirare la mia quota dei numerosi gas e veleni che, a seconda del tipo di carburante, escono dai tubi di scappamento degli autoveicoli.

Le autovetture a benzina forniscono una miscela di ossido di carbonio, di idrocarburi incombusti, in parte idrocarburi aromatici tossici o cancerogeni, di ossidi di azoto, di nitriderivati, eccetera.

A questi gas veri e propri vanno aggiunte le polveri, in finissima dispersione, tanto che non si possono neanche vedere a occhio nudo, le quali contengono composti del piombo, a loro volta formati dalla trasformazione del piombo tetraetile addizionato come antidetonante alla benzina, e tutta un'altra popolazione di sostan-

Viaggio in un tunnel pieno di gas: la città. Ventiquattro ore di una giornata d'inverno qualunque e le dosi giornaliere di anidride solforosa, piombo, particolato. Da quello prodotto dai tubi di scappamento delle automobili a quello meno evidente dei camini, che scaricano nell'aria fumo nero e

denso. E il pedone tace e subisce. Ma le leggi ci sono per uscire dalla trappola dell'inquinamento degli impianti termici e degli autoveicoli. L'itinerario immaginario di Giorgio Nebbia, che potrebbe essere quello di ognuno di noi, tra i microgrammi di smog che abitualmente sopportiamo.

GIORGIO NEBBIA

ze comprendenti, fra l'altro, idrocarburi aromatici policiclici, fra cui alcune note e certe sostanze cancerogene.

Dal tubo di scappamento degli autoveicoli con motore diesel escono in proporzione, rispetto agli autoveicoli a benzina, più polveri e sostanze tossiche.

Benché siano state emanate norme per migliorare la qualità anche dei carburanti diesel da autotrazione, l'inquinamento è molto elevato perché in genere è cattiva la manutenzione dei motori che pure, per legge, dovrebbe essere periodicamente controllata.

L'inquinamento, poi, dipende dalle condizioni del traffico ed è maggiore nelle salite, nelle frenate e nelle riprese. La fermata del mio autobus è proprio a metà di una salita, per cui, nell'attesa che arrivi, ho già respirato una buona dose dei miei veleni quotidiani.

E comincia così la mia prima ora di permanenza su un mezzo di trasporto pubblico, chiuso nella morsa di un fiume di autoveicoli che lentamente si muovono verso il centro urbano. Dal mio osservatorio posso così vedere un'altra importante forma di inquinamento urbano, quella della congestione stradale.

La strada, che dovrebbe essere uno spazio pubblico in cui ci si muove, è sempre più di-

ventata il parcheggio privato di un crescente numero di autoveicoli ed è difficile dire quali siano di lavoratori che non hanno altre alternative, quali di persone che potrebbero andare al lavoro con i mezzi pubblici, quali di persone che, per arroganza e disprezzo, piantano per ore l'automobile per la strada. Perfino le corsie che dovrebbero essere riservate agli autobus sono diventate, in molte zone, un parcheggio.

I pochi vigili presenti sulla strada osservano, con aria di resa, gli innumerevoli veicoli in sosta vietata che costringono chi viaggia sui mezzi pubblici a perdere più tempo e a respirare più gas inquinanti.

Sta di fatto che aumenta il numero di autoveicoli e diminuisce lo spazio disponibile per il loro movimento e la circolazione si fa sempre più lenta e in proporzione aumenta l'inquinamento, fino alla paralisi.

Finalmente sono arrivati nelle strade del centro dove è maggiore la densità per chilometro quadrato degli abitanti e degli uffici e negozi e pertanto è maggiore l'inquinamento dell'aria dovuto, insieme, agli impianti di riscaldamento e al traffico.

Ogni tanto qualcuno analizza nell'aria di Roma la concentrazione dell'anidride solforosa o delle polveri, ma i giudizi di qualità basati su

questi due soli indicatori sono soltanto orientativi perché la salute umana è compromessa da molte altre sostanze inquinanti, la cui concentrazione nessuno misura.

L'inquinamento atmosferico del centro della città, oltre a danneggiare la salute, sporca e deturpa i monumenti con una vandalica violenza quotidiana e diffusa.

Finalmente torno a casa con un'altra ora di autobus, completando la ragione dei gas tossici già assorbiti: ascolto la voce delle persone stanche e arrabbiate con una collera disperata e rassegnata, che non ha destinatario.

Per uscire dalle trappole dell'inquinamento e del traffico bisogna riportare, dentro il raccordo anulare, la legge che è violata dagli impianti termici e dagli autoveicoli che inquinano più dei limiti ammessi, che è violata dagli autoveicoli che parcheggiano nelle zone vietate, bisogna ritrovare il gusto della lotta sul grande tema dell'urbanistica.

Le scelte urbanistiche della città - trasformazione degli appartamenti in uffici, concentrazione degli uffici pubblici e privati e dei negozi nel centro storico, mancanza di parcheggi - nel nome del profitto dei proprietari degli edifici e dei suoli, e inoltre la mancanza di mezzi di trasporto adeguati alle nuove esigenze degli spostamenti dei lavoratori, hanno condannato la città alla congestione e i suoi abitanti all'avvelenamento.

Eppure la velocità della circolazione potrebbe raddoppiare e l'inquinamento (e i consumi di energia) potrebbero dimezzarsi se si adottasse una nuova politica urbanistica; è un aspetto della questione morale che i cittadini ben capiscono e su cui, sono certo, sono disposti a lottare, anche perché un cambiamento è indispensabile per la sopravvivenza della città.

* Senatore Sinistra indipendente





Nostro Tevere dei liquami

Il Lip di Roma, per la sorveglianza delle caratteristiche della qualità microbiologica delle acque del fiume, effettua da numerosi anni prelievi sistematici nei seguenti punti stabiliti dalla delibera della Giunta regionale del 31.7.78, rappresentativi di tutta l'asta del Tevere dall'ingresso nella provincia di Roma alla foce.

La frequenza dei campionamenti è stata superiore a quella indicata dal comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento che prevede almeno quattro campionamenti in diversi periodi dell'anno (delibera 4.2.77). Infatti in 12 anni sono stati analizzati 562 campioni, ossia 6 campioni all'anno.

I punti di prelievo sono i seguenti:

- 1) Fiumicino, all'altezza del ponte levatoio, lungo il canale artificiale (Fiumara Piccola) che attraversa l'abitato.
- 2) Ponte della Scafa, lungo la strada che da Fiumicino conduce ad Ostia. Il punto di prelievo è ubicato a monte del depuratore di Roma-Ostia.
- 3) Capo due Rami, all'al-

tezza della biforcazione del Tevere nei due rami denominati Fiumara Grande e Fiumara Piccola.

- 4) Ponte Galeria, all'altezza dell'abitato Ponte Galeria allo sbocco del Rio omonimo.
- 5) Ponte Mezzocammino, sul raccordo anulare, all'altezza della via Ostiense. Il punto di prelievo è ubicato a valle del depuratore Roma-Sud.
- 6) Ripetta, adiacente al ponte Cavour. Il punto di prelievo è ubicato nel centro urbano, a valle della confluenza tra il Tevere e l'Aniene e a valle del depuratore di Roma Nord.
- 7) Castel Giubileo, all'altezza della diga omonima, sul raccordo anulare. Il punto di prelievo è ubicato a monte del depuratore di Roma-Nord.
- 8) Passo Corese, nel comune di Monte Libretti, al confine con la provincia di Rieti.

I risultati analitici rilevano che, ancora oggi, il Tevere continua ad essere, dal punto di vista microbiologico, una fogna a cielo aperto. Infatti, i limiti consentiti per gli scarichi fecali (12.000 coliformi fecali in 100 ml) vengono superati in ogni punto del suo percorso, con notevole frequenza.

Già all'ingresso della provincia di Roma (punto di prelievo 8) le acque del fiume giungono molto inquinate, sebbene solo un quarto dei campioni analizzati supera i valori sopra indicati.

A Castel Giubileo (punto 7) - alle porte di Roma - la percentuale dei campioni con concentrazione di coliformi fecali superiori a 12.000/100 ml diventa il triplo rispetto a quella riscontrata nel punto di prelievo precedente.

Dopo aver ricevuto le acque dell'Aniene (un'altra fogna a cielo aperto, con il 90% dei campioni caratterizzati da valori di coliformi fecali superiori a 12.000/100ml), la qualità delle acque si aggrava notevolmente e rimane grave fino al mare, quasi tutti i campioni analizzati superano, infatti, i limiti consentiti per gli scarichi.

Le analisi dell'ultimo quadriennio (85-88), inoltre non hanno rilevato nessun miglioramento rispetto agli anni precedenti, anzi, si è notato un peggioramento, nonostante che dopo il 1985 doveva essere finalmente attuata la legge regionale 15 settembre 1982 n. 41 che prevedeva per gli scarichi e le pubbliche fognature la costruzione di depuratori adeguati.

La devastazione territoriale e ambientale nella quale l'area romana è immersa hanno il loro forse più leggitimo riscontro nello stato del Tevere e del suo affluente Aniene, e nel (conseguente) stato del litorale tirrenico.

Divorano la terra e muore l'acqua

È probabile che quest'ultima generazione di romani che non ha conosciuto il fiume (ma ormai, si può dire, neanche il mare) sia in qualche modo tagliata fuori dalla reazione e sia, inconsciamente, rassegnata nell'accettazione di molte situazioni estreme di sofferenza collettiva: tra queste, ad esempio, che ci sia un traffico come questo, da attraversare e da respirare tutti i giorni, o che ci sia in mezzo al Lazio una lunga discarica immonda e angosciante, sfociante alla fine in un mare lurido ed eroso, ancor non tutto coperto di mucillagini solo per via delle sue correnti...

Un fiume lasciato alla devastazione territoriale e ambientale, una lunga discarica che sfocia alla fine in un mare lurido ed eroso, ancora non tutto coperto di mucillagini solo per via delle sue correnti. Il Tevere oggi è lo specchio della città che ospita il suo letto. Un corso d'acqua in ginocchio

che ha bisogno immediato di un piano di bacino. Le impressioni e le proposte di Giuliano Cannata, docente di pianificazione di bacini idrografici all'università di Siena, esponente del comitato scientifico della Lega ambiente, candidato nella lista del Pci per il Campidoglio.

GIULIANO CANNATA

di Bacino si governano l'acqua e la terra all'estero: in Russia dal 1921 in America dal '32 in Inghilterra dal '56. In quasi tutti i paesi si è verificato che è dalla gestione della terra (il suo uso, la sua copertura vegetale, la sua antropizzazione) che dipende il regime delle acque (le piene, la siccità) e quello della geomorfologia (le frane, l'erosione delle spiagge). Ora una legge di bacino c'è anche da noi, si chiama 183/89, o legge di difesa del suolo approvata dopo 19 anni di discussione ininterrotta nei quali anni è passata da puro strumento di opere pubbliche, di interventi cementatori e di appalti a strumento utile e efficace di gestione e di governo. Ora si tratta di farla funzionare: ma per il Tevere l'impresa appare scoraggiante, a chi conosce l'intreccio di interessi e di incoerenze (che taglia a volte tutti i partiti) che si sono opposti fino ad oggi a qualsiasi razionalizzazione, che hanno imposto o favorito o lasciato passare tutti gli abusi.

Il bacino idrografico del Tevere (quel territorio di 17.000 Km², Lazio, Umbria e un po' di Toscana, le cui acque si raccolgono appunto nel fiume di Roma) è stato messo in crisi dall'uso indiscriminato ed antieconomico del suolo, dall'inquinamento conseguente ad attività distruttive e da sistemi di difesa inefficienti e mal gestiti.

L'uso del suolo distruttivo è, in primo luogo, l'urbanizzazione selvaggia. Si è scritto molte volte che la grande «conurbazione» di Roma già occupa almeno 400 Km² e ne ha già distrutti, sventrati, insozzati e tagliuzzati almeno altri duecento. Se si pensa poi che questa occupazione totale di spazio è raddoppiata in meno di vent'anni senza aumento di popolazione né di prodotti, allora viene spontanea alla mente la metafora della proliferazione cancerogena: sfuggirà al codice genico informativo, alla legge logica ed economica di sviluppo e di regolazione degli organismi complessi.

L'altra ragione di morte è l'inquinamento. Controllato ancora più o meno bene quello industriale, per via delle non grandissime concentrazioni e della serietà della azione della magistratura, sono agricoltura e scarichi urbani (umani) i principali fonti. Le enormi quantità di «agrochemicals»

(fertilizzanti e pesticidi rovesciati, ogni anno sul terreno dai «contadini» (che non esistono più, in realtà, sotto questa specie sociale) finiscono tutti, alla fine, nelle falde idriche profonde, o nei fiumi. L'uso agricolo attuale del suolo è totalmente artificiale (a ricaduta occupazionale zero) e interamente sostenuto dalle sovvenzioni comunitarie: anche così molte delle colture più inutili hanno bisogno d'ulteriore enorme iniezione di denaro pubblico (l'acqua) regalata ai privati affinché realizzino produzioni antieconomiche e devastanti. La risorsa d'acqua e di terra (cuore del «patrimonio fisico» nazionale) è stata svenduta ai privati tralasciando del tutto gli scopi istituzionali: i Consorzi di bonifica (che controllano il 70% dell'agricoltura della valle del Tevere) hanno avocato ai privati tutta la risorsa, con un regalo di denaro pubblico dell'ordine dei 100 miliardi l'anno, e vivono allegramente del 16% di «spese generali» delle opere: condannati, per esistere, ad inventarsi una diga o una cementazione inutile ogni anno.

Ma di dighe e di soglie (oltre che di escavazioni) muore la spiaggia, in stato comatoso di

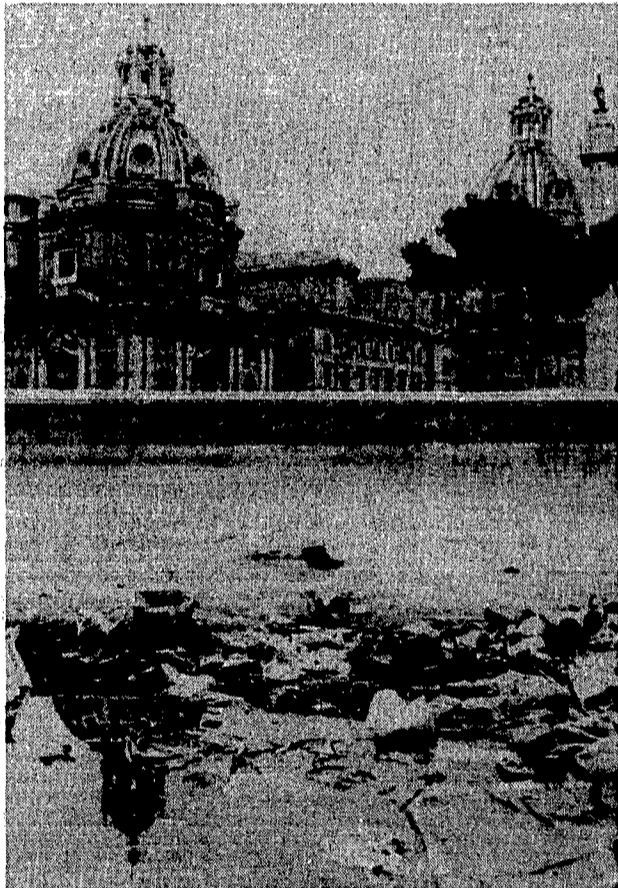
erosione avanzata a partire (progressivamente) dagli anni 60, gli anni della diga di Corbara e delle grandi escavazioni di inerti per i lavori pubblici... E si sa anche che le opere di «dilettosa a mare» (scogliere, moli, pennelli) sono, nel medio periodo, assolutamente inutili.

Le proposte

- Attivare immediatamente il Piano di bacino del Tevere, il cui studio si trascina sonnolento e inutile dal 1984.
- Avviare, parallelamente, un intervento stralcio di gestione territoriale a livello della Provincia di Roma che fermi il grosso dell'inquinamento e dell'erosione, incentivando e disincentivando opportunamente l'uso del suolo (almeno quello pubblico) e creando l'organizzazione dei servizi di difesa e di gestione (servizi di bacino) con diverse centinaia di posti di lavoro qualificati.
- Avviare un piano di ripascimento della costa, in attesa degli effetti (lontani!) del recupero geomorfologico.
- Partire una buona volta col sistema di fognature separate (tra acque luride e acque piovane) che recupererebbe il reticolo idrografico naturale dell'area di Roma, eliminando insieme allagamenti e inquinamenti.
- Far funzionare i servizi comunali. Roma muore di fame di servizi, non di opere. La civiltà post-industriale domanda servizi anziché opere, gestione anziché appalti.

Nel 1981 il sindaco Petroselli (il migliore che questa sventurata città abbia mai avuto) attivò con disperata energia un embrione di Autorità di bacino (ora recepita dalla legge recente) mettendo insieme a forza i tre presidenti regionali, rissosi e neghittosi. Mi trovavo con lui a stendere il capitolato di accordo e di gestione: mi piacerebbe vederlo realizzato con il nuovo Pci.

Docente di pianificazione di bacini idrografici all'Università di Siena. Candidato nel Pci a Roma.



L'inquinamento delle acque non risparmia nemmeno le fontane. Qui sopra: la città si specchia nella fontana prospiciente l'altare della Patria sepolta dalle immondizie. In alto: il Tevere a Isola Sacra. I liquami e i rifiuti industriali scaricati nel fiume lo hanno reso una fogna a cielo aperto

Tuffi a scacchiera nel mare ai batteri

Il 30 settembre è terminata ufficialmente la stagione balneare 1989 e il controllo delle acque marine sarà ripreso, in conformità al Dpr 470/82 relativo alle acque di balneazione, il 1° aprile dell'anno prossimo. I risultati analitici dei dodici campioni bi mensili prelevati in questa stagione in ogni stazione di campionamento stabilita dalla Regione Lazio, consentiranno alla Regione stessa di individuare le zone idonee alla balneazione nella stagione balneare 1990. Se le amministrazioni, nei prossimi mesi, provvederanno ad eliminare alcune fonti di inquinamento, la verifica verrà effettuata con i 12 prelievi bi mensili previsti per la prossima stagione balneare e, in caso di esiti favorevoli, verrà aperto alla balneazione il litorale risanato solo l'anno successivo.

Ben pochi, purtroppo, sono stati fino ad oggi gli interventi che veramente hanno contribuito a risanare il litorale. Non risulta, infatti, che vi sia un programma di intervento sistematico e concreto al fine di rendere balneabili le acque del litorale romano. I depuratori continuano a mancare o, se ci sono, non funzionano o non funzionano efficacemente, la maggior parte delle abitazioni private smaltisce ancora oggi senza alcuna reale depurazione nel terreno prospiciente il mare.

Non esiste ancora un catasto dettagliato degli scarichi esistenti né un rapporto sulle cause dell'inquinamento marino e la loro evoluzione

nel tempo.

Le variazioni che si determinano sulla balneabilità di mese in mese e di anno in anno in molti tratti del litorale, sono, purtroppo, da correlare quasi esclusivamente al caso e alle diverse condizioni dello stato del mare e di quelle meteorologiche. Infatti, i risultati analitici dipendono dalla grande instabilità delle condizioni proprie delle acque marine, dove la diffusione di un inquinante soggiace ai moti di turbolenza superficiale e profonda delle acque. È necessario, pertanto, non dare eccessiva attenzione ai risultati relativi alla qualità del mare, ma interessarsi alle cause che ne provocano l'inquinamento. Che poi quest'ultimo si avvia a diventare cronico, è dimostrato dai fenomeni di eutrofizzazione che negli ultimi anni sono diventati più frequenti e diffusi.

Due tipi di inquinamento causati dall'uomo (liquami, concimi, detersivi, allevamenti di animali) caratterizzano le acque marine del litorale romano: un inquinamento fecale e un inquinamento ambientale (acque eutrofizzate, ossia eccessivamente ricche di nutrienti quali fosforo e azoto). Mentre il primo è rivelato, alle analisi, dalla presenza di batteri di origine intestinale (coliformi e streptococchi fecali), il secondo è rivelato indirettamente con la determi-

nazione dell'ossigeno disciolto nell'acqua. Infatti, un aumento di nutrienti nelle acque può causare una eccessiva proliferazione di alghe microscopiche o di piante acquatiche che, per mezzo di sistemi fotosintetici, producono notevoli quantità di ossigeno.

La Regione competente, comunque, in conformità al Dpr 14/5/88 n. 155, può evitare di porre il divieto di balneazione in zone ove solo il parametro ossigeno supera i limiti di legge, attivando un programma di monitoraggio di sorveglianza per la rilevazione di alghe tossiche. Se queste risultano assenti, il divieto di balneazione rimane solo dove l'ossigeno è notevolmente inferiore ai limiti previsti dal Dpr 470/82 (170 anziché 120).

Dunque, inquinamento fecale e inquinamento ambientale caratterizzano i circa 140 km del litorale romano.

D'altra parte, senza efficienti impianti di depurazione che consentano di «aiutare» il mare ad autodepurarsi, non si può sperare diversamente.

Civitavecchia, S. Marinella, S. Severa, Campo di Mare, Ladispoli, Palo, S. Nicola, Passoscuro, Fregene, Fiumicino, Focene, Ostia Lido, Torvalanca, Tor S. Lorenzo, i lidi di Lavinio e dei Pini, Anzio e, infine, Nettuno contano nei mesi

invernali circa 400.000 abitanti, mentre, nei mesi estivi, oltre 1.500.000 di presenze senza tener conto dei pendolari. Solo piccoli tratti incolti o adibiti ad agricoltura o a parchi oppure occupati da installazioni militari interrompono la continuità degli insediamenti urbani e residenziali che caratterizzano il litorale romano. Lo smaltimento dei liquami viene effettuato in modo poco ordinato e difficilmente controllabile: oltre 40 corsi d'acqua sono ancora oggi delle vere e proprie fogne a cielo aperto che sfociano a mare e pregiudicano la balneazione di 60 km di coste su più di 115 km totali disponibili ai bagnanti (oltre 20 km non sono disponibili perché antistanti a servizi quali porti, zone militari).

Si riporta schematicamente la situazione relativa alla balneazione del litorale romano durante la stagione 1989, che è simile a quella degli anni precedenti e lo sarà anche per gli anni futuri se non si prenderanno gli opportuni e concreti provvedimenti di risanamento.

Comune di Civitavecchia. Su 15 km di costa solo 1 km è idoneo alla balneazione (località S. Agostino); le zone portuali e industriali non consentono la balneazione per più di 8 km; circa 4 km della costa nord sono vietati alla balneazione per le elevate concentrazioni dell'ossigeno disciolto; non è, tuttavia, ancora noto se il fenomeno sia da attribuirsi alla presenza di al-

ghe microscopiche o solo alla presenza delle piante acquatiche naturalmente presenti sui fondali marini.

Comune di S. Marinella. I numerosi corsi d'acqua fanno sì che a tratti di coste balneabili si alternano tratti di coste non balneabili. Su 21 km di costa poco più di 6 km sono balneabili; circa 8 km sono interessati da stato di eutrofia (ossigeno disciolto); le acque antistanti il poligono di tiro l'aeroporto militare e la riserva naturale di Macchiafonda non sono assoggettate a controllo e pertanto non sono balneabili ai sensi del Dpr 470/82.

Comune di Cerveteri. Non sono balneabili le acque antistanti il poligono militare per gli stessi motivi esposti sopra e le acque antistanti la foce del fiume Zambra. Più di 3 km su 5 del litorale sono balneabili.

Comune di Ladispoli. L'inquinamento prodotto dai fossi Vaccina e Sanguinara, che attraversano il centro urbano, fanno sì che è vietata la balneazione per circa 1,5 km; è vietata la balneazione anche nel litorale circostante il castello Oddecacchi. 6 km su 8 sono, comunque, balneabili.

Roma (Passoscuro - Fregene). Tutti i corsi d'acqua sono inquinati e pregiudicano la balneazione delle acque marine antistanti le foci: la situazione può essere aggravata dalle acque del Tevere quando le correnti marine dirigono le acque del fiume verso il litorale di Fregene. Proprio le acque antistanti Fregene evidenziano un allarmante stato di eutrofia. Su quasi 13 km di costa, circa 5 sono balneabili e 8 km sono vietati (di questi, 4 km per inquinamento ambientale).

Roma (Focene - Fiumicino). Il litorale subisce la presenza del Tevere e, per motivi di sicurezza, un esteso tratto è vietato alla balneazione (quasi 10 km su un totale di 12 km). Le acque antistanti Focene non sono balneabili per il parametro ossigeno disciolto.

Roma (Ostia - Castel Porziano). L'83% della costa è balneabile (15 km su un totale di 18 km). Sono vietate alla balneazione le acque circostanti la foce del Tevere, il Canale dei Pescatori e i fossi Focetta e Tellinano che attraversano la tenuta di Castel Porziano e Capocotta.

Fregene. Cinque corsi d'acqua pregiudicano la balneazione di 2,5 km di litorale su un totale di 8 km circa.

Ardea. Oltre l'80% del litorale è vietato alla balneazione a causa del grave inquinamento causato dai sei corsi d'acqua esistenti, specie dai fossi Rio Torto, Grande e Maletta. Di litorale balneabile ne rimane ben poco (circa 2 km su un totale di 8,7 km).

Anzio. Anche ad Anzio si ripete quanto sopra riportato. Dove ci sono corsi di acqua, il mare è vietato alla balneazione. Il divieto è imposto anche nelle zone circostanti il porto. Su 13,5 km di litorale, circa 4 km sono vietati alla balneazione.

Nettuno. Su poco più di 13 km di litorale solo alcuni chilometri (2-3) sono idonei alla balneazione. È necessario, però, osservare che ben 10 km (il litorale a sud del centro abitato) sono vietati alla balneazione solo perché prospicienti il poligono di tiro e, pertanto, non sono assoggettati ai controlli previsti dal Dpr 470/82. Il fosso Loricina continua a versare acque altamente inquinate.

Biologo del Presidio Multizonale di Roma

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Pronto soccorso a domicilio

Table with 2 columns: Hospital name and phone number. Includes Ospedali Policlinico, S Camillo, S Giovanni, etc.

Pronto intervento ambulanza

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Odontoiatrico, Segnalazioni an/mal morti, Alcolisti anonimi, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea Acqua, Acea Raci luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

ACQUA

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acofal, Uff. Clienti Atac, S A F E R (autolinee), etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna piazza Colonna, S Maria in via, Esquilino viale Manzoni, etc.

Fertile orticello per la musica contemporanea

MARCO SPADA

■ Nel 1705 Alessandro Scarlatti in continua peregrinazione tra Roma e Napoli lamentava la situazione di...

«Aringa e Verdurini» debuttano alla Sala Umberto

Una comica finale a teatro

NICOLA FANO

■ Aringa e Verdurini sono due ragazzi che sembrano essersi messi insieme per caso...

televisiva tengono poco sulla lunga distanza anche se - per essere sinceri - le scenette...

del sincero talento di Mana Cassi la notte insonne patita da Aringa e Verdurini non si...



Nelle segrete del Castello si sfoggiano tesori di carta

ROSSELLA BATTISTI

■ C'è chi colleziona francobolli, chi si lascia affascinare da oli e tempere d'autore...

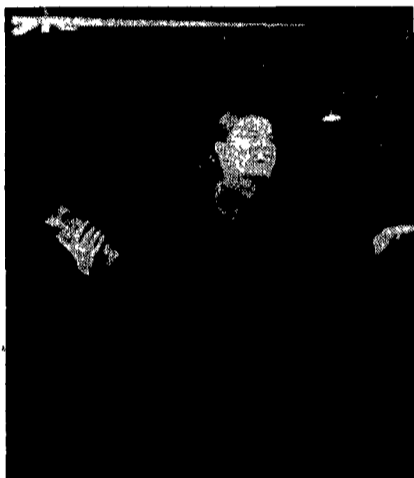
lari dell'abbigliamento e dell'acconciatura. Quasi a cogliere un aspetto...

Suorine e pretini di Fabio Failla

■ Sono passati quarant'anni da quando Fabio Failla espose per la prima volta a Roma...

Un Leopardi «ecologico» in «Operetta morale»

■ Torna al Politecnico da domani e fino al 29 ottobre, Operetta morale, singolare spettacolo...



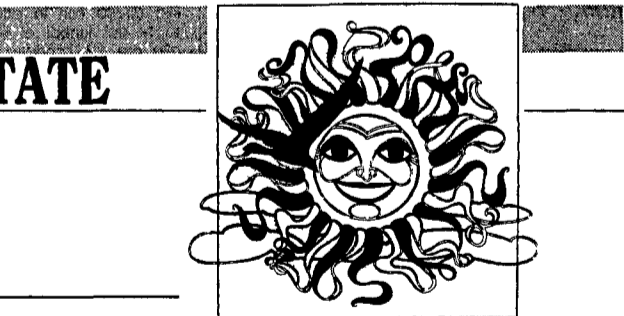
Maria Cassi è la «signorina Verdurini»

RACCONTI D'ESTATE

Contrattempo fatale

SALVO SORBELLO

■ Quella mattina come tutte le altre, era già riempita in ogni tassello dai soliti gesti precisi e senza contrattempi...



avviare con una cadenza che si differenziava da quella di una donna frettolosa e in gonnella stretta.

■ Per la miseria no! non è possibile! Le pantofole no! E invece si erano proprio le pantofole e già mi trovavo a pochi metri dalla vetrata della farmacia...

Chi passava per via del Babuino era costretto a fermarsi alla vetrina incuriosito suo malgrado dalla visione di un «Cantore» suorine che...



NEL PARTITO

Festa de l'Unità Filippetti, ore 19 30 Roma capitale nell'Europa degli anni 80 con Bettini Goffredo...

DOMANI

Sezione Mario Cassi, alle ore 7 30 volantaggio all'ufficio postale con Maria Cassi...

COMITATO REGIONALE

Federazione Castellani, Lunedì 8: Valmontone ore 20 30 Cd (Treggiani) in sede ore 16 presidenza Cig (Strufaldi)...

PICCOLA CRONACA

Culla La casa di Nuccio e Rosina è stata allietata dall'arrivo del piccolo Giovanni...

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 66

Ore 7 -Le nuove avventure di Pinocchio, cartoni, 10 -I giustizieri del West, film 11.30 Meeting anteprima su Roma e Lazio, 14.30 In campo con Roma e Lazio, 17.15 Tempi supplementari, 18 Diretta basket, 20.10 -Mary Tyler Moore-, telefilm, 21.30 Gol di notte, 0.30 -Dottori con le ali telefilm

QBR

Ore 9 Cuore di calcio, un programma di Fabio Alescio, 12.30 Grandi mostre rubricata, 13 Domenica tutto sport, in studio Eolo Capacchi, intervista di Fabio Alescio, 20.30 -Sonata a Kreuzer-, film, 22.30 Sei dei nostri, con Zibi Boniek, 24 -Baciarmi strega-, telefilm

TV4

Ore 14 Speciale con Roma e Lazio 17 -L'uomo e la terra-, telefilm 18 Dossier salute, 18.30 80' minuto, 20 -I vagabondi-, film, 21.30 Telefilm, 22.30 Reporter, 24 -Il mondo di Bertie- telenovela

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A Avventuroso BR Brillante D.A. Disegni animati DR Documentario DR Drammatico E'Eroica FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST: Storico W Western

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt - BR (16-22-30)
ADMIRAL L. 8.000 Tel. 551195	Palombella rossa di e con Nanni Moretti - DR (15-30-22-30)
ADRIANO L. 8.000 Tel. 5211896	007 Vendetta privata di John Glen, con Timothy Dalton - A (14-45-22-30)
ALCAZAR L. 8.000 Tel. 5880099	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (15-22-30)
ALCIONE L. 6.000 Tel. 8380930	Rain Man di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15-30-22-30)
AMBASCIATORI SEXY L. 5.000 Tel. 4941290	Il film per adulti (10-11-30-16-22-30)
AMBADE L. 7.000 Tel. 5408901	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller - A (16-22-30)
AMERICA L. 7.000 Tel. 5816168	Karate Kid III di John G. Avildsen con Ralph Macchio - A (16-22-30)
ARCHIMEDE L. 8.000 Tel. 875567	L'insolito caso di Mr. Hyde di Patrice Leconte con Michel Blanc, Sandrine
ARISTON L. 8.000 Tel. 535230	Rosalie va a far la spesa di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht - B (15-22-30)
ARISTON II L. 8.000 Tel. 6792967	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller - A (16-22-30)
ASTRA L. 6.000 Tel. 8178258	Il piccolo diavolo di e con Roberto Benigni - BR (15-22-30)
ATLANTIC L. 7.000 Tel. 7610656	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22-30)
AUGUSTUS L. 6.000 Tel. 5874555	Legge criminale di Martin Campbell, con Gary Oldman, Kevin Bacon - G (16-22-30)
AZZURRO SCIPIONI L. 5.000 Tel. 5581094	Saletta - Lumiere - Tuttosopoli - Decamerone (18) I racconti di Canterbury (20-30) Il fiore delle mille e una notte (22-30)
BALDUINA L. 7.000 Tel. 3475852	Indio di Anthony M. Dawson, con Marvin Hagler - A (16-22-30)
BARBERINI L. 8.000 Tel. 4751707	Che ora è di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (16-22-30)
BLUE MOON L. 5.000 Tel. 4743935	Film per adulti (16-22-30)
CAPITOL L. 7.000 Tel. 593290	Burro di José María Sanchez con Renato Pozzetto - DR (16-22-30)
CAPRAMCA L. 8.000 Tel. 6792465	La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt - BR (16-22-30)
CAPRAMCHETTA L. 8.000 Tel. 6794957	Voglio tornare a casa di Alain Resnais, con Gerard Depardieu, Linda Lovelace - BR (15-30-22-30)
CASINO L. 6.000 Tel. 5651507	Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich - (16-22-30)
COLA DI NIENZO L. 8.000 Tel. 6878303	Che ho fatto io per meritare questo di Pierluigi Pizzi - BR (16-22-30)
DIAMANTI L. 5.000 Tel. 295808	Il libro della giungla - DA (16-22-30)
EDITH L. 8.000 Tel. 6879552	Seas bugie e videotape di Steven Soderbergh, con James Spader - DR (15-22-30)
EMBRASSY L. 8.000 Tel. 870245	Alibi seducente di Bruce Beresford, con Tom Selleck, Paulina Porizkova - BR (16-22-30)
EMPIRE L. 8.000 Tel. 8417719	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, con Harrison Ford - A (15-22-30)
EMPIRE 2 L. 8.000 Tel. 5010652	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, con Harrison Ford - A (15-22-30)
ESPANA L. 8.000 Tel. 583264	In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller con Nastassja Kinski, Rutger
ETORLE L. 8.000 Tel. 6878125	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22-30)
EUROPA L. 8.000 Tel. 6857396	Arma letale 2 di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover - G (15-45-22-30)
EUROPA L. 8.000 Tel. 6857396	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel, con James Belushi - BR (16-30-22-30)
EXCELSIOR L. 8.000 Tel. 6982296	Che ora è di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (16-30-22-30)
FARNESSE L. 8.000 Tel. 6864395	Mary per sempre di Marco Risi, con Michele Placido, Claudio Amendola - DR (17-22-30)
FIANNA 1 L. 8.000 Tel. 4827100	L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (15-22-30)
FIANNA 2 L. 8.000 Tel. 4827100	Seas bugie e videotape di Steven Soderbergh, con James Spader - DR (15-22-30)
GARDEN L. 7.000 Tel. 864149	Alibi seducente di Bruce Beresford, con Tom Selleck, Paulina Porizkova - BR (16-30-22-30)
GIOIELLO L. 7.000 Tel. 864149	Scandal di Michel Calton-Jones con John Hurt, Joanne Whalley Kilmer - DR (16-22-30)
GOLDEN L. 7.000 Tel. 7596602	Karate Kid III di John G. Avildsen con Ralph Macchio, Pat Morita - A (16-22-30)
GREGORY L. 8.000 Tel. 6380800	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller - A (16-30-22-30)
HOLIDAY L. 8.000 Tel. 858326	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (15-30-22-30)
INDINO L. 7.000 Tel. 582495	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam, con John Neville Eric Idle - BR (15-30-22-30)
KING L. 8.000 Tel. 8319411	Seas bugie e videotape di Steven Soderbergh, con James Spader - DR (16-30-22-30)
MADISON 1 L. 8.000 Tel. 5126926	Asterix e la posizione magica - DA (16-22-30)
MADISON 2 L. 8.000 Tel. 5126926	Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR - BR (16-22-30)
MAESTRO L. 8.000 Tel. 786086	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson, Danny Glover - G (15-45-22-30)
MAJESTIC L. 7.000 Tel. 6794908	Camille Claudel di Bruno Nuytten con Isabelle Adjani, Gerard Depardieu - DR (15-30-22-30)
MERCURY L. 5.000 Tel. 6873924	Film per adulti (16-22-30)
METROPOLITAN L. 8.000 Tel. 3600933	Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson, Danny Glover - G (15-30-22-30)
MIGNON L. 8.000 Tel. 869493	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22-30)
MODERNETTA L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
MODERNO L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22-30)
NEW YORK L. 7.000 Tel. 7810271	La più bella del reame di Cesare Ferrario, con Carol Alt - BR (16-30-22-30)

PARIS L. 8.000 Tel. 7596568	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller - A (16-22-30)
PASQUINO L. 5.000 Tel. 5803632	Talk radio (in lingua inglese) (16-22-40)
PRESIDENT L. 5.000 Tel. 7810146	Porno incontri a tre grandi misure - E (VM18) (11-22-30)
PUSCICAT L. 4.000 Tel. 7312300	Porno moglie vogliosa per tutti i vizi - E (VM18) (11-22-30)
QUIRINALE L. 8.000 Tel. 462653	La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt - BR (16-30-22-30)
QUIRINETTA L. 8.000 Tel. 6790212	Palombella rossa di e con Nanni Moretti - DR (15-30-22-30)
REALE L. 8.000 Tel. 5810234	Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22-30)
REX L. 6.000 Tel. 864165	Ore 10 calma piatta di Philip Noyce con Sam Neill, Nicole Kidman - G (16-30-22-30)
RIALTO L. 8.000 Tel. 6790763	Il club dei suicidi di Bruce Weber - M (16-22-30)
RITZ L. 8.000 Tel. 637481	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller - A (16-22-30)
RIVOLI L. 8.000 Tel. 4500883	Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati - DR (15-45-22-30)
ROUGE ET NOIR L. 8.000 Tel. 864305	Karate Kid III di John G. Avildsen con Ralph Macchio, Pat Morita - A (16-22-30)
ROYAL L. 8.000 Tel. 7574548	Indiana e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22-30)
UNIVERSAL L. 7.000 Tel. 8312116	Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller - A (16-22-30)
VIP-SDA L. 7.000 Tel. 8395173	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (15-30-22-30)

CINEMA D'ESSAI	
CARAVAGGIO L. 4.000 Tel. 842100	Tucker di F. Coppola (15-30-22)
DELLE PROVINCE L. 4.000 Tel. 420021	Prima di mezzanotte di Martin Brest con Robert De Niro, Charles Grodin - G (16-22-30)
NUOVO L. 5.000 Tel. 581116	Un pesce di nome Wanda di Charles Clifton, con John Cusack, Jamie
TIBUR L. 3.500-2.500 Tel. 4857782	Un'altra donna di Woody Allen con Mia Farrow - (16-22-30)
TIZIANO L. 7.000 Tel. 392777	Francesco di Ilana Cavani con Mickey Rourke - DR (16-22)

CINECLUB	
PIAZZA FARNESSE	Rassegna «Schermi della libertà» Finché non ultimo respiro, Il bandito delle indie, King Lear (inizio spettacoli 19.30)
DEI PICCOLI L. 4.000 Tel. 683485	Pippo Pluto e Paperino alla riscossa di Walt Disney - DA (11-18-45)
GRAUO L. 5.000 Tel. 7001785-7822311	Cinema italiano L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi (21)
IL LABIRINTO L. 5.000 Tel. 3216283	Sala A Romualdi e Juliette di Coline Serraz (16-30-22-30)
IL POLITECNICO L. 5.000 Tel. 3611501	Sala B Amori in corso di G. Bertolucci (17-20-45) I miei vicini sono simpatici di Bertrand Tavernier (18-45-22-30)
IL POLITECNICO L. 5.000 Tel. 3611501	Strategia del regno (18.30), Malcol (20-30-22-30)
VISIONI SUCCESSIVE	
ANBRA JOVINELLI L. 3.000 Tel. 7313305	Criminalmente pazzo sexy - E (VM18)
ANENE L. 4.500 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA L. 2.000 Tel. 7594951	La signora e il marinaio N.2 - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Tel. 7553297	Film per adulti
MOULIN ROUGE L. 3.000 Tel. 5582350	Marina triangolo bastiale - E (VM18)
ODEON L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID L. 4.000 Tel. 6020205	Porno schiere del sesso perverso - E (VM18) (16-22-30)
ULISSE L. 4.500 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO L. 5.000 Tel. 4827557	Intenzioni - E (VM18)

FUORI ROMA	
ALBANO L. 8.000 Tel. 9321339	Che ora è di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (15-30-22-15)
FRASCATI L. 8.000 Tel. 9420479	SALA A Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, con Harrison Ford - A (14-30-22-30)
POLITEAMA L. 8.000 Tel. 9420479	SALA B Che ora è di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (15-22-30)
CIVITAVECCHIA L. 8.000 Tel. 9420479	SALA A Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg, con Harrison Ford - A (14-30-22-30)
BORROMINI L. 8.000 Tel. 9420479	SALA B Che ora è di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (15-22-30)
GROTTAFERRATA L. 8.000 Tel. 9456041	Le avventure del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (15-30-22-30)
VENERI L. 7.000 Tel. 9454592	Karate Kid III di John G. Avildsen con Ralph Macchio, Pat Morita - A (15-30-22-30)
MONTEROTONDO L. 8.000 Tel. 9001888	Karate Kid III di John G. Avildsen con Ralph Macchio, Pat Morita - A (15-30-22-30)
OSTIA L. 5.000 Tel. 5602186	Alibi seducente di Bruce Beresford con Tom Selleck, Paulina Porizkova - BR (16-30-22-30)
SISTO L. 8.000 Tel. 5610750	Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (16-30-22-30)
SUPERGA L. 8.000 Tel. 5604076	Arma letale 2 di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover - G (16-22-30)
TIVOLI L. 8.000 Tel. 0774/28278	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR
VITERBO L. 8.000 Tel. 0774/28278	Poliziotto a 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi - BR
TRENTO L. 8.000 Tel. 0461/28278	Un mondo senza pietà (17-30-21) Il sangue (19-15-22-30)

SCELTI PER VOI



Una scena del film «L'attimo fuggente» diretto da Peter Weir

ROSALIE VA A FAR LA SPESA
Torna lo strariscante coppia Percy Adlon-Marianne Sägebrecht il regista tedesco e l'attrice formati max replicano dopo il successo vivissimo di «Sugar Baby» e «Bagdad Café». Già quest'ultimo film era ambientato in America paese che evidentemente ispira non poco Percy Adlon Stavolta la debuttante Marianne è una casalinga tutta yankee che inventa un originalissimo modo per far soldi. In ossequio al bizzarro motto secondo il quale «chi ha debiti per dieci dollari è un pezzente, chi ne ha

PROSA
ABACO (Lungotevere Mellini 22/A - Tel. 3604705)
Prossima apertura
AL BORGO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 6861928)
Alle 21.30 Saranno... fumoni con Enzo Guarni, Gabriella Di Luzzo, regia di Leone Mancini

IL POLITECNICO
L. 5.000
Tel. 3611501
Mercoledì alle 21 PRIMA Non mi toccare il Botolo (Malizia e musical della Betta Spoke), Due anni di Nicola Fiora e Dario Corcos, con la Cooperativa Lo Spiraglio DELLA COMETA (Via Teatro Marcollo 4 - Tel. 684360)
Alle 17.30 Milleme tra con la compagnia La Faccia Le Cose Regia di Lucia Di Cosmo
SALA PERFORMANCE, alle 19.30 Non vuole mangiarsi di Mimmo Mancini e Paolo De Vita
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A)
Alle 17.30 Crazy Cabaret di G. Finn, con Ramella, Gianna Piedromonte, Musica di Franco De Matteo
OROLOGIO (Via de' Filippini 17/a - Tel. 6548755)
SALA GRANDE alle 17.30 Milleme tra di Pappino De Filippo, con la Compagnia dell'Atto Reale di Olga Garavito
SALA CAFE' TEATRO alle 18.30 Tattili per Leta di Roberto Muzzucchi con la Compagnia Teatro Instabile Regia di Gianni Leonati

video 1
CANALE 59
Buongiorno Roma
Filo diretto con la città, trasmissione in diretta tv dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12, condotta da Teresa GATTA, con la partecipazione di Domenico PERTICA. Ideazione e regia di Michele DE SANTIS

2ª SETTIMANA
ARISTON
LA «MORBIDA» PROTAGONISTA DI «BAGDAD CAFÉ» SI METTE IN AFFARI!
Se hai un debito di 1 milione il problema è fuori Se il debito è di 1 miliardo il problema è detta banca!

ROSALIE VA A FAR LA SPESA
MARIANNE SÄGEBRECHT
un film di PERCY ADLON

VIDEOONO

Ore 11.45 Non solo calcio, rubrica, 14 World sport special rubrica, 14.30 Videogol 18 Ruote in pista rubrica, 18.30 «Dottori con le ali», telefilm, 19.30 Speciale Videouono Petroselli e la sua stagione, 22 Bar sport 24 «Dottori con le ali», telefilm

TELETEVERE

Ore 9.15 «Il più grande concerto rock del mondo», film, 12 Primomercato, 14.30 Pianeta sport 18 Fantasia di gioielli rubrica, 20.30 «Omicidio al 17° piano», film, 22 Telefilm, 23 Il salotto dei Grassottelli, 23.30 «Il vero e il falso» film, 1.00 «Fuga in Francia» film

T.R.E.

Ore 10.30 Anteprima gol, 11.30 Tutto per voi, 13.30 «Voglio danzare con te» film, 15.30 «L'ultimo carnevale», film, 18 «Night Heat», telefilm, 19 «Mishita», telefilm, 20.30 «Il cagnaccio dei Grassottelli», film, 22.30 «Scuola di pazzi», film

studenti irrequieti ridà vita a un circolo poetico che anni prima era stato in onore di «sovrano». A sprigionare è l'esempio del maestro professor Keating dotato di letteratura che sa trasformare la cultura libresco in un'esperienza di vita. Ma il collega ha le sue regole rigide e formaliste sia gli studenti che il professore dovranno scontrarsi con loro. Un film in cui dramma e ironia si mescolano in giusta dose, tenuti assieme dalla superlativa prova di Robin Williams

ALCAZAR, FIAMMA UNO
SESSO, BUGIE E VIDEOTAPES
È il film che ha vinto la Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes e ha tutti i numeri per diventare un piccolo cult movie. La vita, stanca senza saperlo, di una coppia, vuota e «arrivata», cambia quando compare un vecchio amico di lui. Ha l'aria strana, ante presto in confidenza con la ragazza, le dice che è impotente. Né il marito d'altra parte, si lamenta, distratto com'è dalla fantasia e disinibito, «vorrebbe (lei)». Fin qui sesso e bugie i videotapes il gira invece l'affascinante intruso, ci sono donne che parlano «e basta» di sesso, e lui si usa per eccitarsi. Chissà che queste due solitudini non siano fatte proprio l'una per l'altra

CH'E ORA È
Un padre avvocato e un figlio

sotto la naja una domenica a Civitavecchia a discutere e a litigare il nuovo film di Ettore Scola è una «giornata particolare» all'aperto del difficile rapporto da ricucire (ma forse i due sono troppo diversi) in ozioni sensazioni e discorsi universali, che spingono alla riflessione. Costituito come un duetto per Mastroianni e Troisi, «Che ora è» segna un passo avanti rispetto al più fragile «Splendor» si ride e ci si commuove secondo la ricetta del miglior cinema italiano

LEGGI CRIMINALE
È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti. «La legge è il fatto oscuro della giustizia», sentiamo dire nel corso del film in effetti, l'avvocato yuppie Gary Oldman ci trova di fronte ad una scelta drammatica il suo cliente Kevin Bacon, già salvato una volta dalla sedia elettrica, sta continuando a massacrare le ragazze di Boston nelle aere di piaggia. Che fare? Fa finta di difenderlo per accumulare prove a carico o farai giustizia da solo? Più curioso nei retroscena psicologici che nella struttura gialla «Legge criminale» è un film da vedere

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN
Film «fantastico» nella più antica accezione del termine, lontano dall'ingombro di tecnologie futuribili e sofisticate (il tedesco barone di Munchausen irrompe sul palcoscenico di una città assediata dai turchi dove si rappresentano, coincidenza, proprio le sue gesta. E da quel momento è un continuo sfidare le leggi del tempo, della gravità e della logica, in un susseguirsi di trucchi, fanfaronate, «coup de théâtre» viaggi sulla luna, in harem stregati, sul ciglio di vulcani, raccontati con gusto dell'immagine e quel tanto di cattiveria che è la cifra stilistica di Monty Python, di cui Terry Gilliam, regista di questo film, è uno degli esponenti

MUSICA
CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli - Tel. 463241)
LA CILIEGIA (Va G. Soris 13 - Tel. 6275705)
Alle 11 Le indagini del prof. Zappatone. Spettacolo per ragazzi dal 6 ai 13 anni

JAZZ-ROCK-POLK
ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 8 - Tel. 5959398)
Alle 22 Concerto di Cristiano Mastropasqua e Giuliano Graziani
CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96 - Tel. 5744020)
Alle 22 Concerto del quintet Alem
GARRIBOLDI (Via Monte Testaccio 37)
Alle 22 Concerto dei Caribe Ingresso gratuito
CLASSIC (Via Libetta, 7)
Alle 21.30 Concerto di Eulalia FONCLEA (Via Crescenzo, 82-A - Tel. 6896302)
Alle 22.30 Pop & Swing con i Castabon
MUSIC BRN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 654934)
Martedì alle 22 Inaugurazione Stagione 1989/90 con il quintetto dell'organista Brother Jack Mc OLMPICO (Piazza G. De Fabrizio, 17 - Tel. 353304)
Alle 21.30 Concerto di Francesco De Gregori

PER GAZZONI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6568711)
Domani alle 10 Il gatto del Siam di Umberto Eco con i burattini di Emanuela Feri e Laura Tomassini
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel.

Attenzione! Non dimenticare la manutenzione.
Ciao, sono Gaspardo. Vuoi il massimo dell'efficienza dal tuo impianto di riscaldamento a metano, individuale o centralizzato? E vuoi risparmiare sui consumi? No problem. Fai eseguire la manutenzione preventiva! Dopo il controllo e la messa a punto, l'impianto renderà di più. Allora, d'accordo? Chama subito un impiantista qualificato. Se non ne conosci l'impertista a noi dell'Italgas al 5738 ti daremo tutte le informazioni necessarie

italgas
Servizio Azzurro

Eser

Novità dentro il canestro

Oggi debutta nel massimo campionato di basket la prima donna arbitro Dirigerà Annabella-Teorema

Una curiosa coincidenza Il suo «gran giorno» a Pavia dove c'è l'unica «presidentessa» di A

Antonella nella tribù dei giganti

Anticipo Enimont dopo gli extra

MILANO. È finita dopo un tempo supplementare e l'Enimont di Livorno ha dovuto mettercela tutta per battere l'Irge Desio 96-91. Per la verità i toscani pensavano di aver vita più facile. Sempre in vantaggio, pronti a sfruttare gli errori, sicuri ai rimbalzi, hanno amministrato l'esiguo distacco dei sette punti del primo tempo sin quasi alla fine, sino a una manciata di secondi dal fischio finale quando il giovane Marco Ban, un esordiente autore però di 11 punti, azzeccava dalla grande lunetta i tre punti che portavano l'Irge all'84 pari, ai supplementari e alla speranza di levarsi dalla scomoda posizione di classifica in cui l'avrebbe lasciata la sconfitta interna. Ma non è andata così. Sono bastati all'Enimont i primi 5 minuti supplementari per riprendere quello che era stato il filo conduttore di tutto l'incontro: il pivot Alexis chié fa da perno e punti dal centro trova spazi troppo comodi per non sfruttarli. Pantozzi dalla distanza per piccolere le situazioni più intricate sono gli elementi chiave mentre l'Irge si affida quasi disperatamente ai suoi due stranieri, Ken Johnson e Michel Gibson che si cercano, spesso si trovano, ma che da soli non bastano anche se, a tratti, ecco spuntare Ban o Motta. Le ultime fasi diventano concitate e l'Irge, giocando il tutto per tutto, si autocandanna prendendosi ai contropiede livornese. Cinque punti alla fine sono la differenza del tabellone, e l'Enimont lascia il campo convinto di aver meritato più del risultato. Enimont Livorno - Irge Desio 96-91 dopo un tempo supplementare (51-44, 84-84).



Antonella Frabetti, 32 anni, fischia oggi in A

La terza giornata del campionato maschile di serie A registra una novità storica: il debutto di Antonella Frabetti, primo arbitro in «rosa» nella storia della pallacanestro italiana. Dirigerà insieme al collega Baldi l'incontro tra l'Annabella Pavia (che caso curioso ha in Barbara Bandiera l'unica presidentessa di serie A) e la Teorema Tour Arese.

LEONARDO IANNAZZI

BOLOGNA. Nelle prime due giornate di campionato era stata tenuta in naftalina, non riuscendo a coronare il suo grande sogno: arbitrare una partita della serie A maschile. Ma oggi pomeriggio, a Pavia, scenderà anche lei, Antonella Frabetti, primo fischietto in gonnella nella storia della pallacanestro italiana. Una piccola vittoria anche per il basket sul calcio e, se vogliamo, anche una conquista culturale di questo sport che per una volta si è dimostrato meno austero e impenetrabile della disciplina considerata la numero uno nel panorama sportivo italiano.

Così, dopo il pugilato, la pallanuoto, la pallavolo, il tennis e l'atletica leggera, anche la pallacanestro ha il suo primo arbitro donna. Ma chi è questa graziosa ragazza in «grigio» che fischierà oggi pomeriggio a Pavia la prima palla a due di Antonella-Teorema Tour? Antonella Frabetti è nata a Bologna 32 anni fa, ma attualmente, vive a Pozzuoli, casalinga, sposata senza figli («per ora non ci penso neppure»), con un diploma di ragioniera nel cassetto, ha avuto fin da giovanissima questa insolita passione per l'arbitraggio. La sua prima partita ufficiale, alla palestra

«Furia» di via San Felice a Bologna fu un Fortitudo-Budrio valevole per il campionato Ragazzi. Nei tornei minori dirigeva in coppia con Patrizia Balestri oppure con Guia Conti, altri due fischietti in rosa. L'unica a fare carriera è stato però Antonella che - dopo un lungo apprendistato in B2 - fu promossa in B1 un paio d'anni fa. L'ascesa è stata fulminea. Del segno del Toro, tenace e dotata di una forte personalità, la Frabetti è stata giudicata miglior arbitro di B1 nel campionato '88-'89. Un premio che le è valso l'immediata promozione nella categoria superiore. Inserita nel listino di arbitri per il campionato di serie A '89-'90, quest'estate ha visto in prima persona e in silenzio la «rivolta» settembrina dei fischietti che protestavano per la bocciatura di Corsi e Malerba, i due colleghi degnati dalla Lega. «Di questo argomento però non posso assoluta-

mente parlare - spiega Antonella - ho ricevuto ordini precisi. Devo stare al mio posto senza rilasciare alcuna dichiarazione alla stampa. Cercate di capirmi». La Frabetti ha trascorso così in «omertà» la vigilia di un debutto importante, storico per lei ma anche per tutto il movimento cestistico. Un debutto che, ironia della sorte, la vedrà dirigere l'Annabella Pavia, la squadra di Barbara Bandiera, unica presidentessa tra le 32 squadre di serie A. «Sono contenta che anche tra gli arbitri ci sia una donna - ha commentato la Bandiera - per me fu difficile farmi accettare come dirigente. La Frabetti sarà uno stimolo per altre ragazze, ha acquisito credibilità e stima. Ma per fare questo ha dovuto superare tutta l'ironia e la diffidenza di un mondo, quello del basket, che resta ancora troppo maschilista. Questo debutto, per noi donne, è solo un primo piccolo passo».

Bartali non va nella piazza dedicata a Fausto Coppi



A Guazzora, in provincia di Alessandria, una piazza è stata dedicata a Fausto Coppi (nella foto) in occasione del settantenario della nascita del campione. Francesco Moser, rendendo omaggio al grande ciclista, ha scoperto una stele per ricordarlo e ha dato il via alla gara per dilettanti «Guazzora in Valle Scrivia ricorda Fausto Coppi». Alla cerimonia sono intervenuti amici e gregari di Coppi come Milano e Carrea. Unico assente, il suo avversario più famoso, Gino Bartali.

Gong mondiale per Stecca a Rimini l'11 novembre

uno della classifica Wbo. Il clan di Umberto Branchini, che cura anche gli interessi di Stecca, ha inteso annunciare il passaggio al professionismo di Eros Lajos, peso massimo ungherese. Questa scelta sembra essere il prologo di una nuova apertura al professionismo per i pugili ungheresi.

Sulla Riviera via con prologo al 31° Rally

La gara è la terza ultima prova mondiale piloti e marce. La Lancia ha già vinto il mondiale marce con Ricky Biason, ma quello piloti è ancora incertissimo anche se lo stesso Biason potrebbe risultare vincitore, bissando il successo '88.

Ilckx e De Petri sono sempre i Faraoni d'Egitto

La gara è la terza ultima prova mondiale piloti e marce. La Lancia ha già vinto il mondiale marce con Ricky Biason, ma quello piloti è ancora incertissimo anche se lo stesso Biason potrebbe risultare vincitore, bissando il successo '88.

Tra i tedeschi che sfollano due nazionali dello sport

nile di pallanuoto. I due, al di là dell'intenzione di rifugiarsi nella Repubblica federale tedesca, non hanno rilasciato dichiarazioni ma hanno ottenuto il permesso per emigrare.

Debutta una cinese nel campionato di pallavolo A1

Per la prima volta una giocatrice della Repubblica Popolare cinese ha giocato nel campionato italiano di serie A di pallavolo femminile. Si tratta di Lang Ping, 28 anni, schiacciatrice (è alta 1,88), che ha debuttato ieri nelle file del Cemar Modena. Per la cronaca, la Modena ha battuto 3-0 il Conad Fano. Lang Ping, rimasta inattiva negli ultimi due anni in cui ha insegnato pallavolo a Los Angeles, dopo un intervento chirurgico nel giugno scorso ha ripreso recentemente l'attività. E ora è uno dei punti di forza della squadra modenese allenata da Rodolfo Giovenzana.

ENRICO CONTI

Treviso e Bologna clou

SERIE A1 3ª giornata (ore 18,30)

PHILIPS-RIUNITE (Zeppilli-Belsari) KNORR-MESSAGGERO (Baldini-Pasetto) BENNETTON-SCAVOLINI (Firotto-Maggiore) PHONOLA-ARIMO (Marotto-Nuara) RANGER-ROBERTS (D'Este-Deganutti) VISMARA-PAINI (Zucchelli-Pigozzi) IRGE-ENIMONT (giocata ieri) 91-96 PANAPESCA-VIOLA (Pallonetto-Giordano)

Classifica A1: Enimont punti 6; Ranger, Philips, Scavolini e Knorr 4; Bennetton, Messaggero, Viola, Roberts, Phonola e Arimo 2; Vismara, Pains, Riunite, Irge e Panapesca 0.

SERIE A2 3ª giornata (ore 18,30)

IPIFIM-HITACHI (Guerrini-Facchini) GARESSIO-JOLLY (Paronelli-Casamassima) ALNO-POPOLARE (Corsi-Nitti) GLAXO-KLEENEX (Grossi-Colucci) MARR-SANBENEDETTO (Tallone-Borroni) ANNABELLA-TEOREMA TOUR (Baldi-Frabetti) FANTONI-FILODORO (Branchi-Cagnazzo) STEFANEL-BRAGA (Duranti-Pascucci)

Classifica A2: Glaxo, Garesio, Stefanel e Filodoro punti 4; Ipfim, Alno, Annabella, Marr, Fantoni, Jolly, Hitachi e Kleenex 2; Teorema Tour, Popolare, Braga, San Benedetto 0.

D'Antoni, il guerriero stanco

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Un gruppetto di ragazze si avvia verso l'uscita del Palalido, sede per un giorno degli allenamenti della Philips. Una frenetica corsa accompagna le facce visibilmente soddisfatte di queste sei ragazze che stringono nelle loro mani foglietti bianchi: «Finalmente ho potuto conoscere di persona, è bellissimo, mi sono fatta fare un sacco di autografi» commenta Laura. Facile immaginare chi sia la fonte di tanta felicità, sempre ed ancora lui, Micheli-D'Antoni, il guerriero.

Pronti partenza... basket è lo slogan della federazione questa stagione. Mike come ti sembra il nuovo campionato? L'arrivo di campioni come Ferry e Shaw è sicuramente un fatto positivo per tutto il movimento, ho visto squadre rinforzate molto, non saremo certo soli nella corsa allo scudetto. Una cosa però non mi va, mi dispiace dire e forse qualcuno mi criticherà, ma ci sono ancora squadre troppo

deboli. La Lega deve assolutamente fare qualche cosa. Non voglio fare nomi ma se alle televisioni fanno vedere partite con formazioni così così non gliene frega niente a nessuno. Non possiamo poi lamentarci se le cose non vanno bene. E questa Philips, non è partita sotto i migliori auspici? Non è un momento felicissimo per noi nonostante i risultati parino diversamente. Siamo senza un americano ed io sono a mezzo servizio. Forse però è proprio questa la nostra forza, non molliamo mai, abbiamo validissimi cambi che ci permettono di giocare e mantenere un gioco ad altissimi livelli in qualsiasi situazione. Ora però dobbiamo trovare al più presto un nuovo straniero, Meneghin e McAdoo sono sottoposti ad un lavoro troppo duro. A quando il nuovo arrivo? La società si sta già dando da fare e in una quindicina di giorni speriamo di trovare qualcuno che faccia al caso nostro. Quali potrebbero essere le caratteristiche tecniche di questo nuovo ipotetico giocatore? Penso che per noi sarebbe ideale trovare un'ala grande che fa paura sotto canestro. Potrei dire un altro lavaroni, lui era perfetto per noi nonostante le critiche iniziali. Io sono più che d'accordo con le scelte fatte, non abbiamo bisogno di gente che segna. Pittis sta giocando bene, e ci sono Riva più McAdoo. Una convivenza perfetta questa dopo lo sceltissimo iniziale nell'accoppiare due campioni simili? Non c'è mai stato nessun problema, Antonello si è adattato benissimo, ha una gran voglia di vincere e lo sta dimostrando giorno dopo giorno. La perdita di Premier quindi è stata ottimamente coperta? Roberto era un ottimo giocatore e un gran amico. In otto anni a Milano è stato sicuramente uno dei maggiori artefici delle vittorie della Philips. Le leggi del mercato purtroppo sono queste: ma Antonello non lo farà di certo rimpiangere ai tifosi milanesi.

I tifosi d'altronde si sono già resi conto del talento del loro nuovo arrivato e martedì sera durante la partita di Coppa Italia lo hanno accolto con un lungo striscione: «Antonello, Milano ti ama». La Philips comunque non può di certo lamentarsi. «Non abbiamo una panchina lunga come quella dell'anno scorso ma gente come Aldo, Montecchi e Pittis sono giocatori validissimi. Riccardo quest'anno parte in quintetto e penso che finora non abbia deluso le aspettative di Casalini». Pittis ride e ringrazia il compagno: «Spero di continuare così - commenta Pitto, come lo chiamano gli amici - il fatto di entrare in quintetto cambia molte cose, comunque cerco di non pensarci perché la cosa a dir la verità mi spaventa un po'. In difesa soprattutto dovrò cercare di lavorare molto, concetti campioni come quelli arrivati in Italia quest'anno non ci si può permettere di tirare il fiato neanche un attimo».

Il suono di un fischietto distoglie l'attenzione di Pittis, Casalini richiama i suoi «pupilli» all'ordine e giocchiando con il pallone Riccardo si avvia verso i compagni.

Maratona Pizzolato gondoliere di strada

VENEZIA. Il vecchio campione è arrivato in cruna dell'ago e oggi sulla strada che da Strà conduce alla Punta della Salute, guiderà un esercito di tremila maratone per dirci che è ancora grande. Orlando Pizzolato, 31 anni, corre oggi la trentaduesima maratona. Dopo aver vinto due volte a New York, dopo la medaglia d'argento ai Campionati europei di Stoccarda e dopo la vittoria ai Campionati mondiali universitari, vuol ripetere in un giorno d'autunno la vittoria dell'anno scorso. Quella vittoria ancora brucia a Osvaldo Faustini. L'anno scorso Orlando aveva detto, prima della partenza, che si sarebbe fermato dopo 30 chilometri. Ecco: Osvaldo lo lasciò scappare e non si curò dell'enorme vantaggio che via via accumulava. Quando si rese conto che Orlando sarebbe arrivato fino al traguardo era troppo tardi. E così, sulla maratona valida quale prova unica del Campionato italiano, c'è un motivo di più. C'è la cruna dell'ago di Orlando Pizzolato, c'è la voglia di vendetta di Osvaldo Faustini, c'è il debutto del keniano Paul Kipkoech. Ricordate l'agile gazzeola africana due anni fa sulla pista di Roma? Allora vinse il titolo mondiale dei 10 mila metri staccando Francesco Panetta. Dopo un anno di guai Paul Kipkoech ha deciso di assaggiare le lunghe strade della maratona. E ha scelto Venezia, la maratona d'Italia.

Oggi a Misano Adriatico si conclude il «Gilera ladies' cup», primo trofeo femminile di velocità. Il campionato ha preso il via nel maggio scorso con la partecipazione di 16 «volontarie»

Anche il motociclismo si tinge di rosa

In prima mondiale è partito quest'anno il primo trofeo monarca femminile di velocità: il «Gilera ladies' cup», alla vigilia della prova conclusiva che si correrà oggi sull'autodromo di Misano Adriatico ecco una panoramica delle protagoniste di questo interessante challenge che dopo i dubbi dei maschilisti più inveterati ha definitivamente convinto tutti circa la sua spettacolarità e circa il valore delle protagoniste.

RICCARDO MATESIC

Il 21 maggio 1989 è una data storica per il motociclismo di tutto il mondo perché in Italia, a Vallelunga, ha preso il via il 1° Trofeo monarca femminile di velocità: il «Gilera Ladies' Cup». Ormai le donne sono giustamente inserite nel mondo del lavoro e del tempo libero, e dello sport: mancavano però delle pilotesse di motociclismo; se ne è resa conto Maria Chiara Andreoli, una romagnola che era già passata alla storia del motociclismo come una delle organizzatrici del 1° motoraduno femminile che da diversi anni si tiene ogni anno in quel di Conselice (Ravenna). Maria Chiara cullava la sua idea già da diverso tempo ed ha trovato nella Lmc di Roma, una società che organizza trofei monarca, e nella Gilera gli interlocutori adatti per lanciare questa sua idea dai risvolti pubblicitari enormi. Trovare il pool di sponsor necessari al decollo dell'iniziativa non è stato difficile, dei resto



La finlandese Zaru Rinne che quest'anno ha debuttato nel campionato mondiale di motociclismo nella classe delle 125 cc. Per ora è l'unica donna del circuito Grand Prix delle due ruote

letto lo hanno fatto gli accompagnatori costretti a prendere i tempi da dietro il muretto dei box o magari a pulire la moto e la visiera della loro proteina. Un ribaltamento dello stereotipo della vita dei box. Anche le moto e le tute delle protagoniste erano personalizzate con un tocco tutto femminile, da sotto i caschi sbucavano delle vistose chignon e sotto la visiera si intravedeva un leggero trucco necessario per le foto di rito dopo la gara.

In pista però le ragazze non hanno scherzato e, pur mantenendosi su tempi lontani da quelli dei colleghi uomini, hanno offerto uno spettacolo entusiasmante che ha tenuto

il pubblico con il fiato sospeso. È finita con una caduta all'ultima curva delle due battistrada, Desirée Galanti e Letizia Bagolini. Ad approfittarne è stata proprio Graziella Gava, una veterana delle corse che ha già partecipato a diversi trofei monarca della Honda riuscendo sempre ad arrivare in finale. Oggi come detto la quinta ed ultima prova si correrà sul circuito romagnolo di Misano Adriatico. La Gava, che proprio quest'anno aveva ripreso l'attività agonistica in seguito alla maternità, è ancora in testa alla classifica seguita ad 8 lunghezze di distanza da Aurora Sensi, romana 25enne già impegnata diversi anni fa nel tro-

feo monarca Laverda 125. Aurora si è spesso dimostrata la più veloce, ma è stata anche sfortunata quando, in occasione della prima prova di Vallelunga, ha sbellato dopo 5 giri un motore troppo stanco che gli era stato affidato solo due giorni prima dalla Gilera. Al terzo posto della classifica troviamo la triestina Jasna Parovl, piuttosto conosciuta dalle sue parti per aver partecipato ad alcune gare del tipo promozionale sul vicino autodromo di Rijeka. Tra le iscritte anche una giornalista, Clara Romagna, che ha accettato con entusiasmo la proposta di vivere dal dentro questa avventura tutta femminile. Molto

LO SPORT IN TV

- Raiuno.** Ore 14, 15,50 16,50 Notizie sportive; 18,15 90' minuto; 21,50 La domenica sportiva.
- Raidue.** Ore 10,15 Rally di Sanremo; 11,15 Maratona di Venezia; 13,20 Lo sport; 15,20 Diretta sport (da Vallelunga automobilismo, 45' minuto, da Parigi Arco di Trionfo di galoppo); 18,50 Calcio serie A; 20 Domenica sport.
- Raitre.** Ore 18,35 Domenica gol; 19,45 Sport regione; 20 Calcio di serie B; 23,20 Rai regione, calcio.
- Canale 5.** Ore 0,30 Il grande golf.
- Italia 1.** Ore 12,20 Guida al campionato; 12,50 Grand Prix.
- Telemontecarlo.** Ore 15 da Varano automobilismo, campionato italiano prototipi; 20 Tmc news.
- Capodistria.** Ore 10,15 Obiettivo pesca (replica); 10,45 Juke box (replica); 11,15 Il grande tennis; 13,45 Baseball; football americano; 16,10 Da Parigi Arco di Trionfo di galoppo; 17,15 Campionato internazionale di motocross cc 250; 17,45 Juke box (replica); 18,15 Nuova Zelanda-Francia di rugby (replica); 20 Juke box (replica); 20,30 A tutto campo; 22,15 Golden Juke box (replica); 23,45 Flash Eye (replica).

BREVISSIME

- Vince Kalambay.** Ieri sera a Pesaro l'ex campione mondiale dei medi è tornato a combattere battendo per Kot alla quinta ripresa lo statunitense Tony Powell.
- Antelipo rugby.** Bennetton Tv-Iranian Loom 37-9 nella prima giornata dell'A1 giocata ieri.
- Pugni medi.** Il mondiale di boxe dei pesi medi tra McCallum, detentore, e Watson è fissato il 29 novembre a Londra.
- Il test di Mel.** A La Spezia Stefano Mei tenta oggi di migliorare il suo record stagionale dei 1500 piani.
- Boxe a Cefalù.** Giovedì il campionato europeo pesi mosca tra Giampiero Pinna e Eyyup Can, danese.
- Scudetto di baseball.** Quello '89 è andato alla Mamoli (Gr) sulla Ronson Rimini per 4 vittorie a 2 nella sfida finale.
- Tournée italiana.** Il Costarica, probabile ammessa al Mundial '90, giocherà con Torino, Stoccarda e Roma l'11, 15 e 19/10.
- Tennis.** Nella finale dell'Open di Atene, Lendl ha battuto Mecir 6-3, 4-6, 4-6, 6-1, 6-4.
- Bella-Oropa.** Centodieci vetture hanno concluso ieri le prove ufficiali della gara in salita che si corre oggi.
- Pargit-Tours.** Ha vinto in volata Jelle Nijdam, Olanda. Primo ciclista italiano Adriano Baffi, quinto; giungendo settimo, l'irlandese Kelly si è aggiudicato matematicamente la Coppa del mondo.
- Pallanuoto in Coppa.** Nell'andata dei quarti di Coppa Campioni a Mosca, Marina Militare-Posillipo Na 13-11; in Coppa Coppe a Pescara, Sisley-Veendael 14-8.

Pallone violento

Il verdetto della Disciplina, tribunale del calcio, che per la prima volta ha applicato le « severe » norme antiviolenza. Il Verona se la cava con 30 milioni

Un coro razzista non è reato da stadio

La Disciplina cambia pelle nei suoi giudizi e nelle sue sentenze. Da ieri, sono entrate in vigore le nuove norme, chiamate antiviolenza, tese a scoraggiare e a bloccare le continue manifestazioni teppistiche negli stadi italiani. I primi ad essere giudicati dal Procuratore federale Giampietro sono stati l'allenatore Scoglio e le società del Genoa e del Verona.



Sono le immagini di Verona-Napoli del 10 settembre. I napoletani hanno appena invaso il campo. A destra l'avvocato Bisagno del Verona e il presidente del Genoa Spinelli al loro arrivo a Milano.

MILANO. Trenta giorni a Francesco Scoglio per i gestacci di Cremona, venti milioni al Genoa, ritenuto oggettivamente responsabile per l'aggressione dei suoi tifosi, fuori dallo stadio, verso il giocatore della Sampdoria Victor, trenta milioni al Verona per gli episodi di violenza avvenuti in occasione della partita di campionato con il Napoli. Queste le sentenze della Commissione Disciplinare, su tre casi che hanno sollevato una forte ondata di polemiche e che ieri, per la prima volta, sono stati giudicati secondo le nuove norme antiviolenza, varate due mesi e mezzo fa dal Consiglio della Federcalcio, preoccupato di studiare iniziative valide per stroncare il dilagante fenomeno della violenza nel calcio. Questo spiega il diverso clima dei dibattiti duri e severi, fino ad assumere toni eccessivi, avvicinando di molto i processi per illecito sportivo. Niente tv a circuito chiuso e requisitoria con tanto di richiesta di sanzioni da parte del Procuratore federale, il dottor Giampietro, ieri nelle vesti di pubblico ministero. A dire il vero, Giampietro avrebbe anche voluto evitare di fornire ai giornalisti la comunicazione diretta delle sue richieste. Una innovazione sconosciuta, che ha sollevato immediate reazioni e polemiche. «Le darò al capo ufficio stampa della Federcalcio», ha detto Giampietro, nonostante le pressioni del capo ufficio stampa della Lega, che gli faceva notare che si trattava di una procedura inedita. «C'è sempre una prima volta» ha insistito nel suo intransigente comportamento il Procuratore federale.

Le decisioni del solerte dottor Giampietro non devono essere state molto gradite al «gran capo» Matarese, subito informato a Roma dei problemi sollevati dalle innovazioni di Giampietro. Così dal «Palazzo» di Roma sono arrivati immediati controdibattiti, che hanno costretto il Procuratore federale a ritornare sui suoi passi. Per i gesti oscuri di Scoglio, il pubblico ministero aveva chiesto la sospensione fino al 30 novembre, cioè sei giornate di campionato. Al Genoa, cinquantamila milioni di multa per la doppia responsabilità oggettiva (gesto di Scoglio e aggressione di Victor) e al Verona assoluzione per le scritte (erano solo cori) e quaranta milioni di multa per le violenze del dopo partita. Sanzioni dure, ma non troppo, considerando la gravità degli episodi «incriminati», verso i quali gli avvocati delle parti incriminate si sono battuti con estremo accanimento. Sul gesto di Scoglio, quello dell'ombrello, il difensore del tecnico genovese, avvocato D'Angelo ha fatto notare che era una manifestazione di esultanza, dopo una sofferta vittoria, identico a quello dell'interista Matthias di domenica scorsa, durante la partita

Inter-Roma. Riguardo al pugno rimediato dal doria Victor, l'avvocato D'Angelo ha sostenuto che l'episodio non pone in essere il principio della responsabilità oggettiva, come prevedono le nuove norme, che riguardano le situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica. Infine il Verona, punito per le violenze materiali e non per quelle verbalmente gravi dei cori razzisti. La tesi difensiva dell'avvocato Bisagno è stata puntata sul fatto che l'ordine pubblico non è stato turbato e che le lesioni provocate dalle sassate non hanno provocato particolari danni alle persone. L'avvocato del Verona, malgrado la mite sentenza (il rischio

reale era la squalifica del campo), non si è tuttavia accontentato: «Presenteremo ricorso alla Caf, credo che in quella sede i fatti saranno ulteriormente ridimensionati». Le sanzioni non saranno subito esecutive. L'avvocato Livio Brigano, uno dei componenti della commissione disciplinare, ha spiegato che lo divergono soltanto dopo il giudizio definitivo della Caf o dopo che sono trascorsi i termini previsti dal regolamento in caso di mancato ricorso in secondo grado. Questo vuol dire che oggi Francesco Scoglio potrà regolarmente sedere sulla panchina dello stadio «Fruiti» di Udine, dove il suo Genoa affronterà l'Udinese.



Colpo di spugna dopo i summit al Viminale...

Giustizia è fatta? In materia di legge il dubbio non dovrebbe sussistere. Il diritto impone certezze. Ma questa volta le decisioni del tribunale calcistico non sembrano essere state espresse da rigorosi magistrati, ma piuttosto da spacciati marziani appena sbarcati sul pianeta Terra. Bene, a Verona poche domeniche fa sono stati esposti striscioni volgari e violenti, migliaia di persone hanno urlato slogan razzisti contro il Sud e Napoli e dalla tribuna vi sono giunti applausi di incoraggiamento e ieri la Disciplina ha deciso che non possono esistere reati verbali e che, in buona sostanza, tutto fa parte dello scontato folklore da stadio. Qui bisogna una volta per tutte mettersi d'accordo. Non si può una volta entrare con aria preoccupata e allarmata al Viminale per un summit, convocare prefetti, mobilitare truppe di carabinieri scelti e poi, nel momento in cui l'opinione pubblica attende una risposta, dare un bel colpo di spugna. L'emergenza-violenza con il carico di «cronaca nera» domenica, non è un'invenzione giornalistica e senza voler criminalizzare nessuno - Verona compresa - è bene che il mondo del calcio in tutte le sue espressioni se ne renda conto e agisca di conseguenza. □ Ma Ma

Borussia D. In gran forma gli avversari della Samp

BONN. Brutte notizie per la Sampdoria sul fronte tedesco. I loro prossimi avversari di Coppa delle Coppe, vale a dire la Borussia Dortmund, godono di ottima salute. La ripresa si è avuta ieri sera a Francoforte, dove il Borussia ha costretto l'Eintracht con uno squallido 2 a 0.

Il match si giocava nell'ambito della dodicesima giornata della Bundesliga. Le reti sono state segnate una per tempo. Nel primo 45' ha sbloccato la situazione Marc Zorc, l'uomo che costituisce il pacchetto di centrocampista assieme allo scozzese McLeod e al qualesi juventino Andy Moeller. Nella ripresa lo stesso Zorc ha potuto bissare direttamente su calcio di rigore assegnato per un fallo su Wegmann.

Gli uomini di Horst Koepfel stanno quindi risalendo ai grandi passi la graduatoria. Il giorno del sorteggio di Zurigo che provocò l'accoppiata con la Samp, i «gallesi» di Dortmund godevano di ben altro prestigio: la formazione era soltanto nona con dieci punti in altrettante partite. Poi sono arrivate le due vittorie consecutive con Amburgo e Eintracht a risollevarne le quotazioni e un prestigioso colpo di coda hanno fatto lo spettacolo dell'eliminazione nella coppa di Germania (sconfitta a domicilio 2-3 con una squadra di seconda divisione, seppure dal glorioso passato, come l'Eintracht Braunschweig) oltre che dai passi falsi in campionato.

Gli altri risultati: Waldhof Mannheim-Borussia M. 4-2; Amburgo-Norimberga 1-0; Colonia-Homburg 1-0; Karlsruhe-Fortuna Dusseldorf 2-2; Kaiserslautern-Bayer Monaco 0-0; Bayer Uerdingen-Bayer Leverkusen 0-2; Stoccarda-St. Pauli Amburgo 4-0; Bochum-Werder Brema 0-0. La classifica: Colonia punti 18, Bayern e Leverkusen 17, Stoccarda 15, Norimberga, Eintracht F., Borussia Dortmund 14, Mannheim 13, Borussia M. e Homburg 11, B. Uerdingen e Werder 10, Kaiserslautern, F. Dusseldorf e Amburgo 9, Bochum 8, Karlsruhe 7.

Real Madrid Sanchez & C. battuti a Barcellona

BARCELONA. Grande spettacolo di calcio ieri sera al Camp Nou di Barcellona. Nell'anticipo della sesta giornata della Liga spagnola, gli azzurri hanno battuto per tre reti ad una i rivali di sempre del Real Madrid, prossimi avversari del Milan nel secondo turno di Coppa Campioni. Nella partita che poteva significare, in caso di ulteriore sconfitta, il clamoroso esonero di Johan Cruyff dalla guida tecnica del Barça, Laudrup e compagni con un povero colpo di coda hanno trionfato i capoclassifica salvando nello stesso tempo la panchina al tecnico olandese.

Eppure le cose all'inizio non si è fatte attendere più di tanto e dopo appena tre minuti il pareggio ad opera di Julio Salinas. Nella restante parte dei primi 45' non è accaduto più nulla di trascendentale ad eccezione del colpo di coda di Hugo Sanchez. La reazione del Barcellona però, a differenza di recenti deludenti prove non si è fatta attendere più di tanto e dopo appena tre minuti il pareggio ad opera di Julio Salinas. Nella restante parte dei primi 45' non è accaduto più nulla di trascendentale ad eccezione del colpo di coda di Hugo Sanchez. La reazione del Barcellona però, a differenza di recenti deludenti prove non si è fatta attendere più di tanto e dopo appena tre minuti il pareggio ad opera di Julio Salinas.

La Real ha comunque perso dopo un quarto d'ora Butragueño, toccato duro alla cavaglia dai difensori avversari; un'atenuta per la squadra di Toshack. Nella ripresa si è assistito ad un forcing dei padroni di casa che hanno cercato con più insistenza la vittoria. Questo è arrivato solo ad un quarto d'ora dal termine e per giunta su un rigore assai dubbio trasformato da Ronald Koeman fino ad allora apparso piuttosto estraniato dagli schemi della squadra. E proprio all'ultimo minuto il Barcellona ha usufruito di un secondo penalty per la gioia dell'intero Camp Nou. Koeman ha battuto un'altra volta Buvo «mettendone definitivamente le furie bidone».

Da domani al 19 si riapre il mercatino: sconti e occasioni per tutti. Squadre in cerca di ossigeno fra sogni e desideri proibiti

Domani riapre il classico «mercatino» di ottobre, le società di calcio in affanno dopo le prime giornate di campionato sono da tempo al lavoro. Alcuni affari sono già praticamente fatti, per gli altri ci sarà tempo fino alla chiusura, il 19 ottobre. In teoria sarebbero possibili anche i «tagli» per gli stranieri, ma di fatto simili operazioni non sono facili. Nessuna società li prevede nei contratti e gli ingaggi vanno pagati.

Chiampan a demolire la squadra in estate. E adesso il club gialloblù vende ancora: Acerbia (29) è già praticamente sceso in B nel Como, per Brami (29), ai ferri cori con la società, il Pescara si è fatto vivo. Per via dell'abbattimento del parametro, il centrocampista costerebbe soltanto 150 milioni. Per quanto riguarda gli acquisti, oltre a Storgato e Manzo (27) dell'Udinese, gli unici obiettivi alla portata di Landri paiono essere un paio di giovani della «Primavera» juventina.

Il Cesena spera di recuperare Cuttone e Leonil, da molti mesi per gravi incidenti, dopo aver rimesso in piedi lo svedese Holmqvist; e intanto ha praticamente reintegrato nella rosa Cherico (30), e si interessa al comasco Gianna (22) per dare più consistenza all'attacco. A sua volta la Cremonese sta provando il terzo straniero, il difensore brasiliano Paulo Cesar (22) ma sotto il Torrazzo hanno la memoria lunga e ricordano quanto (84-85), prendendo a ottobre Juary e Zmuda, la squadra rotolò ugualmente in B in un batter d'occhio. Delicato il caso di Galderisi, tre anni fa titolare in nazionale a Mexico '86 e ora quasi ignorato. Potrebbe finire in Francia al Lione, ma anche l'Udinese (scontando di Simoni, che tornerà in B, e De Vitis) ci fa un pensiero. Intanto l'Atalanta non taglierà Evalr, ma pensa al granata Brecciani (20), inseguito pure dalla Fiorentina. Le due squadre hanno lo stesso problema. Caniggia e Derycia che non fanno un gol. Gli altri nomi che faranno parlare sono quelli di Biagi (29) del Monza, di Neri (24) del Napoli, di Innocenti (26) del Pisa, di Nappi (23) del Brescia e di Bruno Conti della Roma.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Via ai piccoli fuochi d'artificio, da domani il mercato del calcio riapre per undici giorni. Sarà davvero possibile, per qualcuno, rimediare agli errori compiuti in estate a Milano? L'esperienza insegna che, con un po' di fortuna, a volte il miracolo riesce. L'anno scorso, prendendo in extremis dal Napoli Giordano, l'Ascoli di Rozzi e Bersellini, ha centrato una salvezza che pareva impossibile. Tre anni fa, l'acquisto di Romano dalla Triestina completo a meraviglia il mosaico di Bianchi e il Napoli, forse anche per quel correttivo finale, conquistò il primo scudetto della sua storia. Anche in serie B il mercato di riparazione ha segnato svolte decisive: nel campionato 86-87 il Cesena di Bolchi era terzo, l'ultimo prima dell'arrivo di Bordin e Aselli, finì per raggiungere la serie A al termine di una spettacolare rimonta.

Giocatori «a spasso»

Giocatore	Anni	Ruolo	Possibili acquirenti
D. Agostini	25	C	Lecco, Cremonese
Bagni	33	C	-
Bruni	29	C	Cesena, Pescara, Ascoli
Galderisi	26	A	Lione, Udinese
Gazzano	24	C	Cremonese, Brescia
Guerrini	29	D	Catanzaro, Cosenza
Macina	25	A	S. Wanderers, Modena
Manzo	27	C	Verona, Ascoli
Mastrantonio	22	D	Barietta, Cagliari
Pagliari	28	A	-
Paradisi	30	P	Padova, Catanzaro
Storgato	28	D	Verona, Bari
Verza	32	C	Padova

Questo l'elenco dei più noti giocatori attualmente senza contratto hanno tempo per accasarsi fino al 30 aprile '90.

Macina, ex Milan giocherà a Malta?

Fra i disoccupati c'è anche lui, Marco Macina, 25 anni compiuti da un mese, un passato fatto di grandi speranze e un presente tutto da decifrare. Dal Milan di Liedholm (85-86) la sua carriera è stata una discesa senza freni: sempre più giù, fino al dimenticatoio. «Non ho avuto fortuna, mi sono sempre infortunato nei momenti decisivi. Poi l'ultimo incidente, quando stavo ad Ancona, il più grave di tutti. Mi hanno operato all'inizio dell'88, praticamente ricostruendomi un legamento.

Adesso che sto bene, nessuno mi dà più un briciolo di fiducia. Macina è praticamente fermo da un paio d'anni, il suo cartellino appartiene all'Ancona che non lo ha reintegrato nella «rosa». «Hanno detto che sono orgoglioso ed ho la fama di uno che ne fa di tutti i colori. A parte il fatto che non è vero, almeno non in questi termini, adesso sono cresciuto, mi sento diverso, pronto a ricominciare. Però chiedo una squadra di C1, che punti alla promozione. Invece ho avuto solo contatti con club di C2 e con lo Slemma Wanderers, la società che ha vinto l'ultimo campionato maltese». In estate Macina ha svolto la preparazione al Ciccio con gli altri «disoccupati». «Adesso mi alleno, tutti i giorni vado in palestra. È aspetto una telefonata, qualcuno dovrà ricordarsi di me». Fu nelle giovanili del Bologna che l'attaccante diede lo sfoggio più significativo delle sue doti. Con Mancini costituiva una formidabile coppia-gol e forse a quei tempi Macina, tecnico eccellente e un dribbling

BORMIO - VALTELLINA DALL'11 AL 21 GENNAIO 1990

Dopo quattro anni, e dopo le calamità che nell'estate '87 hanno sconvolto la Valtellina, la Festa nazionale de l'Unità sulla neve torna a Bormio. Come allora, e più di allora, dieci giorni di sport, di cultura, di spettacoli: dall'11 al 21 gennaio 1990, con possibilità di soggiorno per tre giorni, dall'11 al 14; sette giorni, dal 14 al 21; e per dieci giorni, dall'11 al 21, appunto. Quello di Bormio e dei limitrofi comuni di Valfurva, Valdidentro e Valdisotto è un comprensorio turistico di grande prestigio internazionale. Qui, nel gennaio '85, si svolsero i campionati mondiali di sci

alpino; qui si estende il territorio del Parco nazionale dello Stelvio; qui si respira ancora l'atmosfera, appena scalfita dall'insediamento dei nuovi santuari del turismo di massa, di una terra ricca di tradizioni e di storia. La Festa, con il contributo determinante degli operatori e della gente del posto, vuole essere momento di valorizzazione di queste risorse e vuole favorire la loro fruizione. Prezzi contenuti per il soggiorno negli alberghi e nei residence convenzionati, visite guidate dei centri storici, escursioni nel Parco, gite nei dintorni,

Saint Moritz e Livigno. E ancora, tariffe agevolate per gli impianti di risalita, per le scuole di sci, per l'uso del complesso termale. Ma, accanto alla fruizione delle risorse del territorio, agli ospiti della Festa verranno offerte anche altre opportunità. Spettacoli, dibattiti, iniziative culturali, giochi, animazioni, rientreranno nelle proposte di ogni giorno. E non saranno dimenticati neppure i temi della tutela dell'ambiente e della rinascita di un territorio duramente colpito. ... Arrivederci a Bormio.

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI A CHI RIVOLGERSI

Comitato organizzatore: c/o Terme bormiesi - Bormio Tel. (0342) 905234
Federazione Pci di Sondrio via Parolo 38, 23100 Sondrio Tel. (0342) 511092 oppure
Unità Vacanze - Roma via dei Taurini 19, tel. (06) 4409345
Unità Vacanze - Milano Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361
Stand della Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve presso la Festa Nazionale de l'Unità di Genova (agosto - settembre) e presso ogni Federazione provinciale del Pci.
OFFERTA TURISTICA
SKY-PASS:
3 giorni L. 40.000
7 giorni L. 80.000
10 giorni L. 100.000
SCUOLA DI SCI:
6 giorni di corso collettivo: due ore, dalle 9 alle 11 L. 50.000
due ore, dalle 11 alle 13 L. 60.000
Corsi di tre giorni: rispettivamente, L. 35.000 e 45.000.
Durante la Festa verrà allestito un servizio di noleggio materiali a condizioni estremamente vantaggiose.
BUONO PASTO:
Per gli ospiti domenicali e per chi usufruisce delle mezzepensioni o dei ristoranti in quota sono previsti «buoni pasto» scontati.
TRASPORTI:
È istituito un servizio di trasporto pubblico gratuito per gli ospiti nell'area della Festa (Bormio, Valfurva, Valdidentro, Valdisotto).



una vacanza diversa sulla neve nel parco dello Stelvio

PREZZI CONVENZIONATI

ALBERGHI 3 giorni 7 giorni 10 giorni
11-14/11 14-21/11 11-21/11

Gr.	mezza pens.	190 000	268 000
A	pens. compl.	129 000	352 000
B	mezza pens.	111 000	305 000
	pens. compl.	147 000	405 000
C	mezza pens.	126 000	348 000
	pens. compl.	159 000	432 000
D	mezza pens.	162 000	447 000
	pens. compl.	192 000	530 000
E	mezza pens.	192 000	520 000
	pens. compl.	223 500	600 000
F	mezza pens.	231 000	620 000
	pens. compl.	267 000	720 000

Sconto del 10% per il terzo e quarto letto
Sconto di L. 1.500 per persona al giorno in stanza senza servizi
Sconto del 20% per i bambini, sotto i 6 anni.
Supplemento del 15% per camera singola

RESIDENCES

categoria	7 giorni		10 giorni	
	3/4 pax	5/6 pax	3/4 pax	5/6 pax
R 1	285 000	385 000	400 000	540 000
R 2	320 000	430 000	450 000	607 000
R 3	350 000	470 000	490 000	660 000
R 4	395 000	533 000	550 000	740 000

Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati

Campionato di A ROMA-NAPOLI

Il giudizio di Liedholm che oggi compie 67 anni sulla sua ex squadra «La difesa ora è più forte»

Il Barone non si sente ancora un pensionato: «Sto vendemmiando ma voglio tornar in panchina»

«È buona come il mio vino»

Okay per la diretta televisiva su Raitre

ROMA. Alla fine, in zona Cesarini, è arrivata la decisione: Roma-Napoli verrà trasmessa in diretta (ore 15 su Raitre)...



Nils Liedholm, disoccupato, oggi compie 67 anni

Torna Roma-Napoli. L'anno scorso con il gol di Voeller i giallorossi si fecero prendere da un'immotivata euforia...

Ha visto la Roma, ma come l'ha vista?

Bene. Con Corvone, Berthold e Comi ha messo in piedi una bella difesa.

Be, veramente domenica scorsa a San Siro è apparsa molto brutta...

Ma si è trovata di fronte un'inter-scatenata.

E questa Inter potrà fare il bis?

Secondo me sì, soprattutto ora che si è «iberata» della Coppa Campioni...

Questo campionato senza Liedholm com'è?

Sempre lo stesso, l'unica novità mi sembra che sia stata la media dei valori tecnici...

Oggi c'è Roma-Napoli. L'anno scorso con quel gol all'ultimo minuto di Voeller la sua Roma concluse l'anno con una quaterna di vittorie consecutive...

zioni, poi svanite...

Con il Napoli riuscimmo a fare delle ottime partite. Anche il pareggio ottenuto al San Paolo fu frutto di una gara ben interpretata dal punto di vista tattico...

Ora che non allena più la Roma fa il calciatore?

Già, è un campione, ha avuto un periodo poco felice ma sono sicuro che disputerà un grande mondiale.

Gli avevamo chiesto un giudizio fuori dai denti, ma il Barone pur di non criticare o fare polemiche i denti se li farebbe strappare.

Signor Liedholm, mentre aspetta che qualcuno faccia squillare il telefono per offrirgli un ingaggio che cosa fa?

Ora sto facendo la vendemmia.

E come sarà il vino quest'anno?

Sicuramente sarà così. Ma il Barone sarebbe capace di sostenere che anche l'aceto è «amabile».

Ennesimo crack al Milan Spalla lussata per Carobbi



La catena di infortuni al Milan non si ferma mai, per la dispezzatura di Sacchi. Ieri l'ultimo, grave ko della serie è toccato a Stefano Carobbi (nella foto) che ieri durante l'allenamento...

Presepe restaurato con l'aiuto del Napoli

Il presepe Cuciniello, una delle massime espressioni dell'arte napoletana nel settore, è in restaurazione grazie all'intervento del Napoli-calciatore...

Un trofeo «Ivan Dall'Olio» per i tifosi più buoni

Il primo «Trofeo Ivan Dall'Olio» - intitolato al tifoso napoletano ucraino il 18 giugno scorso per il lancio di una molotov mentre si recava ad assistere a Fiorentina-Bologna...

CREMONESE-MILAN

Dopo un periodo tormentato con Burgnich è tornato «magico» «Ma quale genio e sregolatezza, io gioco solo per divertirmi»

Chiorri, storia di un normale incompreso

Chi è Alviro Chiorri è nato a Roma il 2 marzo 1959. Vero talento naturale si è distinto fin da giovanissimo esordendo in serie A il 3 ottobre 1976 con la maglia della Sampdoria...

Nel giorno di Cremonese-Milan, l'attaccante Alviro Chiorri, 30 anni, un grande avvenire alle spalle, racconta la sua strana carriera nel calcio. Aveva tutte le qualità per diventare un grande campione...

per arrivare ai vertici e, invece, si è fermato a metà strada nichigliando una tranquilla nicchia nella Cremonese dopo otto anni tempestosi alla Sampdoria e una parentesi bolognese...

Già, ma oggi c'è il Milan un Milan tartassato dagli infortuni, ma con una gran voglia di riscattarsi. Preoccupati? «È il minimo. Anche se decimati dagli infortuni, sono sempre dei bruttissimi clienti...

un bel colpo di tacco, e la gente si divide, beh allora sono contento anch'io. Il calcio lo sento così. Deve essere spettacolo, divertimento, allegria...



Alviro Chiorri, 30 anni

La famiglia Baresi festeggia

Nelle 10 occasioni in cui i rossoblu del Genoa hanno fatto velle ai Friuli di Udine, non sono mai riusciti a fare propria l'intera posta (7 vittorie, 10 pareggi, 2 sconfitte)...

LA DOMENICA DEL PALLONE

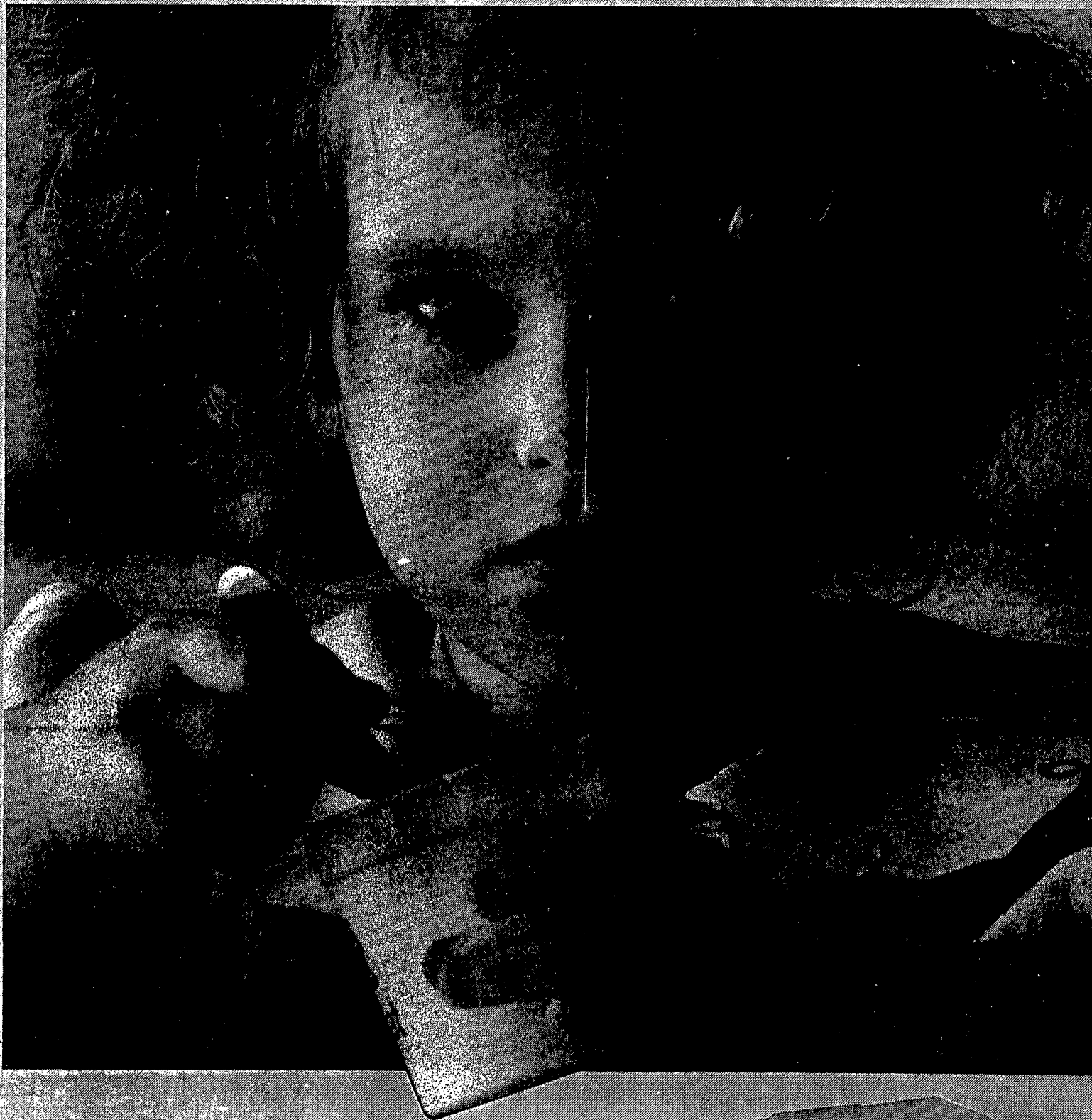
Ore 15

La Juve senza i sovietici

L'Atalanta può ritenersi una squadra fortunata. Oggi, al Comunale di Torino, potrà affrontare una Juventus dimezzata nella sua forza...

Table with football league fixtures and rosters for AScoli-Bologna, Cremonese-Milan, Juve-Atalanta, Roma-Napoli, Udinese-Genoa, Serie B, Serie C1, and Serie C2.

yogurt Parmalat



**yogurt
con
amore**

